

Dopo una giornata di incontri sul tema chiave: l'articolo 1

# Finanziaria: Gorla insiste «Non si tocca, si vota subito»

Le lunghe trattative tra i gruppi della maggioranza e l'opposizione di sinistra, che si era dichiarata disponibile a un confronto sulle possibili modifiche - Ferrari Aggradi torna da Fanfani - Una dichiarazione di Calice (Pci)

ROMA — Il gruppo dei senatori comunisti ha presentato le sue proposte di modifica alla legge finanziaria. Complessivamente, tra entrate e uscite, gli emendamenti (ne riferiamo ampiamente qui sotto) si muovono dentro il tetto al disavanzo pubblico programmato dal governo. Ma, nonostante questa testimonianza concreta delle reali volontà del comunista, ieri la maggioranza ha deciso di imporre al Senato la votazione preliminare del primo articolo della finanziaria: in esso, ai primi tre commi, si fissa, appunto, il saldo netto da finanziare in termini di competenza, cioè come impegni di spesa e non come effettive autorizzazioni di cassa. Approvato questo articolo, risulterebbero preclusi eventuali emendamenti che comportano aggravii di spesa. Insomma, questa votazione preliminare funzionerebbe come strumento per bloccare cambiamenti al testo governativo e per impedire ogni confronto reale con l'opposizione di sinistra invocato dal presidente del Consiglio.

E ieri l'intera giornata al Senato è ruotata intorno a questo problema. Una fitta serie di riunioni cominciate l'altra notte e terminate soltanto ieri sera: incontri tra i gruppi e i partiti della maggioranza e fra questi e l'opposizione di sinistra. Incontrò che non hanno prodotto nulla se non l'insistenza del ministro del Tesoro Giovanni Gorla — mal digerita da ampi settori del pentapartito — di far votare in via preliminare il primo articolo.

Ma la commissione Bilancio di Palazzo Madama ieri sera non ha votato alcunché. E il presidente della commissione, Mario Ferrari Aggradi, si recherà di nuovo da Amintore Fanfani, del quale è nota la «vigile attenzione» con cui in questi giorni

sta seguendo i lavori dei commissari. È la seconda volta che il presidente del Senato viene consultato sulla controversa questione del primo articolo della legge finanziaria. Ieri sera la richiesta di acquisire il parere di Fanfani è stata sollecitata dal responsabile dei senatori comunisti della commissione, Nino Calice. «Diamo atto a Ferrari Aggradi — ha detto Calice — di non aver riportato in commissione decisioni della maggioranza, ma di avere — correttamente — aperto la discussione sugli emendamenti all'articolo 1 rinviando ogni decisione sulle votazioni alla sua conclusione. I comunisti restano dell'opinione che la votazione preliminare del primo articolo è cosa sbagliata perché: 1) non si procede così al confronto reale con l'opposizione di sinistra; 2) la votazione limiterebbe e ridurrebbe l'autonomia, il potere, l'iniziativa del Parlamento; 3) si preconstituono decisioni per l'aula; 4) si regolano posizioni debitorie per migliaia di miliardi senza che nulla sappia il Parlamento sul loro merito. Per questo il Pci chiede che venga acquisito il parere del presidente del Senato, prima di giungere a qualsiasi decisione. È a questo punto che Ferrari Aggradi ha annunciato il nuovo passo presso Fanfani, rinviando ad oggi i lavori della commissione.

Ma poi la maggioranza aveva trovato davvero un accordo al suo interno? In realtà, i «cinque» si erano acciacciati ad un pasticcio: chiedevano di votare i primi tre commi dell'articolo 1 e di rinviare tutto il resto (fondi globali, fondi di dotazione, spese pluriennali) alla fine dell'esame della legge finanziaria, in questo modo riconoscendo la validità delle ragioni dell'opposizione. Accordatisi su

questo pasticcio, si è levato un coro di voci dal pentapartito tutto proteso a dire che il confronto con i comunisti va aperto sui contenuti della legge finanziaria e sui tempi e i modi di approvazione delle leggi che devono completare la manovra economica (Irpef, finanza locale e regionale, Mezzogiorno). Ed è proprio questa la questione concreta sollevata da Gerardo Chiaromonte nel corso degli incontri con il pentapartito: la maggioranza sta perdendo tempo — ha detto, in sostanza, Chiaromonte —, mentre sarebbe più produttivo conoscere le posizioni della maggioranza sulle nostre proposte complessive sulle entrate, sugli investimenti e sulle norme della legge finanziaria che modificano l'impianto dello Stato sociale. La risposta della maggioranza è stata la richiesta di una pausa di riflessione. È durata due ore: al nuovo incontro i «cinque» hanno riproposto la votazione sui primi tre commi dell'articolo 1 rinviando a dopo il confronto. È su questa base che nel lavoro pomeriggiato è iniziata la discussione in commissione Bilancio conclusasi con l'annuncio del nuovo passo di Ferrari Aggradi presso Fanfani.

Che l'ostinazione di Gorla sia artificiosa lo sostengono anche gli indipendenti di sinistra Filippo Cavazzuti e Massimo Riva. «Se ci fosse un uso corretto della legge finanziaria — hanno detto — voteremmo subito l'articolo 1: ci dovrebbe essere un'inesauriente informazione al Parlamento sul complesso della manovra di bilancio. Ma così non è e all'opposizione si chiede un vero e proprio atto di fede sulle cifre del Tesoro».

Giuseppe F. Mennella

Presidenza del Partito socialista

# Pertini: non voglio essere imbalsamato



Sandro Pertini



Claudio Martelli

ROMA — Pertini rifiuterà la presidenza del Psi, offertagli da Craxi? Avvicinato ieri sera dai giornalisti a Montecitorio, l'ex presidente della Repubblica ha dichiarato che «queste presidenze le danno a chi sta per morire e io non voglio morire». «Non voglio essere imbalsamato, ho aggiunto subito dopo. Comunque, Pertini ha riferito che la proposta non gli è stata ancora comunicata ufficialmente. L'assemblea nazionale del Psi, che dovrebbe appunto eleggere Pertini, è convocata per il 5 e 6 dicembre. E solo allora, probabilmente scoglierà la riserva.

Ma Pertini è un uomo che, continuando su questa strada, da un punto di vista di una indiscrezione di fonte democristiana secondo cui nel Psi si sarebbe dapprima pensato di offrire la carica a Giuseppe Saragat: una mossa che avrebbe dovuto accelerare l'unificazione con il Psdi. Ma poi, dati gli sviluppi della situazione politica, si sarebbe «ripiegato» su Pertini, per utilizzarne l'immagine nel corso di una eventuale campagna elettorale anticipata. In via del Corso naturalmente smentiscono.

Intanto, non si placa la polemica fra socialisti e democristiani su Palazzo Chigi, con i primi decisi a non mollare la guida del governo a costo di rompere la coalizione, e i secondi decisi a non subire quello che definiscono un «cattolico inaccettabile». Dopo il violentissimo scambio di accuse di questi giorni, oggi l'«Avanti!» pubblica un articolo del vice segretario del partito Claudio Martelli, in cui si sostiene che «insistere sull'alternanza alla guida del governo è una scelta sbagliata e pericolosa, una scelta di destabilizzazione», e che continuando su questa strada la Dc rischia di scivolare dalla competizione tra alleati all'avversario degli oppositori. I socialisti, dice ancora Martelli, non contestano l'utilità di una posizione di potere ottenuta con l'appoggio determinante della Dc, per costruire un'alternativa alla Dc, e si realizza all'insegna di una «concezione della immutabilità di una politica». Questo poteva avvenire quando la presidenza del Consiglio era «la seconda ca-

rebbe guidare una coalizione anche di segno diverso.

«Zon, Galloni — controllate a sua volta l'«Avanti!» — Impazza da giorni sulle colonne del «Popolo». Bersaglio delle sue polemiche quotidiane resta il Psi, il principale alleato di governo della Dc... «Questo signore ha perso il lume della ragione — aggiunge l'«Avanti!» — oppure quello che scrive la dice lunga sul torbido e sul contorto di una posizione politica che, per la verità, noi abbiamo sempre valutato per quello che è sempre stato.

Da quando il clima di intenzione, dopo il congresso di primavera, di porre formalmente la questione dell'alternanza a Palazzo Chigi. Ma potendo già immaginare la risposta socialista, i dc di oggi non sono altro che un messo nel conto elezioni anticipate (a giugno).

Giovanni Fasanella

Una intervista del segretario del Pci su «Rinascita»

# Natta: alla sinistra di governo necessario un partito di massa

ROMA — «Se si guarda all'esperienza dei partiti socialisti dell'Europa occidentale, è evidente che hanno saputo reggere meglio alle difficoltà di questi ultimi anni proprio quelli che hanno conservato — in Germania federale, in Austria, in Svezia ecc. — il carattere di partito di massa, con una struttura organizzativa forte e con un esteso radicamento sociale». Così dice Alessandro Natta in un'intervista a Giuseppe Chiaromonte, sul prossimo numero di «Rinascita», apre un inserto speciale sui problemi del partito.

Il segretario del Pci, riaffermando la validità del carattere di massa del partito, nega che nei paesi considerati «più moderni» la tendenza oggi in atto sia verso il partito cosiddetto «leggero» ridotto praticamente a comitato elettorale, a fatto politico istituzionale. Accennando al caso francese, Natta osserva che il rapido deterioramento che si è verificato nei rapporti con i grandi orientamenti dell'opinione pubblica è dipeso anche dalla debole struttura organizzativa del partito socialista. «Un contropartito conservatore è passato più facilmente, anche perché l'azione del governo ha avuto caratteri fortemente centralistici, senza sufficienti riscontri in organismi democratici di base».

Quanto all'Italia, Natta rileva che, nell'amministrazione delle grandi cit-

Natta, tra l'altro, riafferma il valore della battaglia, condotta con particolare vigore da Berlinguer, sulla «questione morale», osservando che ha già dato forza a tendenze critiche nella società. «L'ha incoraggiato le migliori energie negli apparati statali e anche negli altri partiti. Comunque, il Pci non si è mai rivolto contro il sistema dei partiti, né ha voluto creare «una contrapposizione tra noi, i puri, e gli altri, i corrotti». Questa battaglia per il partito e della comprensione di diverse ispirazioni ideali e culturali, dell'aperto confronto delle idee in tutta la fase dell'elaborazione politica sono ormai caratteristiche essenziali del modo d'essere del nostro partito. Se ci sono differenti opinioni, la regola è di decidere a maggioranza, puntando però — dice Natta — a costruire «una visione del più alto livello, senza opposizioni monolitismi, senza sopraffazione della maggioranza sulla minoranza e senza, d'altra parte, cristallizzazione di posizioni di corrente».

ROMA — Perché è così importante l'art. 1 e perché si discute tanto di lui? Innanzitutto, che cos'è? L'art. 1 della legge finanziaria stabilisce, fin dalla riforma del 1978, il limite entro il quale lo Stato può far ricorso al mercato finanziario per coprire il suo disavanzo. Per il 1986 tale «tetto» è previsto in 188.640 miliardi di lire. Se da tale ammontare sottraiamo il rimborso dei prestiti che scadono l'anno prossimo, compresi quelli esteri, si arriva alla cifra di 139.727 miliardi che costituisce il saldo netto da finanziare stabilito, anch'esso, nello stesso articolo. Formalmente ciò significa che il buco di bilancio può arrivare fino a questo livello in termini di competenza. «Votarlo» significa, come porre un vincolo rigido e bloccare l'assalto alla diligenza che si verifica ogni anno quando si discute dei conti pubblici. Ecco il motivo ufficiale per cui il Tesoro ne fa una questione di sostanza, non solo di metodo. Se fosse così, senza dubbio avrebbe una buona parte di ragione. Ma le cose stanno veramente così?

Prendiamo la manovra di bilancio per il 1986. La legge finanziaria ne rappresenta ancora una parte: restano ancora da conoscere provvedimenti essenziali come quelli sulla finanza regionale e locale, mentre la riforma dell'Irpef è in fase di esame ancora preliminare alla Camera. È una obiezione per così dire, interna, ma davvero di fondo che avanza la Sinistra indipendente e proprio ieri l'ha spiegata il sen. Filippo Cavazzuti.

**DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO**

Art. 1.

1. Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1986 resta determinato in termini di competenza in lire 139.727 miliardi, comprese lire 5.887 miliardi concernenti regolazione di debiti pregressi. Tenuto conto delle operazioni per rimborso di prestiti dell'anno 1986, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 300, è fissato in lire 133.840 miliardi.

# Che cos'è l'art. 1 e perché il governo vuol farne un tabù

Ma c'è anche un altro aspetto che rende meno credibile proprio l'obiettivo stabilito dall'art. 1: non si riesce a capire come si arriva da 139.727 miliardi del saldo netto da finanziare al 113.850 miliardi che costituisce il fabbisogno da raggiungere. Per capirlo occorre conoscere almeno i risultati delle operazioni di tesoreria, o meglio il «sotto-bilancio» dell'azienda Tesoro. Ma questa volta Gorla non ha fornito le tabelle. In effetti, la manovra di Tesoreria ha sempre avuto un ampio margine di discrezionalità.

Dunque, quando il governo sostiene: approvare subito l'art. 1 significa garantire che non ci saranno sfondamenti dei deficit, non dice la verità. Al contrario, nessuna certezza che ciò avvenga è scritta nella stessa legge finanziaria e tanto più nei com-

Infatti, prima si è partiti dagli impegni di spesa e dalle entrate previste senza interventi (il bilancio tendenziale), poi si è cominciato a ripulire un po' qua e un po' là per arrivare al bilancio di competenza e, poi, a quello di cassa. Infine si è visto quanto sarebbe occorso per far quadrare il cerchio ed è scaturita la finanziaria (almeno dal punto di vista contabile). Ora bisognerebbe accettare a scatola chiusa i risultati di tutti questi aggiustamenti progressivi delle spese e delle entrate. E un po' troppo per il Parlamento italiano, ma anche per il Bundestag o per la Camera dei Comuni.

A meno che dietro non ci sia una intenzione politica: chiudere la porta in faccia a ogni serio confronto di merito sulla finanziaria, con l'argomento che comunque si fonda il tetto del fabbisogno. E non è la solita insinuazione maligna, se è vero che la Dc va facendo questo discorso: abbiamo deciso tutti insieme a settembre nel vertice della maggioranza di approvare per primo l'art. 1 considerandolo un passo avanti qualificante, che ci distingue dalle prassi degli anni precedenti, un elemento di pulizia e di ordine nel bilancio pubblico. Vogliamo cambiare idea per aprire una porta al Pci? Ebbene, si faccia un nuovo vertice. La sede per decidere non è palazzo Madama, ma palazzo Chigi. Siamo malevoli se interpretiamo questo ragionamento dentro il «duello» tra De Mita e Craxi? Allora lasciamo perdere le prediche sul rigore finanziario.

Stefano Cingolani

# Ecco gli emendamenti proposti dal Pci Una manovra di migliaia di miliardi

Presentati ieri dal gruppo dei senatori comunisti tendono a correggere le principali iniquità contenute nella finanziaria qualificando l'intervento economico per lo sviluppo - Riduzione di spesa e investimenti: queste le cifre

Il gruppo dei senatori comunisti ha presentato ieri in commissione Bilancio le sue proposte di modifica alla legge finanziaria per il 1986. Si tratta di un complesso di emendamenti che sposta, all'interno della manovra di bilancio, fra entrate e uscite, molte migliaia di miliardi di lire. Un'operazione che tende a correggere le principali iniquità contenute nella legge del governo.

**MAGGIORI ENTRATE**  
Si propone una revisione delle aliquote delle entrate tributarie per 8.804 miliardi di lire (già sottostimate nell'85); l'anticipo a febbraio e settembre dei versamenti di acconto dell'autotassazione (+ 1.000 miliardi); l'adeguamento all'inflazione delle imposte indirette in cifra fissa (bolli, concessioni governative, imposte di fabbricazione) escluse quelle relative agli oli minerali, metano, energia elettrica; + 4.000 miliardi; conseguente riadeguamento dell'Iva per un importo di 400 miliardi;

la razionalizzazione dell'imposizione fiscale sui redditi da capitale, compresa la tassazione graduale dei titoli di Stato di nuova emissione (+ 1.100 miliardi); altre misure riguardano l'autodenucia delle effettive culture in agricoltura, l'estensione del contributo aggiuntivo aziendale sanitario ai collaboratori familiari autonomi, parificazione contributiva dovuta all'Inps estesa alla generalità dei lavoratori dipendenti, revisione dei meccanismi di reversibilità delle pensioni: totale 750 miliardi di maggiori entrate.

**RIDUZIONI DI SPESA**  
— Per le spese militari si propone un risparmio di 1.000 miliardi.  
— Per la spesa sanitaria si chiede un contenimento pari a 2.950 miliardi attraverso: la revisione del prontuario farmaceutico; la sanzione dell'incompatibilità con la professione privata dei dipendenti dal servizio sanitario nazionale; la de-

finitazione di protocolli diagnostici e terapeutici; la riduzione delle convenzioni esterne di medicina specialistica.  
— Complessivamente tra maggiori entrate e minori spese la manovra proposta dal Pci porta ad una disponibilità di risorse pari a 20.504 miliardi.  
**INVESTIMENTI**  
— Industria: per la ricerca, l'innovazione tecnologica e l'energia si chiedono maggiori investimenti per 2.227 miliardi. Le proposte non riguardano solo la grande impresa.  
— Agricoltura: si tratta in modo particolare dell'integrazione finanziaria dei progetti comunitari e dell'attivazione di interventi regionali per un importo pari a 2.000 miliardi.  
— Edilizia: investimenti aggiuntivi per 1.385 miliardi (case, sfratti, indennizzo suoli).  
— Trasporti e telecomunicazioni: + 1.417 miliardi (ferrovie, viabilità, ecc.).  
— Scuola e spettacolo: per l'edilizia scolastica e universita-

Ieri sera firmato l'accordo

# E in Francia arriva la tv di Berlusconi

tezza le regole più elementari che dovrebbero presiedere alla concessione di un canale televisivo privato.

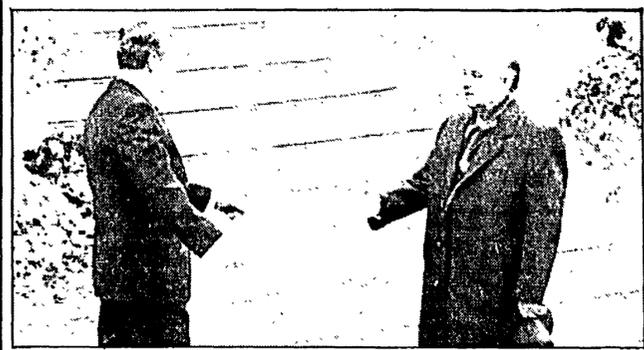
All'inizio c'era, in effetti, «il verbo», cioè il «si» benedetto di Mitterrand a un gruppo franco-italiano composto dall'industriale Seydoux, amico e finanziatore dei socialisti francesi, e da Sergio Berlusconi, presentato come «amico personale» di Craxi e padrone di un impero televisivo in Italia. Il progetto socialista era semplice e favorito dall'assenza di altri concorrenti alla conquista del primo canale televisivo privato: attribuire a questa coppia, dotata dei mezzi finanziari necessari e politicamente «sicuri» in una prospettiva politica di tutto indirizzo, la concessione del canale e dei mezzi necessari come l'antenna sulla Tour Eiffel o la garanzia di indennizzo di un miliardo (200 miliardi di lire, secondo il «Figaro») in caso di rottura del con-

tratto ad opera del governo di destra che potrebbe uscire dalle urne legislative nel prossimo mese di marzo.

A questo punto scoppia il finimondo: la Radio-Televisione Lussemburgo, attraverso il suo presidente Rigaud, si fa promotrice di un'iniziativa concorrenziale chiamando a raccolta la Radio-Televisione Montecarlo, la Radio Europa 1, l'impero pubblicitario Hachette, i direttori dei quotidiani e così via, per impedire l'operazione socialista. Dal canto loro le destre, e soprattutto il sindaco di Parigi, gridano «ladro» indicando il governo che ha «nazionalizzato» nottetempo la Tour Eiffel di proprietà del municipio di Parigi. Il Senato segue a ruota con la sua manovra ritardatrice.

Ce a quelli che sono veramente suoi, come l'improvvisazione culturale della televisione, l'angosciosa spazzatura dei programmi con la pubblicità e l'agonia del-

Augusto Pancaldi



GINEVRA — Nancy Reagan (a sinistra) e Raissa Gorbachov

## Reagan-Gorbacioy

Nuove proposte sovietiche in particolare sui missili intercontinentali. Ci sono margini al negoziato, ma con il nodo scottante delle guerre stellari Per Zamiatin si cercheranno «risultati positivi» Oggi di scena le crisi locali, Afghanistan e Medio Oriente

# Al centro della prima giornata il tema chiave degli armamenti

**Da uno dei nostri inviati**  
GINEVRA — Alla fine il primo tema affrontato in questo vertice da Reagan e Gorbacioy non è stato quello delle crisi regionali, ma quello degli armamenti. Ne hanno discusso per due ore nel corso della seduta pomeridiana. Al mattino, durante il primo faccia a faccia, avevano invece compiuto un giro d'orizzonte e si erano «presi le misure» vicendevolmente. Il tema delle crisi regionali sarà sviscerato oggi, subito prima di affrontare diritti e doveri e relazioni bilaterali. Una prima incognita del vertice, quella relativa all'argomento prioritario, è dunque già chiarita, passata agli atti: il problema del disarmo resta la questione centrale dei rapporti Usa-Urss.



GINEVRA — Le delegazioni sovietica e statunitense. A sinistra sono riconoscibili Reagan e Gorbacioy

Un'altra incognita era quella della disposizione con la quale Reagan e Gorbacioy si sarebbero presentati a questo appuntamento. Avrebbero messo a confronto semplicemente le loro posizioni e piattaforme negoziali oppure si sarebbero presentati con nuove idee e nuove proposte capaci di far compiere passi avanti al dialogo e alla trattativa? Una prima risposta è venuta anche a questo interrogativo. Non solo dalle indicazioni, numerosi eppur generose, su una positiva evoluzione dei colloqui, ma anche da informazioni più precise, perché più profonde, raccolte in alcuni corridoi del vertice. Da esse risulta infatti che Gorbacioy si sarebbe presentato con nuove proposte sugli armamenti, proposte che andrebbero incontro alle obiezioni già avanzate dagli americani e in particolare avrebbe fornito ulteriori assicurazioni sul problema dei grandi missili intercontinentali (Ss-18 e Ss-19) che più preoccupano Washington per la loro potenza. Gorbacioy avrebbe detto a Reagan che l'Urss è pronta a ridurre in modo significativo nel quadro della complessiva riduzione del 50%. Ma questa non sarebbe l'unica novità perché nel dossier sovietico ci sarebbero anche molte carte nuove. Non sappiamo quali, ma certo tutto questo costituisce una conferma ulteriore che sul tema degli armamenti strategici i margini per un negoziato fruttuoso ci sono mentre il nodo continua ad essere quello delle «guerre stellari».

Un vertice breve questo di Ginevra, anzi, uno dei più brevi, ma appare decisamente avviarsi ad un positivo record di intensità e concretezza come risulta da due fatti che ieri mattina hanno subito dato l'impronta al debutto di Reagan e Gorbacioy. Primo fatto. Entrambi hanno rinunciato, per costei due giorni, alla politica spettacolo e alla propaganda creando le condizioni migliori per delle fruttuose conversazioni. Durante il vertice non verranno infatti informazioni di merito sui colloqui. Le sole informazioni di questo genere o saranno concordate o non saranno. Solo alla fine verranno resi noti gli esiti ed espressi i

commenti. Secondo fatto. La conversazione a quattro occhi fra i due leader in apertura di vertice che doveva durare 15 minuti, è durata invece un'ora e cinque minuti in un «clima del tutto favorevole» ed è servita «non solo a fare conoscenza, ma a discutere alcune questioni di fondo». Il fatto, ha detto Leonid Zamiatin, «ha un certo significato». In serata quel certo significato è stato accresciuto da un nuovo tela-a-tela e da una passeggiata nel parco. Il primo incontro diretto fra i due leader era proprio quello più temuto da en-

trambe le parti. Per questo da parte americana si era chiesto di limitare a 15 minuti la conversazione privata, mentre i sovietici temevano soprattutto una sparata sul tema imbarazzante per loro dei diritti umani che avrebbe potuto guastare l'atmosfera e compromettere l'intero vertice: erano infatti intenzionati a rispondere nel modo più duro ad un tale approccio. A Mosca ci si è interrogati fino all'ultimo su quale Reagan sarebbe venuto a Ginevra: quello interpretato da Weinberger o quello interpretato da Shultz? L'anticomunista — si è chiesto Arbatov — o il responsabile uomo di stato? Dal primo incontro una risposta sembra sia già uscita anche a questo ulteriore interrogativo, o almeno così sono interpretabili sia le parole pronunciate ieri mattina da Zamiatin secondo le quali Reagan e Gorbacioy «faranno in modo di ottenere risultati positivi, ne sono convinti», sia l'intera evoluzione del colloquio così come appariva alla fine della giornata. D'altra parte segnali in questo senso si erano già avuti da parte americana

a questo proposito, sono molti e su alcuni non solo non è prevedibile un'intesa, ma neppure un chiarimento. Su altri invece, compresi alcuni dei più complessi e caldi, un chiarimento, già qui a Ginevra, appare possibile. Sulla base di informazioni di buona fonte possiamo indicare almeno tre: Afghanistan, Cambogia, Medio Oriente. Non sono prevedibili l'intesa, né appare probabile un chiarimento. Sull'altro, un legame di scambio fra crisi regionali diverse, come qualche osservatore ha impropriamente accreditato magari giustificando l'atteggiamento di Reagan e Gorbacioy. Ciò che risulta a noi è invece la possibilità che qui a Ginevra vengano chiariti e esplicitati alcuni dei motivi politici generali e di lungo respiro che consigliano all'uno o all'altro cambiamenti di approccio. Uno di questi motivi è indubbiamente quello stesso del vertice e cioè il miglioramento delle relazioni Usa-Urss. Se è vero infatti che in passato processi distensivi hanno convissuto con crisi regionali gravi — è il caso del Vietnam con l'attacco ai porti del Golfo — nella guerra che non ha impedito il negoziato strategico e la firma degli accordi Salt — è anche vero che proprio nel caso citato, Nixon e Kissinger avevano chiarito di muoversi lungo la prospettiva di una soluzione negoziata che permettesse agli Usa di tirarsi fuori. Oggi è considerata anche cosa di routine per l'Afghanistan? Parrebbe proprio di sì. Non solo Mosca ha fatto dire ad un suo portavoce, proprio qui a Ginevra, che il ritiro delle truppe sovietiche è una «priorità», ma che si appresterebbe anche, ecco la novità raccolta qui, ad abbandonare la pregiudiziale sulla sistemazione politica del Kabul che ora si profila ostacolo a ogni soluzione, ponendo solo il problema di una «stretta neutralità» afgana.

GINEVRA — Se storico è stato giustamente definito il vertice fra Reagan e Gorbacioy, merita di essere definito storico anche il «vertice parallelo» delle due «first ladies» che, sorridenti e in blu, si sono incontrate ieri, per la prima volta, intorno a una tazza di tè. Nancy, elegantissima in un tailleur spezzato (gom nera e giacca blu), ha fatto l'ospite sulla soglia della sua residenza, la Maison de Saussure. Raissa, in tailleur blu cobalto con sopra un impermeabile bianco, è arrivata puntuallissima, alle 16. Una calorosissima stretta di mano davanti ai giornalisti, poi le due «first ladies» si sono dirette al salotto dove le attendeva il tè. Entrambe si erano accuratamente preparate all'incontro: Nancy con l'attenta e letteraria traduzione russa, Raissa con l'aiuto di un giornalista della Tass che era stato incaricato di seguire le attività della moglie di Reagan. Oggi sarà Raissa ad offrire il tè a Nancy nella missione sovietica; ma ieri sera le due «first ladies» si sono viste anche alla cena offerta alla

missione sovietica, e stamattina si incontreranno alla posa della prima pietra del museo della Croce Rossa. Nancy Reagan ieri aveva dedicato la mattinata ad una visita al cantone di Vaud, cominciando da La Fribourge, un centro di disintossicazione per giovani drogati nei pressi di Losanna. Nancy — che indossava un abito nero completato da cappello e cappotto rossi — si è intrattenuta a lungo con gli ospiti del centro, ai quali ha donato un microcomputer. Subito dopo si è imbarcata a Chancy sul battello «La ville de Genève» per recarsi al borgo medievale di Saint Preux, ed ha consumato la colazione a

bordo con 25 ragazzi e ragazze. A Saint Preux c'è stato un piccolo incidente: per ragioni di sicurezza la polizia aveva ordinato agli abitanti del piccolo borgo di restare in casa e salutare l'ospite dalle finestre; per protesta contro questa limitazione si è costituito un comitato che ha ordinato la chiusura delle finestre e dei negozi. Raissa Gorbacioy invece ha iniziato la giornata con una visita al famoso museo degli orologi, dove ha dato prova della sua vasta cultura e della sua spontaneità. La «first lady» sovietica vestiva una gonna marrone e una camicetta nocciola. Secondo la tassa è stata il Municipio di Ginevra, sede del Parlamento e del governo cantonale. Infine, prima di recarsi in visita di cortesia alla sede dell'Onu, una tappa alla biblioteca dell'università dove c'è una sala dedicata a Lenin (che fu a Ginevra in esilio). Qui Raissa si è incontrata con 300 studenti, ai quali ha detto: «Il futuro appartiene a voi. Dobbiamo lavorare per la pace. Molto dipende da Reagan. Abbiamo bisogno di un successo. Possiamo farcela».

## Nancy e Raissa insieme per il tè

# «Non basta congelare tutti gli armamenti»

Parla mons. Chiavacci, docente di teologia morale - «Necessaria una radicale inversione di tendenza nei rapporti tra le superpotenze»

ROMA — Mons. Enrico Chiavacci, docente di teologia morale a Seminario maggiore di Firenze collegato all'università Gregoriana, ha dato un contributo significativo agli studi che hanno portato la Chiesa cattolica ad assumere posizioni importanti contro la corsa agli armamenti nucleari e la prospettiva di una guerra atomica e persino spaziale. In un momento in cui l'attenzione dell'opinione pubblica è rivolta a Ginevra, gli chiediamo che cosa c'è da augurarsi dall'incontro in corso tra Reagan e Gorbacioy. «Molto, anche se non vi è tanto da sperare come risultato immediato. Mi auguro una radicale inversione di tendenza nei rapporti fra le due superpotenze, fra i due imperi mondiali e una radicale inversione di tendenza nell'atteggiamento dei due imperi nei confronti del resto del mondo, dell'intera famiglia umana. Invertire la tendenza vuol dire ridurre gli attuali arsenali, la riduzione del 50% di alcuni tipi di armi nucleari, proposta da Gorbacioy e, sembra, accettata da Reagan, potrebbe essere un buon punto di partenza. Ma questa riduzione deve essere accompagnata dalla cessazione di nuove armi o sistemi di armi. Questo congelamento è oggi possibile e irrinunciabile. E senza di esso la riduzione di armi ad almeno estesi livelli non ha alcun senso».

«Perché insiste su questo punto?». «Tutte le fonti ufficiali dei due imperi e quelle neutrali dichiarano, ormai da tempo, che Usa e Urss sono militarmente in sostanziale equilibrio. Occorre, e dobbiamo esigerlo con tutte le forze e pacifiche armi di cui disponiamo, che i due si accordino

portanti problemi come quelli della fame nel mondo. Ma, soprattutto, è la condizione per porre fine a ogni nuova produzione di armamenti, difensivi o offensivi, a lungo o a medio raggio, terrestri, marittimi e stellari, chimici, nucleari o convenzionali. Solo così si potranno liberare risorse naturali, denaro e energie umane per i bisogni veri ed urgenti dei poveri della terra. Questo è il momento in cui l'attenzione dell'opinione pubblica si rivolge a Ginevra, gli chiediamo che cosa c'è da augurarsi da questo incontro. «Io penso che gli stessi colloqui in corso a Ginevra sono il frutto della pressione dei movimenti pacifisti, delle forze politiche, culturali, religiose sempre più impegnate sul fronte della pace in nome dei valori positivi dell'uomo e dell'umanità. So benissimo che se la metà delle spese federali Usa, per la ricerca scientifica è gestita dal Pentagono, queste spese dovranno, almeno all'interno della logica del capitalismo, portare il loro frutto. Se corrono come la Lockheed lavorano praticamente solo nel militare, difficilmente accetteranno di chiudere catene produttive già avviate. In Urss le cose dovrebbero essere più agevoli, ma non di molto. In linea generale, la produzione di armi, a partire da un certo punto, procede con una logica economica propria, indipendente dalle buone volontà politiche. A meno che — questo è oggi il punto cruciale — l'opinione pubblica, le forze sociali, politiche, culturali, religiose non acquistino tanta forza da costringere i governi e gli imperi a questa decisiva rotura con la logica della potenza e del profitto».

Alceste Santini

# Al forum culturale di Budapest dialogo nuovo tra Est e Ovest

La riunione iniziata a metà ottobre sembra avviata ad una positiva conclusione - Rimangono però alcune difficoltà sui contenuti del documento finale

**Dal nostro corrispondente**  
BUDAPEST — Il forum culturale europeo in corso dalla metà di ottobre nella capitale ungherese sembra avviato ad una positiva conclusione. E il parere sostanzialmente unanime, anche se con qualche sottolineatura, delle trentacinque delegazioni dei paesi firmatari dell'atto finale di Helsinki è partecipanti al forum. Questa settimana le delegazioni sono impegnate nell'esame delle proposte formulate nei giorni scorsi e alla elaborazione di un documento conclusivo che dovrebbe rappresentare un ulteriore sviluppo nella cooperazione e nella sicurezza in Europa nel campo estremamente delicato dei rapporti culturali, della diffusione e della circolazione delle idee. Ma indipendentemente dal fatto se si arriverà o meno alla approvazione del documento finale (che tutti auspicano e ritengono possibile) già il forum può tracciare un bilancio nettamente positivo. Certamente Budapest non è stata una replica del summit dell'incontro della scorsa primavera ad Ottawa sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali.

Ad interessare un confronto ed un dibattito reali, a suscitare un dialogo acceso. Merito degli uomini di cultura dei vari paesi arrivati al forum con problemi e proposte concrete (quasi trecento proposte miranti a favorire la circolazione delle idee e i rapporti tra i soggetti culturali) merito anche dell'atmosfera che gli organizzatori ungheresi hanno saputo creare. Dice il capo della delegazione italiana, ambasciatore Tamagnini: «Già all'inizio del forum ci sono da una parte l'incontro di centinaia di personalità della cultura che in molti momenti hanno saputo dar vita ad un vero e proprio dialogo, dall'altra c'è la mole enorme di lavoro già prodotto del quale sono testimonia la presenza di quasi trecento proposte presentate dalle delegazioni o dalle singole personalità. Rimangono difficoltà nella preparazione del documento finale poiché alcuni paesi come l'Unione Sovietica sono retti ad accogliere in un modo o nell'altro il complesso delle proposte e che, secondo noi, la caratteristica specifica del forum rispetto ad altre manifestazioni della Cse. E il superamento di queste difficoltà è il compito che affrontiamo in questa ultima settimana di lavoro». La delegazione italiana ha dato ai lavori del forum un contributo di spicco con gli interventi del pittore Sughy, degli scultori Pomodoro e Casella, del cineasta Verdone e Grazzini,

del musicista Lad, del filosofo Vattimo, dello scrittore Morandini, del professor Broccheri, di Vittorio Strada e di altri ancora. Il deputato comunista al Parlamento europeo e membro della delegazione italiana Sergio Segre, nel suo intervento ha definito il forum «significativo ed innovativo» perché riconosce «l'autonomia rispettiva della sfera politica e di quella culturale e allo stesso tempo il loro grado di interazione». Segre ha attribuito alla cultura la funzione di «contribuire in modo determinante a disegnare i grandi confini della società di domani, a renderla vivibile, a salvaguardare i valori della tolleranza, della libertà, del pluralismo, della cooperazione e del dialogo internazionali». Segre ha poi sottolineato «il valore insieme politico e culturale» della Comunità europea anche come stimolo a sviluppare le potenzialità «non certo storicamente esaurite» dell'Europa nel suo insieme e ha sollecitato la creazione di un istituto di cultura europeo e la convocazione di un incontro «avente per tema le nuove tecnologie, le sfide che esse comportano, le risposte necessarie nei diversi campi» e che potrebbe essere «occasione di una riflessione comune di grande attualità e di grande impegno civile e culturale».

Arturo Berioli

Guido Bimbi

# L'Unità

domani una pagina speciale

- La legge finanziaria contro gli handicappati e i ciechi civili
- La protesta delle associazioni
- Le proposte del Pci

## «Città per la pace», incontro di sindaci

COMO — Otto città per la pace: Como, Campegine, Cassino, Marzabotto, Pistoia, Reggio Emilia, Sesto San Giovanni, Torino (le stesse che nell'agosto scorso, con propri rappresentanti hanno partecipato alla prima Conferenza mondiale dei sindaci per la pace, svoltasi sotto l'egida delle Nazioni Unite, ad Hiroscima e a Nagasaki). Ieri i sindaci di queste città, in concomitanza con il vertice ginevrino fra Reagan e Gorbacioy, si sono incontrati a Como per dare vita ad un comitato promotore «Città per la pace», nell'intento di promuovere specifiche iniziative sul tema della pace e del disarmo. I sindaci e i rappresentanti delle otto città italiane «confortati dalla testimonianza di chi questi orrori visse quarant'anni fa proprio ad Hiroscima e a Nagasaki (una delegazione di superstiti delle esplosioni atomiche di allora è stata ospitata nei giorni scorsi nel capoluogo lariano), hanno sottoscritto una risoluzione in cui fra l'altro si auspica che l'incontro ginevrino fra i governanti dell'Urss e degli Usa apra concretamente nuove possibilità alle iniziative di pace.

## A Bologna un corteo promosso dai medici

BOLOGNA — Tremila persone l'altra sera hanno partecipato ad una manifestazione intitolata «Bologna, una città per la pace» promossa dai medici del capoluogo emiliano aderenti all'Aimpgn (Associazione italiana medici per la prevenzione della guerra nucleare) che è una sezione dell'Ippnw, premio Nobel per la pace dell'85. Dopo una fiaccolata per le vie del centro sotto la prima neve il corteo si è recato al palasport dove il prof. Giovanni Favilli (membro dell'Aimpgn) e il giovane Catti (del Centro di docu-

## A Genova ed a Savona fiaccolate in centro

GENOVA — Nella sala rossa del Consiglio comunale di Genova, gremita di folle, è cominciata ieri la «due giorni per la pace e il disarmo» organizzata unitariamente da Cgil, Cisl e Uil in concomitanza con il vertice di Ginevra. L'elenco delle adesioni include tra gli altri, oltre a tutti i partiti politici, Flm, Caritas, Lista verde, Circolo latino americano, Lega delle cooperative, Amnesty International, Agesci, Acli, Arci, Uisp. La manifestazione termina oggi alle 17,30 con una fiaccolata da piazza Caricamento a piazza De Ferrari. Qui sul palco è prevista la presenza di Bob Geldof, l'irlandese che ha promosso «Live aid», il concerto trasmesso in tutto il mondo grazie al quale sono stati raccolti 150 miliardi di lire per combattere la fame nel mondo. Intanto ieri a Savona un'altra fiaccolata per la pace è stata effettuata per iniziativa di Anpi, Arci, Acli, Cgil-Cisl-Uil, Pci, Fgci, Dp, Lega degli obiettori, Gruppo non-violento, Chiesa evangelica.

# Il Sud e i Sud oggi Sarà retorica, ma c'è la questione meridionale...

Esiste ancora una questione meridionale? O il Mezzogiorno, segnato in profondità da una trasformazione che ne ha mutato i connotati economici, territoriali e comportamentali, non può essere ricondotto a una singola problematica, che faccia blocco rispetto al resto del paese? In effetti, la chiave interpretativa oggi forse più aderente alla realtà è quella delle differenziazioni all'interno dell'area meridionale, e, d'altro lato, della diffusione all'interno del territorio nazionale di comportamenti e talvolta di strutture un tempo ritenute tipiche ed esclusive del Sud. In ogni caso, pur nel mutare del termine del problema, rimane la centralità del Mezzogiorno come nodo irrisolto della società italiana e nodo decisivo per il futuro della nostra democrazia.

A questa centralità del problema corrisponde peraltro una disattenzione crescente verso il Mezzogiorno. In un recente articolo Pasquale

Saraceno, nel deplorare il fatto che il divario fra Nord e Sud cresce anziché ridursi, ricordava come nell'immediato dopoguerra la riduzione di quel divario era stata unanimemente riconosciuta tra i massimi impegni che avrebbe assunto la società italiana uscita dalla catastrofe bellica. E ancora così oggi? Il Sud rimane al centro delle grandi priorità nazionali, delle responsabilità collettive degli italiani? Retorica a parte, direi di no. Nel dibattito politico, il Mezzogiorno assume l'onore della cronaca in occasione di interventi legislativi come la recente proposta di legge di riforma dell'intervento straordinario dello Stato, e in poche altre occasioni. Ma anche nel «dibattito colto», l'attenzione è nettamente scemata. Finita è la stagione delle grandi ricerche, molte delle quali ricche di comunità, ad opera di studiosi italiani e stranieri (Banfield, Tarrow, Altim, ecc.), mentre l'ultima riflessione d'insieme che

ricordi sulla problematica meridionale è stata quella organizzata negli anni Sessanta dalla Fondazione Luigi Einaudi di Torino e consegnata nel volume «Nord e Sud nella società e nell'economia italiana di oggi» (1968).

E in questo contesto che si colloca un'iniziativa del Centro di scienza politica presso la Fondazione Feltrinelli, che organizza a Napoli dal 5 al 7 dicembre un convegno nazionale dal titolo: «Il Sud e i Sud, la questione meridionale oggi». Va detto anzitutto che l'argomento risponde perfettamente al tipo di temi che fin dal suo sorgere nel 1982 il Centro si è proposto di sviluppare: temi politicamente rilevanti, allo studio dei quali applicare i metodi delle scienze sociali e in particolare della scienza politica. Ma il tema si inserisce anche in una più vecchia tradizione della Fondazione Feltrinelli, il cui interesse per la problematica del Mezzogiorno ha trovato recente espressione in un convegno organizzato congiuntamente con la Regione Basilicata e dedicato a Nitti, meridionalismo ed europeismo. Va aggiunto che l'iniziativa cade anche in un momento propizio per la vita culturale napoletana, che sta conoscendo, sullo sfondo di antiche carenze e persistenti problemi (si pensi a quelli drammatici dell'area partenopea), una rinascita di iniziative e fermenti.

E veniamo ora alla struttura e impostazione dell'incontro. Gli aspetti che si è ritenuto di privilegiare, come chiave di lettura della nuova realtà meridionale, sono due. Da un lato, come ho già detto, i processi di differenziazione interna dell'area meridionale, sotto il

profilo della struttura produttiva, demografica, ecc.; dall'altro, la cultura e le trasformazioni culturali. Queste trasformazioni talora «anticipano i cambiamenti strutturali, creando discrasie fra struttura e cultura, valori e risorse; altre volte, nella loro lentezza e vischiosità, sono di freno al cambiamento e alla modernizzazione. Si è notato ad esempio come molti tentativi di innovazione e di nuove politiche — dal riordino della macchina amministrativa alla riforma di servizi urbani scadentissimi come la nettezza urbana — urtano contro atteggiamenti e valori del personale, che ne determinano il sostanziale fallimento. D'altra parte ancora, è in nuovi atteggiamenti, ad esempio in nuovi modelli imprenditoriali, che può trovarsi la molla del cambiamento e del riscatto del Mezzogiorno.

Al tema della modernizzazione culturale saranno riservate, nella economia dell'incontro di Napoli, due relazioni. Una toccherà le trasformazioni nella cultura della famiglia, della proprietà, del lavoro e del potere, di ambiti cioè «pubblici» e «privati» decisivi per la modernizzazione. Un secondo tema sarà quello dei rapporti fra innovazione, nuove professionalità e comportamenti culturali più tradizionali, ma non meno importanti, completando l'arco tematico dell'incontro. Si tratta da un lato dell'intervento straordinario dello Stato, dall'altro — tema anch'esso del massimo interesse — della politica di spesa degli enti locali meridionali, politica che in molti casi mette capo a servizi così inadeguati e inferiori al resto del paese da configurare una

vera e propria violazione della parità di diritti fra tutti i cittadini italiani sancita dalla Costituzione. Verranno infine in discussione le nuove forme di mediazione sociale, il ruolo dei partiti e dei sindacati, le aggregazioni e gli schieramenti politico-sociali operanti nel Mezzogiorno d'oggi.

In rapporto a un tema di questo genere, così a ridosso della realtà e della pratica politica, non potevano mancare i «polliti». C'è certo il rischio di confondere piani di discorso e piani di analisi, «distacco» e «impegno», che sono e devono rimanere rigorosamente distinti. Ma l'occasione ci pareva troppo importante — se non ci inganniamo sulla natura e sulla potenzialità portata dall'appuntamento — per non farne un momento di verifica anche per le forze politiche.

Momento di verifica, ma nella rigorosa distinzione dei ruoli. L'incontro è anzitutto un dibattito di cultura, più esattamente un'occasione di confronto e analisi scientifica interdisciplinare e tale deve rimanere. Ma è mantenendo questa distinzione di ruoli che la «scienza» può accompagnare ed essere, entro certi limiti, di ausilio pratico alla «politica». Ed è per tale scelta, che configura l'incontro anzitutto come dibattito fra esperti, anche se aperto al pubblico, che accanto ai relatori vi sarà un folto gruppo di autorevoli contro-relatori, a cui sarà prioritariamente affidato il compito di animare e arricchire il dibattito scientifico sui temi in discussione.

Luigi Graziano direttore del Centro di scienza politica presso la Fondazione Feltrinelli

# LETTERE ALL'UNITÀ

## «Non vedo perché il primo obiettivo debba sembrare quello di sconfessare...»

Cara Unità, ma cos'è stato il 1968, un anno di terrore e di stragi? E gli anni '70? Da come la stampa e la televisione li demonizzano mi pare proprio di sì.

Io nel 1968 avevo solo 4 anni e nel 1975 undici, per cui non posso parlare di esperienza diretta; ma da quello che so non credo che si possano bollare quegli anni come anni bui, da dimenticare. Quindi non vedo perché questo «movimento '85» si proponga come primo obiettivo di sconfessare e prendere le distanze da quel periodo di storia (dal quale si può imparare molto, anche a non ripetere alcuni errori). Ma ciò che è più vero, è che in realtà i giovani, in gran parte, non la pensano così: sono i mass-media che nelle manifestazioni vanno a cercare il «paninaro» o il «punk» per far vedere come sia eterogeneo quel movimento e, soprattutto, apolitico.

La realtà è ben diversa. Altro che movimento con la politica non ha nulla a che spartire: un movimento, sì, pacifista, apartitico e sicuramente anche diverso da quello di anni passati (la storia non si ripete, la società si evolve e con essa i motivi di contestazione e le sue forme) ma altamente politicizzato.

VITTORIO TRAVERSA (Milano)

## Dipende proprio da lei

Cara Unità, ho letto che la sen. Falucci, ministro della Pubblica Istruzione, ricevendo le delegazioni degli studenti ha insistito sul concetto che l'edilizia scolastica non dipende dal suo ministero.

Ebbene, la scintilla che ha acceso la fiamma della protesta studentesca è nata dal II Liceo Artistico di Milano, trovatosi addirittura a una importante struttura pubblica che la responsabilità per gli edifici fa non è all'educazione artistica non è né dei Comuni né delle Province e nemmeno dei Provveditorati agli studi: è direttamente del ministero della Pubblica Istruzione.

Quindi non è dignitoso che la titolare del ministero cerchi di sfuggire — come ha fatto — alla sua grave responsabilità politica, magari tirando in ballo le giunte «rosse».

ALBERTO COLANTUONI (Torino)

## Questa volta si parla del morso del cane

Cara Unità, capisco che, come il morso di un cane a una persona non fa notizia, così la testimonianza di una importante struttura pubblica che funziona non fa notizia e non viene pubblicata. Mentre fanno notizia tutti gli ospedali che non funzionano o funzionano male, così come gli uomini che mordono i cani.

Tuttavia — dopo aver letto l'articolo e la lettera su «Milano, come Roma, senza campanelli nell'ospedale» — sono qui a testimoniare il buon funzionamento di tutti i servizi dell'Ospedale Civile di Cesena: non solo funzionano benissimo tutti i servizi, dalla cucina alle pulizie, ma l'ospedale, nel suo complesso, dà una dimostrazione di perfetta efficienza e di alta professionalità a cominciare dai primari, aiuti e assistenti fino ai tecnici, agli infermieri e a tutto il personale paramedico.

Ma voglio dire di tutti i trattamenti i degeniti — senza far distinzione tra loro — con una bontà e una cortesia davvero esemplari.

Sono stato degente tre volte in detto ospedale e questa è la mia sincera testimonianza.

SERGIO VARO (Riccione - Forlì)

## Uomo e scimmia: c'è stato il responso...

Illustre direttore, in merito all'articolo: «In Sicilia il primo uomo. O l'ultima scimmia» comparso sul giornale L'Unità il giorno 30 ottobre a firma Vincenzo Vasile, mentre non voglio entrare in merito al significato e al valore scientifico della scoperta fatta dal signor Gerlando Bianchini, mi preme far presente che non corrisponde a verità quanto il Bianchini asserisce, cioè che «una Commissione di studio di ricercatori italiani un anno addietro venne a fare alcune verifiche. Ma attendiamo ancora un responso». Il responso invece c'è stato: è responso con esito negativo.

Le sarò pertanto grato se vorrà portare a conoscenza dei lettori dell'Unità che la Commissione — costituita dai prof. Francesco Bonadonna, Francesco Mallegni dell'Università di Pisa, Aldo C. Segre già ordinario di Geologia a Messina, Giuliano Ruggieri, Vincenzo Burgio, Giuseppe Giunta, Giuseppe Buccheri dell'Università di Palermo, e da me coordinata — consegnò già alla fine di giugno la relazione.

prof. ANTONIO RADMILLI vicepresidente dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze)

## ... e una magra figura

Cara direttore, a qualche giorno dalla pubblicazione sull'Unità (30 ottobre 1985) dell'articolo di Vincenzo Vasile «In Sicilia il primo uomo. O l'ultima scimmia», ti mando alcune mie considerazioni su quell'articolo, più di costume politico che strettamente scientifico.

Fondamentalmente protesto per il tono da rotoaccolto di tutto l'articolo: a cominciare dal titolo che era tutto un programma: il primo uomo o l'ultima scimmia; rapida deduzione del lettore: era già uomo o ancora scimmia, cioè non aveva ancora subito l'evoluzione che avrebbe portato la «scimmia» ad essere uomo; in altre parole l'uomo deriva direttamente dalla scimmia.

L'articolo inizia con un errore: nessuno aveva mai sognato dire che il reperto era di una scimmia. Continua con l'ambiguo: il Cnr francese sostiene che sono ominidi. Ma chi è il Cnr francese? Mistero per i lettori. Continua ancora con un'inesattezza scientifica: nessun australopithecus ha 6 milioni di anni (inoltre la formazione fattiva vedeva da Bianchini è del Pliocene, quindi posteriore a 5,5 milioni di anni); in ogni modo, visto che l'australopithecus in Africa non ha più di 4-5 milioni di anni (basta leggere un qualsiasi testo di divulgazione scientifica sull'argomento), questo siciliano sarebbe più antico di oltre un milione di anni e quindi la strada percorsa da questo essere sarebbe stata Sicilia-Africa e non Africa-Sicilia.

Ma quello che più mi dispiace non è la brutta figura scientifica che ha fatto il giornale ma la brutta figura politica: infatti l'U-

nità è un giornale politico; una qualsiasi notizia dovrebbe essere presentata proprio da questo punto di vista. Quindi invece di tentare lo scoop giornalistico, sarebbe stato più opportuno che un redattore si fosse informato sui risvolti politici (direi forse di sottogoverno) di tutta la questione.

Dalle poche notizie che sono riuscito ad avere mi risulta che il signor Gerlando Bianchini, lo scopritore dei reperti, ha fondato ad Agrigento un «Centro siciliano di studi preistorici e protostorici» inaugurato alla presenza del Soprintendente di Agrigento e dell'Assessore regionale dei Beni culturali della Regione siciliana, e che ambedue i signori soprannominati fanno o facevano parte del Comitato d'onore del Centro stesso.

Il Soprintendente che per legge doveva pretendere la consegna dei materiali, sebbene sollecitato in questo senso, non l'ha mai fatto: perché? E cosa si sa della creazione di una libera Università di Agrigento ad opera della Regione siciliana con, sembra, Rettore il Bianchini stesso? Inoltre, come mai si permette ad un privato qualsiasi di portare in giro per il mondo reperti di proprietà dello Stato per legge (la prima del 1939 e l'ultima del 1985, mi pare) senza la necessaria autorizzazione? Anzi, di più, si permette al solito privato di tenersi detti reperti che invece dovrebbero, se sono così importanti, essere depositati in un museo statale?

Non sarebbero forse questi gli interrogativi importanti ai quali un giornale politico avrebbe dovuto rispondere se proprio voleva trattare una storia di nessuna importanza generale? Il giornale del Partito comunista avrebbe avuto il compito, a mio parere, di entrare nei retroscena di Palazzo in una storia di sottogoverno come questa, piuttosto che fare un articolo scandalistico, per di più inesteso, su una presunta polemica tra scienza pubblica e privata.

prof. F.P. BONADONNA Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Pisa

## L'idealista stagionale e la lotta nel bagnato

Cara Unità, si è parlato in queste ultime settimane del calo nel tesseramento del Pci da qualche anno continua, benché in questi ultimi giorni si sia avvertito un recupero.

Ma io non voglio parlare soltanto delle tessere che mancano all'appello ma anche di chi, ogni anno, ritarda di mesi nel tesserarsi. Un simile ritardo fa del compagno un idealista stagionale, mentre il nostro partito si batte in tutte le stagioni, anche nel bagnato.

E non parlo delle ragioni di ordine finanziario per le quali la puntualità è doverosa: i mostri da combattere nel nostro Paese sono ancora tanti; anzi, sono ingrassati.

ALBERTO PORTESI (Firenze) (Ardia - Piacenza)

## Intervista misteriosa, qualifica infondata, ascesa «resistibile»

Gentile direttore, molti e molti anni fa l'on. Paolo Pillitteri, parente quotato del nostro attuale capo del governo e in predicato per occupare la poltrona di sindaco di Milano, svolgeva — malissimo — le modeste mansioni di critico cinematografico su un giornale di partito. Dacché egli vanta ambizioni politiche, non mi risulta abbia più fatto nulla nel campo del cinema. È stato per me quindi motivo di stupore l'apprendere da un'intervista radiofonica rilasciata a Lorenzo Foschini per il *GI* mattutino (ore 8) del 1° novembre scorso, che Pillitteri è «docente di storia del cinema all'Università di Milano» e che, in tale sua qualità, ha pubblicato da poco presso Angeli il volume «Maestri autori eventi. Cinema 1977-1984», preso a oggetto o pretesto dell'intervista stessa.

Mi sono, per cognizione di causa, procurato subito il volume. Ahimè! Se l'attività critica di Pillitteri riusciva penosa già allora, quando era professionista, quest'ultimo suo *exploit* — un manuale di battuto già in fretta a scopi didattici, dove si parla di tutto e non si dice nulla — sta talmente al di sotto di ogni decoro da non meritare nemmeno una stroncatura. Inoltre, dalle informazioni raccolte mi risulta che Pillitteri svolge una semplice attività didattica integrativa del corso di Storia del teatro e dello spettacolo all'Istituto universitario di lingue moderne (non all'Università di Milano), e non è dunque, non che titolare di insegnamento, nemmeno «professore a contratto» nel senso stretto del termine.

Così stando le cose, ci si avvede che qui tutto appare circondato da un alone di mistero craxiano. Misterioso resta in particolare:

1) perché Pillitteri si spacci e venga spacciato da un ente pubblico come la Rai per quello che non è;

2) in base a quali titoli gli sia stato affidato allo Julm il miserando incarico che detiene;

3) come mai proprio a lui e a quel suo libro sciaguratissimo la Foschini abbia sentito il bisogno di dedicare un'intervista, d'altronde al limite del grottesco (si pensi solo che, quando l'intervistatrice chiede lumi intorno al concetto di «evento cinematografico», la prima cosa che viene in mente al «docente di storia del cinema» è il cinema «colossale»).

Non attendo ovviamente risposte plausibili ai quesiti sollevati. Ma, come milanese, faccio tutti gli scongiuri perché sia fermata in tempo la resistibile ascesa a sindaco di questo personaggio.

GUIDO OLDRIANI Ordinario di Storia della Filosofia all'Università di Bologna, membro del Sindacato critici cinematografici (Milano)

## La memoria dell'olio di ricino

Cara Unità, il modo ironico e intelligente che usa «Kim» nei commenti ai fatti sportivi è mi piace e sempre lo leggo con piacere.

Ma lunedì 11 novembre per la prima volta mi ha deluso e ti scrivo per spiegarne il perché: scherzo per scherzo va bene, ma che per «punire» i violenti degli stadi di calcio si arrivi a proporre metodi che anche solo per un attimo ci riportano alla memoria le squallide gesta degli «eroi dell'olio di ricino», a me è sembrata veramente una «trovata» di pessimo gusto.

Il compagno K. Marzullo non me ne voglia. Con tanti saluti.

GIUSEPPE MINELLI (Crespellano - Bologna)

# INCHIESTA / Le Filippine a vent'anni dall'arrivo al potere di Marcos - 3

Dal nostro inviato MANILA — Due anni fa invitai Marcos a dimettersi. L'undici settembre scorso l'ha abbracciato in un bacio parlando di riconciliazione. È il cardinale Jaime Sin, primate della Chiesa cattolica filippina, personaggio influente sia presso il Vaticano sia a Manila, tra i politici, gli uomini d'affari, oltre che ovviamente tra i religiosi. Questi hanno nei suoi confronti un atteggiamento ambivalente. Da un lato ne ammirano l'energia, il coraggio nell'immisschiarsi di cose terrene. Dall'altro, sono sconcertati dai suoi frequenti repentini mutamenti di opinione o per lo meno di accenti nei confronti del regime. Ho raccolto questi umori in circoli ecclesiastici diversi e non solo di orientamento radicale. Ovunque i commenti finivano con l'osservazione: «Oramai non gli dà più retta nessuno. Ma qualcuno deve pu-

le Sin, è così instabile. «Non è vero — risponde —. Ho sempre detto le stesse cose. E lo ho ripetuto quel giorno (mi porge il testo del suo discorso), legga lì. Anche il Santo Padre mandò un messaggio a Marcos, il nunzio lo lesse. Chi sono io per andare contro il papa? E poi senta: ho anch'io il mio ego. Quando Marcos mi invitò alla cerimonia, non volevo andare. Ma ho sentito i miei consiglieri e mi hanno suggerito di farlo. Non è un atto contrario alla legge canonica, mi dissero, e poi lui parla di riconciliazione, e infine in Urss o in Cina nessuno ci avrebbe chiamato. Così (ride) ho ceduto alla tirannia dei numeri. Al miei consiglieri.

Dunque, la ripresa del dialogo con il regime è ancorata ad un ampio consenso nei vertici della gerarchia. Questo lascia pensare, ed è forse l'elemento più rilevante di



Il presidente Marcos e, sopra il titolo, il primate della Chiesa filippina, cardinale Sin

per essere protetto dalle violenze e dagli arbitri del potere. In un sobborgo periferico di General Santos (Mindanao) si festeggia il bimillenario della nascita di Maria. Fuori della chiesa ognuno mi racconta la sua storia personale di soprusi subiti. Un pesante ha dovuto dare il peso gratis al soldato che, forte di un'acquisita impunità, gli ha intimato: «Me ho bisogno per me e per i miei amici». Una donna è stata aggredita dai militari, un ragazzo picchiato perché sospetto Npa. Sono piccoli esempi.

Più in alto ci sono gli ufficiali che trafficano in pellicole porro, controllano le commesse sul Jal Alai (un gioco simile alla roulette). L'avvocato Silvestre Bello, presidente pro-tempore di Bayan (un'organizzazione della sinistra legale) a Mindanao, spiega: «Prendiamo i servizi informativi dei mili-

# Le giravolte del cardinale Sin

re dargli retta, se quei medesimi critici si dicevano preoccupati per l'effetto che le sue giravolte possono produrre sui fedeli più sprovveduti o più influenzabili.

Il cardinale Sin ci riceve nella casa arcivescovile a Quezon. A lungo — chitiamo — lei ha accusato Marcos di tali crimini e ingiustizie... «Le mie non sono accuse — interrompe —. Io richiamo l'attenzione sulle sofferenze della gente, come pastore. Tuttavia — riprendiamo — il giorno del compianto del presidente, l'undici settembre scorso, lo ha abbracciato e lodato per l'appello da lui lanciato verso una riconciliazione nazionale. Perché? «Non l'ho lodato, ma io non sono prete solo per l'opposizione, sono prete per tutti, e ho due funzioni: denunciare ma essere anche ministro di riconciliazione. Io devo incoraggiare il vangelo dell'amore. Pensiamo alla storia del figlio prodigo. Però io non ho smesso di dire che gli abusi devono cessare». Lei, però, comportandosi come ha fatto, induce i suoi fedeli a credere che l'appello di Marcos sia sincero. Quale credibilità può ancora avere un uomo come lui? «Non ha più credibilità. Quanto alla sincerità dipende da lui e dalla grazia di Dio. Potrebbe anche diventare una brava persona. Dopo tutto San Paolo cominciò uccidendo i cristiani». Per essere più concreti, su quali basi dovrebbe poggiare la riconciliazione? L'unica specificazione di Marcos nel suo discorso fu contro il comunismo. Non parlò di elezioni libere, scarcerazione dei detenuti politici, abolizione dei suoi poteri speciali, tutto ciò che l'opposizione considera come pre-requisiti irrinunciabili. «Bisogna evitare la violenza, restaurare i diritti umani, la libertà. La nostra crisi non è economica, è soprattutto morale».

Molta gente, molti ecclesiastici — insistiamo — sono sorpresi, disorientati per la sua recente iniziativa. Altri dicono: «È tipico del cardina-

tutta l'intervista, che non si tratti di una piroetta passeggera, ma di un mutamento di linea.

Chiediamo al cardinale come giudichi quegli ecclesiastici, come l'arcivescovo Legaspi, che ricoprono gradi di ufficiale dell'esercito (possiamo avere opinioni diverse, ma si può discutere, risponde), e come valuti l'orientamento di quei credenti come i Cristiani per la liberazione nazionale, che invitano a scegliere tra due violenze, quella rivoluzionaria e quella del regime. Il primate ride, come dire: conosco questa musica. Poi afferma: «Bisogna evitare la violenza. Si può ammetterla solo come autodifesa». È proprio quello che loro sostengono, aggiungo. «Sì, ma è meglio evitare la violenza in ogni caso. Quando una guerra civile inizia, non si sa quando potrà finire». Chiedo se non ritenga sbagliato isolare chi punta alla lotta armata, perché ciò favorirebbe il rafforzarsi delle tendenze estreme, portando a uno spargimento di sangue ancora maggiore. La risposta è: «Bisogna essere gentili con loro, ascoltare, dialogare. Così, se sono ragionevoli, accetteranno idee che siano logiche. Dopo tutto, oggi, anche i bambini dialogano con i genitori».

Tra questi «bambini» è Greg, quarant'anni circa, un sacerdote membro del Comitato esecutivo nazionale (cinque persone) dei Cristiani per la liberazione nazionale (Cnl). Ha avuto la dispensa dall'esercizio del sacerdozio per motivi particolari e ora si dedica a pieno tempo e nella clandestinità al movimento. Il Cnl fa parte del Fronte democratico nazionale (Ndf), fautore della lotta armata. Vi appartengono religiosi e collaboratori laici. Alcuni, come padre Balwef, guidano ora la guerriglia nell'Npa. Il Nuovo esercito del popolo. Il movimento è forte, ammette Greg (è il suo nome di battaglia), soprattutto a Manila, «ma abbiamo cellule anche in Mindanao». Lotta per riforme democratiche entro le

In un'intervista il primate ammette che il dittatore «non ha più credibilità» - Tuttavia accetta la sua proposta di riconciliazione nazionale - Come la Chiesa difende la popolazione dalla violenza del potere - Alcuni preti hanno imbracciato il fucile e operano con la guerriglia



Il presidente Marcos e, sopra il titolo, il primate della Chiesa filippina, cardinale Sin

istituzioni religiose, e per riorganizzare le risorse umane e materiali delle istituzioni ecclesiastiche verso la gente. «Cerchiamo di organizzare politicamente i cristiani, ma solo laddove non operano già altre organizzazioni di massa. La lotta di classe è più importante delle istituzioni religiose, ma i valori cristiani possono aiutare la lotta». Per Greg il comportamento del cardinale Sin ha una spiegazione: «È conscio della forza della rivoluzione e teme la vittoria. Di fronte alla violenza rivoluzionaria, la violenza del regime diventa per lui il male minore. La riconciliazione è un assurdo. «Non si può riconciliare ti-

ranno e oppressi. Noi diciamo che prima della riconciliazione ci vuole giustizia».

Sin, Greg. In mezzo a loro migliaia di sacerdoti che non praticano la lotta armata né la predicano, ma al tempo stesso criticano e condannano senza reticenze e sottigliezze diplomatiche gli abusi del regime che sono sotto gli occhi di tutti. Difficile dire se siano la maggioranza nel clero, certo è un orientamento molto diffuso. Ci sono realtà, soprattutto in campagna o nei piccoli centri, dove la parrocchia è l'unico elemento aggregativo per la comunità, l'unica ancora di salvezza, l'unico rifugio di chi non sa a chi rivolgersi



Gabriel Bertinetto (FINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 9 e il 13 novembre)

### Sedicenne uccide il padre

**PONTE DI PIAVE (Treviso)** — Un giovane di 16 anni, David Moretto, stanco delle violenze del padre, Giovanni Moretto, 41 anni, lo ha ucciso ieri sera nel cortile di casa con un colpo di fucile. Il fatto è accaduto a Ponte di Piave (Treviso) poco prima delle 19. La famiglia Moretto da anni gestiva un forno-pasticceria al centro di Ponte di Piave. Secondo quanto il giovane ha raccontato ai carabinieri, c'era stato in famiglia un violento alterco per cui aveva maturato l'idea di «farla finita». Nell'abitazione di alcuni parenti, dove ha preso un fucile, quindi, ha atteso nel cortile il ritorno del padre. Il giovane quando l'ha visto gli ha sparato un colpo che ha raggiunto l'uomo alla gola uccidendolo. Inutile, infatti, è stata la corsa in ambulanza all'ospedale di Oderzo. Il giovane dopo essere stato interrogato dal pretore di Oderzo è stato trasferito in carcere minorile di Santa Bona.

### I comuni non possono destinare ad altro uso immobili statali

**ROMA** — I piani regolatori generali dei comuni non possono mutare la destinazione d'uso di beni immobili appartenenti allo Stato se non vi è una preventiva intesa fra l'ente locale e le amministrazioni centrali interessate. Né le regioni, per quanto sia stata trasferita ad esse la competenza urbanistica, possono in questi casi approvare i Prg. È il succo di una sentenza con la quale la Corte Costituzionale ha risolto, a favore dello Stato, una lunga serie di conflitti di competenza sollevati verso varie regioni (Friuli, Venezia Giulia, Veneto, Puglia, Lombardia) e la Provincia autonoma di Bolzano, che avevano approvato strumenti urbanistici comunali coinvolgenti beni immobili statali. Molti piani regolatori, dopo questa sentenza, dovranno essere di conseguenza rivisti, almeno nelle parti «illegittime», o quanto meno «riapprovati» dopo l'intesa richiesta. Qualche esempio? Alcune varianti al Prg di Venezia destinavano a verde pubblico, o a parcheggio automobilistico, o ad aree sportive, ecc., zone cittadine appartenenti al demanio marittimo o ferroviario. Il piano particolareggiato per il restauro della città vecchia di Taranto destinava ad attrezzature pubbliche d'interesse generale alcuni beni del patrimonio indisponibile statale. Molti altri comuni (tra cui Milano) indicavano le più svariate nuove destinazioni per edifici ed aree militari, ferroviarie, ecc. In sostanza, afferma la Corte Costituzionale, «non spetta alle Regioni ed alle Province autonome approvare gli strumenti urbanistici (ndr: dei comuni) senza che, nelle parti in cui essi prevedono il mutamento di destinazione degli immobili pubblici appartenenti allo Stato, sia previamente intervenuta un'intesa con i competenti organi centrali».

### Anche quest'anno bilancio «in rosso» per la Santa Sede

**CITTÀ DEL VATICANO** — I bilanci della Santa sede saranno «in rosso» anche quest'anno e il consuntivo del 1985 sarà certamente «ben maggiore» dei 63 miliardi e rotti di lire che erano previsti. Questo il principale problema che, nella sala «del Bologna» al terzo piano del palazzo apostolico viene esaminato da ieri dal consiglio di cardinali presieduto da Agostino Casaroli, voluto da Giovanni Paolo II «per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa sede». La crescita del passivo della Santa sede dovrebbe essere stata causata soprattutto dagli aumenti ottenuti dai circa 3000 dipendenti (in servizio o in pensione), dall'inflazione e dalle «spese generali». La voce «dipendenti», che già nell'84 rappresentava più della metà delle uscite, con 54 mila 813 milioni di lire secondo un calcolo fatto quando furono concessi gli aumenti doveva aumentare di 15 miliardi. Se a questa cifra si aggiungono le percentuali dovute ad altre voci, il deficit dovrebbe aggirarsi sui 90-100 miliardi di lire. Le cifre saranno rese note sabato, al termine della plenaria di tutti i cardinali. La Santa sede ha diversi bilanci: quelli di cui finora si sono conosciute le cifre (secondo una prassi voluta da Wojtyla, ma non sempre osservata) riguardano il «governatorato», cioè lo stato della città del Vaticano e la Santa sede, cioè il governo centrale della chiesa. A parte ci sono poi i bilanci della congregazione di «propaganda fide» che grosso modo corrisponde alle missioni e quello dell'Istituto per le opere di religione (Ior) come si chiama la banca vaticana. Dello Ior, chiusa la vicenda legata al crack dell'Ambrosiano, questa volta i cardinali potrebbero anche parlare. Questa, almeno, l'impressione diffusa in ambienti della stessa banca vaticana.



Mons. Agostino Casaroli

### New York avrà presto il palazzo più alto del mondo (509 m)

**NEW YORK** — Il grattacielo più alto del mondo verrà costruito a New York, e sarà inserito in uno dei complessi edilizi più vasti e ambiziosi mai realizzati. Il progetto è stato annunciato dal magnate americano Donald Trump, che di recente ha già realizzato sulla Quinta Avenue di Manhattan uno dei grattacieli più discussi e visitati di questi ultimi tempi, la Trump Tower. La nuova costruzione, che dovrebbe arrivare a circa 509 metri d'altezza superando così di una sessantina di metri il record detenuto attualmente dal Sears di Chicago, farebbe parte di un insieme di otto grattacieli lungo la riva occidentale di Manhattan, quella bagnata dal fiume Hudson. L'intero complesso, ha detto Trump in una conferenza, dovrebbe chiamarsi «Television city». L'intenzione del costruttore è infatti di concentrarvi l'industria televisiva del paese, «che non deve lasciare New York». Sembra che le tre principali network commerciali — Abc, Cbs e Nbc — abbiano già mostrato il loro interesse. Il grattacielo più alto del complesso avrà 150 piani. Gli altri saranno: sei grattacieli da 75 piani e uno di 65 per soli uffici. In totale verrebbero costruite 8.000 unità residenziali in grado di accogliere circa 20 mila persone. Più di un milione di metri quadrati verrebbe destinato agli studi televisivi e cinematografici, e agli uffici delle aziende del settore. Più di 600 mila metri quadrati sono previsti per spazi commerciali «di prestigio», compresi «due o tre grandi magazzini di lusso». Infine 40 acri di terreno verranno utilizzati per parchi e spazi all'aperto, compreso un ponte-passeggiata che correrà sul fiume lungo i 13 isolati della «Television city». Trump ha detto che spera di avviare la costruzione «per gli inizi dell'87».

### 23.359 tossicomani in cura

**ROMA** — I tossicodipendenti in cura in Italia, tra strutture pubbliche e comunità terapeutiche, sono 23.359, il 52,63% dei quali nel nord, il resto nel centro, nel sud e nelle isole. I dati, che fotografano la situazione al 15 gennaio scorso, sono forniti dallo speciale «osservatorio permanente» sul fenomeno «droga» istituito da un anno presso il ministero dell'Interno. Le strutture pubbliche sono le più affollate. Nelle 454 strutture pubbliche esistenti (ma solo 419 hanno fornito dati per l'indagine) sono in cura 18.429 tossicodipendenti, 10.306 dei quali sottoposti a terapia con farmaci sostitutivi. L'indice medio di «affollamento» è di circa 44 (43,9) tossicodipendenti per struttura. Tale indice scende invece a 18 (17,6) tossicodipendenti per struttura nelle 280 comunità terapeutiche, che complessivamente ne accolgono 4.930.

### Uno smottamento causa il deragliamento di due locomotori in Umbria

# Trombe d'aria, frane, black-out

## I meteorologi: pioggia e freddo dureranno

Fatti sgomberare alcuni stabili a Chieti dopo il crollo di un terrapieno - Otto famiglie senza casa - Semidistrutto da un fulmine un negozio di pellami in pieno centro a Bari - Case scoperte nelle campagne di Lecce e Brindisi - Neve e nebbia nelle Marche

**ROMA** — Dal gran caldo al gelo senza mezze stagioni, come è ormai consuetudine. La penisola è immersa in una cappa di maltempo che — almeno fino alla fine del mese — ha ben poche possibilità di attenuarsi. Le previsioni dei meteorologi sono impietose: la temperatura si manterrà su livelli inferiori alla norma per questo periodo d'autunno e la pioggia continuerà a battere, dando pochissime ore di respiro. Il mezzogiorno d'Italia continuerà a subire i disagi maggiori di qui alla fine di novembre. Ma anche le notizie di queste ore non è che siano più rosee. Allagamenti, frane, gelate, grandine sono segnalati un po' ovunque. Con annessi disagi di varia natura, come guasti alle centrali della Sip e dell'Enel, interruzioni e conseguenti ritardi dei convogli ferroviari e via dicendo. Vediamo cos'è successo ieri.



PERUGIA — Il locomotore deragliato presso Fossato di Vico a causa della frana provocata dalle piogge incessanti di questi giorni

### La strada uccide più della droga, 21 morti al giorno

Il traffico fa più vittime della droga. Ogni giorno in Italia si registrano 800 incidenti con 21 morti e 800 feriti. Nonostante ciò, nella propaganda a favore della sicurezza nella circolazione, il ministero interviene con la stessa somma di 25 anni fa: un miliardo e mezzo l'anno. Lo ha detto Nicolazzi ieri, intervenendo al convegno «L'Italia e la sicurezza stradale» che si è tenuto alla Pira di Roma. La rete stradale è lunga 300.000 chilometri. Toti 6.000 chilometri di autostrade, restano 45.000 chilometri di rete statale, 105.000 provinciale e 105 comunale. Inoltre, il 72% delle merci e il 90% delle persone si sposta per strada. Sempre su strada viaggia una quantità di merci otto volte superiore a quella trasportata per ferrovia, cinque volte a quella trasportata per aereo. I viaggiatori su strada sono undici volte in più che in treno, 130 volte in più che in aereo, 270 volte in più che in nave. Negli ultimi dieci anni la rete stradale è cresciuta di 7.000 chilometri, con un tasso d'incremento del 2,3%. Nello stesso periodo, il parco veicoli è aumentato del 30% e il traffico del 35%.

gine dell'inconveniente: ben sette cavi sono andati contemporaneamente in tilt. I disagi — hanno aggiunto i dirigenti Sip — sono stati accentuati dal sovraccarico delle linee.

**UMBRIA** — La ferrovia Roma-Ancona è rimasta interrotta fin dalle prime ore della mattinata per il deragliamento di due locomotori e tre carri merci, avvenuto a tre chilometri dalla stazione di Fossato (Perugia) per una frana. Uno dei locomotori, dopo l'uscita dai binari, si è spezzato in due e questo fatto ha impedito il solleito sgombero della zona. A tutto ciò va aggiunto che quel tratto ferroviario è «a binario unico». Nell'incidente nessuno è rimasto ferito in modo serio. Qualche contusione tra i ferrovieri che erano a bordo dei mezzi coinvolti nel deragliamento.

**MOLISE** — Una frana ha provocato lo smottamento dei binari della linea Roma-Campobasso, a circa 4 chilometri dalla stazione del capoluogo molisano. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto per alcune ore. Servizi di pullman hanno effettuato il collegamento dal luogo dell'incidente a Campobasso.

**PUGLIA** — Un nubifragio di eccezionale violenza si è abbattuto in molti centri pugliesi, provocando allagamenti nelle campagne e negli abitati. Gravi i danni alle coltivazioni anche a causa di una grandinata che ha colto minuti ha riversato sulle colture tonnellate di chicchi di ghiaccio. Trombe d'aria sono state segnalate a Nardò, in provincia di Lecce e a Erchie, Messagne e Torre Santa Susanna, nel Brindisino. La

furia del vento ha abbattuto alberi e cartelloni pubblicitari. Case coloniche e capannoni sono stati scoperti. Anche in questa occasione, però, non ci sono stati feriti.

Ore di apprensione invece a Bari città. Un fulmine ha colpito e incendiato un negozio all'ingrosso di pellame, in pieno centro cittadino. Le fiamme hanno distrutto quasi completamente la merce dell'esercizio «Ferrante» in via Caroli, nonostante il pronto intervento di tre squadre di vigili del fuoco.

**LOMBARDIA** — La situazione non è diversa da quella delle altre regioni italiane, ma la neve — che già da un paio di giorni ha fatto la sua comparsa a Milano — non ha creato per ora situazioni di disagio né ai pedoni né agli automobilisti.

**MARCHE** — La neve continua a cadere sulle cime più alte dell'Appennino marchigiano. La provincia di Macerata è avvolta da una fitta cappa nebbiosa che ha già provocato diversi incidenti automobilistici. Catene obbligatorie per i veicoli al via di Bocca Trabaria, Viaggione e Villagrande.

**FERROVIE** — Alla stazione centrale di Milano tutti i convogli in arrivo dal Sud hanno fatto registrare ritardi di vicini ai sessanta minuti. Di due ore invece i ritardi dei treni in partenza da Napoli.

**PREVISIONI** — Nessuna attenuazione sostanziale, come abbiamo detto, per i prossimi giorni. Per oggi tempo fondamentalmente invariato. Leggera e temporanea schiarita sulle regioni meridionali e sulla Sicilia.



NEW YORK — Lois Lang arrestata dopo l'assassinio. Nel fondo, Nicholas Deak, il finanziere ucciso

**NEW YORK** — Clamoroso delitto a Wall Street. Vittime uno dei più noti finanziari americani, Nicholas Deak, 80 anni, ex 007 e fondatore dell'agenzia di cambio internazionale Deak-Perera, e la sua segretaria. I due sono stati uccisi nella sede della compagnia, in pieno Wall Street, da una donna di 44 anni, una vagabonda, che si era già introdotta più volte nella sede della Deak-Perera affermando di essere la proprietaria della società.

La donna, identificata come Lois Lang e risultata senza fissa dimora, è giunta poco dopo il 11 di ieri nella sede centrale della Deak-Perera al 21° piano dell'edificio di Wall Street e senza dire una parola ha estratto una pistola calibro 38: prima ha sparato alla segretaria del finanziere, con un colpo alla testa, poi ha raggiunto al cuore Nicholas Deak. L'assassina si è lasciata arrestare poco dopo, mentre usciva dall'ufficio. Il personale dell'agenzia l'aveva fatta entrare dato che altre volte la donna si era presentata nella sede della società, affermando appunto, di esserne la proprietaria.

### Wall Street, vagabonda uccide nel suo ufficio un noto finanziere

Il duplice delitto ha destato clamore a Wall Street dove il finanziere Deak era notissimo. Nato nel 1905 da una famiglia di banchieri ungheresi Deak si era trasferito negli Usa negli anni 30. Nei primi anni 40 fondava la Deak Co. che nel giro di un decennio cominciò a imporsi come una delle maggiori società internazionali di cambio e per la compravendita di monete e metalli preziosi. Attualmente la società dispone di 75 uffici di cambio sparsi nel mondo, tre banche, vaste proprietà immobiliari a New York e in California.

Deak era tuttavia noto anche per un passato di 007. Agli inizi del secondo conflitto mondiale Deak sospendeva ogni attività per arruolarsi volontario nell'esercito americano. Data la sua perfetta conoscenza del tedesco, del francese e del russo, veniva assegnato ai servizi di controspionaggio militare operando più volte dietro le linee nemiche. Congedato col grado di capitano, Deak riprendeva l'attività finanziaria entrando in società con la Perera Co., allora la maggiore agenzia di cambio Usa, ottenendone il pieno controllo nel 1946.

L'esperimento eseguito a bordo dello Shuttle, che ha permesso di isolare l'eritropoietina, «è il primo capitolo di una serie di ricerche suscettibili di aprire grosse prospettive alla medicina». Questo giudizio sul «farmaco spaziale» è stato espresso ieri all'unità da autorevoli ricercatori.

Ma si tratta veramente di un «farmaco spaziale»? L'eritropoietina è in realtà una sostanza naturale, una proteina sintetizzata dal nostro organismo. Il suo ruolo principale «consiste nella regolazione del processo che, a partire dal midollo osseo, danno origine alla produzione dei globuli rossi e garantiscono una loro presenza equilibrata nella circolazione sanguigna». Quando qualcosa in questa complessa meccanismo insorgono malattie anche gravi. L'impiego dell'eritropoietina potrebbe «aprire nuovi orizzonti a tutta la patologia del sangue; anzitutto nella forma caratterizzata da carenza di globuli rossi, ma anche nella cura di altre malattie».

Per il momento, secondo i ricercatori, si possono fare soltanto delle ipotesi. Dietro la causa si intravede tuttavia la speranza di poter scoprire di armi nuove contro forme gravi di anemia originate da anomalie genetiche, come la talassemia o anemia mediterranea, che oggi costringe chi ne è affetto a continue trasfusioni, oppure la

### Sullo Shuttle è stata prodotta una sostanza che stimola la produzione di globuli rossi

# Farmaco rivoluzionario, arriva dallo spazio



Uno degli esperimenti scientifici effettuati sul traghetto spaziale

**WASHINGTON** — Nel suo ultimo numero la rivista specializzata americana «week end space technology» rivela quello che sino ad ora era stato un segreto gelosamente custodito: a bordo di traghetti spaziali americani è stata prodotta una sostanza rivoluzionaria destinata a curare i malati il cui organismo non può più produrre globuli rossi.

Si sapeva già che una sostanza chimica era stata prodotta con una speciale apparecchiatura durante i voli di traghetti spaziali americani, ma il più completo riserbo aveva circondato la natura e le caratteristiche di questa sostanza. Ora la rivista americana afferma che questa sostanza si chiama «Erythropoietin» e che contribuisce a stimolare la produzione di globuli rossi.

La società «McDonnell Douglas Astronautics» di St. Louis ha impiegato anni per creare l'apparato di produzione di questa sostanza che è stato trasportato nello spazio da traghetti spaziali dato che la sostanza in questione non può essere prodotta in situazione di gravità spaziali e ne compirà un altro la prossima settimana sul traghetto «Atlantis».

La possibilità di curare efficacemente carenze di globuli rossi indotte da situazioni tossiche, aplasie midollari e forme tumorali che coinvolgono il midollo osseo.

I progetti di ricerca, avviati nell'ambito del programma Naasa, rappresentavano inevitabilmente anche un grosso business e vedono in corso le maggiori case farmaceutiche statunitensi, a cominciare dalla «Johnson & Johnson». L'ambiente di microgravità — spiegano i ricercatori — consente di mettere a punto dei sistemi di sintesi delle molecole che sarebbero impossibili sulla terra, ma

che una volta ottenuti nello spazio, potranno essere sfruttati su scala industriale.

Uno degli scopi degli esperimenti, in parte coperti da segreto, consiste nell'utilizzare le condizioni proprie della microgravità adottando procedimenti che sono «elettronici». È questa una tecnica piuttosto comune che permette di separare sostanze diverse mediante una debole carica elettrica. Nello spazio, dove la gravità è quasi assente, i processi di separazione possono essere considerati accelerati. È così possibile isolare sostanze come l'interferone o l'eritropoietina con una rapidità e in quantità impensabili sulla terra.

Quando disporremo, spieghano i ricercatori, delle molecole desiderate in quantità adeguate, allora potremo procedere ad analisi, a studi di ricomposizione chimica, e infine alla sintesi industriale e alle applicazioni terapeutiche.

Tutte le sostanze endogene (prodotte cioè dal nostro stesso organismo) esercitano complesse funzioni fisiologiche. Quando vengono impiegate in quantitativi netta-

### Il tempo

LE TEMPERATURE	0	8
Bolzano	0	8
Verona	2	6
Trieste	2	6
Venezia	0	6
Milano	-1	14
Torino	-1	3
Cuneo	-2	0
Genova	2	6
Bologna	0	2
Firenze	3	7
Pisa	3	10
Ancona	4	5
Perugia	1	6
Pescara	6	8
L'Aquila	0	3
Roma U.	7	13
Roma F.	5	14
Campob.	2	4
Bari	9	13
Napoli	9	16
Potenza	8	12
S.M.L.	14	19
Reggio C.	16	22
Messina	17	21
Palermo	14	21
Catania	15	24
Alghero	6	18
Cagliari	9	15

**SITUAZIONE** — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da un'area depressoriale in contrapposizione con la nostra penisola. L'area depressoriale è circondata da alta pressione a Nord e ad Est per cui rimane per così dire intrappolata sul posto. Ne conseguono condizioni generalizzate di tempo perturbato.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Su tutte le regioni italiane c'è molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse. Rispetto alla giornata di ieri le precipitazioni dovrebbero essere di minore intensità. Nevicate sui rilievi alpini e su quelli appenninici al di sopra dei cinquecento-ottocento metri di altitudine. Temperatura senza notevoli variazioni.

Flavio Michellini

# A Pavia tre casi urgenti in attesa del trapianto Gianmario, grande ripresa e tanta voglia di vivere

Il ventenne operato lunedì ha iniziato l'alimentazione solida - A Legnano ieri è stata trapiantata anche una delle 2 cornee di Andrea Orlandi, il ragazzino che ha donato il cuore



Ilario Lezzari che ha subito il primo trapianto cardiaco, mentre in sella ad una cyclette svolge un esercizio fisico

Gianmario Taricco, nel reparto di terapia intensiva, a 36 ore dall'operazione

Dal nostro corrispondente

PAVIA — Ad oltre ventiquattro ore dalla conclusione dell'operazione chirurgica Gianmario Taricco, il giovane ventenne cinese al quale è stato trapiantato un nuovo cuore dall'equipe cardiocirurgica del Policlinico San Matteo di Pavia, sta bene e il decorso post-operatorio non presenta per ora complicazioni allarmanti. Altrettanto bene sembra sia andato a Legnano il primo trapianto di una delle due cornee prelevate da Andrea Orlandi, il quindicenne che ha donato il cuore a Gianmario. Il ricevente un pensionato di Legnano, Fulvio Saggio, 55 anni. Ora Gianmario può parlare liberamente. Il terzo bollettino medico — emesso dai cardiocirurghi, diretti dal professor

## Rivela Le Monde In Francia malati in coma profondo come cavie

PARIGI — Volutamente provocatorio, nei giorni scorsi è scoppiata in Francia la «bomba» innescata dai medici del centro ospedaliero universitario di Amiens che hanno dichiarato di aver effettuato un esperimento su di un malato in stato di coma profondo, senza nessuna autorizzazione, nemmeno quella dei familiari. La dichiarazione, riportata dal quotidiano «Le Monde», ha scatenato una prevedibile polemica, ma stando alla portata dell'«avvenimento» ed alla sua pubblicazione, cercata con impazienza dai medici di Amiens, la posta in gioco sembra molto alta: la possibilità di usare i malati in coma profondo come cavie da laboratorio.

L'esperimento è stato effettuato il 23 aprile scorso. I medici hanno prelevato un litro di sangue da un giovane in coma e glielo hanno reiniettato mediante un grosso ago fissato alle ossa del bacino. Gli sperimentatori rivendicano il valore che questa «prova» ha ed avrà nel caso di pazienti che devono subire una trasfusione di sangue ma si trovano in stato di choc violento delle vene. Infatti — hanno detto — ormai è ovvio che si può iniettare sangue per via ossea. Il giovane in coma, hanno dichiarato, ha sopportato senza problemi questa «cura» ed è stato ricoverato in un altro ospedale, dove è morto, ma, a detta degli sperimentatori di Amiens, per tutt'altra causa.

I medici del reparto anestesia del centro universitario, guidati dal professor Alain Milhaud, sperano di ottenere il «via legale» per questi esperimenti. Ma, avverte «Le Monde», rischiano grosso: sanno bene di aver trasgredito qualsiasi forma etica e potrebbero essere incriminati per maltrattamenti volontari. Il linguaggio con cui i sanitari di Amiens rivendicano il diritto alla «ricerca», è stato definito dal quotidiano francese «crudo». I malati, ad esempio, sono stati definiti «modelli umani quasi perfetti», il cui «uso» potrebbe rendere grandi servizi alla scienza.

Ed in Francia il mondo della medicina si è diviso: alcuni sostengono che autorizzare questi esperimenti equivarrebbe ad «aprire la porta a Buchenwald», mentre c'è uno schieramento per il quale la sperimentazione si può fare, ma non se ne deve parlare. In un dibattito che si è svolto il 12 ottobre scorso a Roissy-en-France, sulle legittimità della sperimentazione su esseri umani in stato di vita vegetativa, sono emersi episodi sconcertanti: il prelievo dei reni destinati al trapianto, a malati in coma e fatti passare per morti; la sperimentazione della «circolazione incrociata» tra un paziente colpito da una forma grave di epatite virale ed una persona inanimata da circa un anno, nella speranza che il sangue del secondo curasse il primo. Al dibattito, i sostenitori della sperimentazione hanno dichiarato che questi «modelli biologici perfetti» si situano a metà strada tra la cavia da laboratorio e l'uomo sano.

Mario Vignò, nel tardo pomeriggio di lunedì — riferiva già che i parametri fisiologici (pressione, frequenza cardiaca, diuresi, e così via) apparivano eccellenti. Soltanto due dati — la bilirubinemia e la creatinemia — erano superiori alla norma ma nel complesso i sanitari sono tranquilli, visto il buon recupero rispetto a una situazione che aveva portato il giovane in bilico tra la vita e la morte, con i giorni contati (il cuore malato aveva raddoppiato il proprio volume e le sue pareti si erano ridotte a un millimetro di spessore). Ieri mattina i medici del San Matteo hanno riferito che Gianmario Taricco è stato liberato nella notte di ieri dal tubo deputato alla respirazione artificiale, in modo tale da consentirgli di parlare. Le prime frasi del giovane? «Insiste per bere — ha riferito il dottor Gaetano Minzioni, aiuto del professor Vignò — ed è meravigliato di poter finalmente respirare bene, di non avere più nel braccio l'ago della flebo, di non avere più il nastro di elettrocardiogramma che gli ha tenuto in vita per mesi, di non avere più una pesante interruzione. Gianmario può già nutrirsi autonomamente, anche se con cautela, bevendo acqua e tè zuccherato. L'esperimento è stato sottoposto prevede la somministrazione di farmaci immunosoppressivi, quali la ciclosporina, e i cardiocitici. E già iniziata la fisioterapia riabilitativa, che prevede esercizi respiratori e mobilizzazione degli arti. Presto — dicono i sanitari — potrà camminare, assistito dai due infermieri e dal medico presente. Il giorno 25, il giovane sarà trasferito in un'altra stanza di ricovero, dove potrà tornare a casa e praticare con moderazione anche qualche sport, quale il tennis o il ciclismo».

Ieri pomeriggio anche Vera Bianco, la madre del giovane (è un insegnante, come il padre Filippo Taricco, preside di una scuola media e di un collegio), il Comune del censente nel quale la famiglia risiede), ha potuto vedere il figlio, il quale le ha chiesto di consegnare il suo giornale. «L'ha visto scritto del suo caso. Insomma il cuore nuovo, donato dal giovanissimo Andrea Orlandi di Magenta, è un adulto che dovrebbe essere un giovane. È un incidente, fa il suo dovere».

Gianmario Taricco, che frequenta la Facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo torinese e gli elevati costi di gestione di un cuore, ci sono infatti a Pavia altre tre persone (un trentasettenne residente nella provincia di Cuneo, e 2 pavesi, uno di 34 e uno di 44 anni), tutte affette della stessa malattia di Gianmario, la miocardiopatia dilatativa. Altri quindici pazienti, per i quali non vi è un immediato pericolo di vita, sono in lista d'attesa.

A Roma invece le liste d'attesa comprendono 20 bambini e un adulto che dovrebbe essere operato con urgenza. Proprio su questa situazione di scarto tra «domanda» e «offerta», è in atto una polemica che ha registrato ieri l'intervento del primario dell'ospedale italiano a Londra per la cardiocirurgia, professor Martelli. Otto centri, ha detto Martelli, sono troppi, e gli elevati costi di gestione si tradurranno in un peggioramento delle prestazioni sanitarie normali. In Inghilterra, ha aggiunto il medico, ce ne sono due e non nonostante ciò c'è sempre un dislivello tra numero di ammalati e donatori. Otto centri — ha dichiarato — non vogliono dire più esperienza, ma il contrario, e rischiano di creare assurdi antagonismi tra le varie équipe.

Marco Brandò

## Foggia, arrestati quattro autisti del servizio dell'ospedale Sedicenne handicappata muore soffocata, l'ambulanza è arrivata troppo tardi

FOGGIA — Grazia Ronca, 16 anni, handicappata è morta domenica scorsa mentre una ambulanza, arrivata con oltre un'ora di ritardo, la trasportava in ospedale. Il sostituto procuratore Picardi, del tribunale di Foggia, ha spiccato mandato di cattura contro quattro autisti del servizio di ambulanze degli Ospedali riuniti. Ieri per i quattro (Augusto Russo, 36 anni, Paolo Camerino, 63 anni, Gaetano De Carlo e Sabino De Sandoli, entrambi quarantenni) sono scattate le manette. La ragazzina stava mangiando, ma un boccone di traverso l'ha paralizzato sulla sedia, incapace di reagire nonostante i disperati sforzi della madre per farla tossire. La madre si è precipitata al telefono, ha chiesto un'ambulanza, ma le

hanno risposto che le macchine erano rotte, motori in avaria, tutte e sette. La donna, dopo aver tentato di convincere l'ospedale ad intervenire in qualche modo, ha chiamato i vigili del fuoco ed è stata una delle loro macchine ad arrivare per cercare di portare in salvo Grazia Ronca. Ma non c'è stato niente da fare, è morta poco prima di arrivare all'ospedale.

Sono stati sufficienti due giorni di indagini per scoprire che le ambulanze funzionavano benissimo, erano tutte lì nel cortile dell'ospedale, una sola aveva un guasto al motore. Di qui il provvedimento del magistrato.

Un episodio analogo è avvenuto a Roma, qualche mese fa. Una donna incinta che soffriva di una grave

forma allergica aveva chiesto con urgenza una ambulanza provvista di ossigeno. Aveva dovuto chiamare la Croce rossa, perché quelle degli ospedali erano tutte occupate e la vettura si è presentata sotto casa sua dopo più di un'ora, senza l'ossigeno. Anche in questo caso, la donna è morta durante il trasporto. In seguito alla denuncia del marito, a Roma furono aperte diverse inchieste sui servizi delle ambulanze della Croce rossa. In particolare l'indagine promossa dal sostituto procuratore della Repubblica Armati ha fatto emergere un quadro desolante di questo servizio: la mancanza di una centrale operativa comune tra Croce rossa ed ospedali, la carenza di attrezzature nelle vetture, i paurosi ritardi nel coordinamento di un

genere di assistenza che è sempre legata all'urgenza, questi i tratti fondamentali. Recentemente l'assemblea generale degli Usi aveva discusso questo problema e si era arrivati a definire un piano per riorganizzare il servizio ambulanze e renderlo funzionale alle esigenze della città, ma ora è tutto di nuovo in alto mare, il costo è sembrato eccessivo a qualche amministratore.

Tracce di Aids sono state trovate tra gli indiani dell'Amazzonia a dimostrare che la malattia esiste da anni e può assumere forme non letali. Il sangue di nove soggetti esaminati infatti era stato depositato nel '68: vi sono gli anticorpi del virus, ma gli indios non si sono ammalati.

### Dopo le minacce a Roma per le «assenze ingiustificate»

## Il Provveditore: gli studenti non meritano alcuna punizione

ROMA — «Non sono sceso fra i vostri coetanei che hanno manifestato: ma debbo dirvi che sarei andato tre di noi con serenità e tranquillità». Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha ribadito ieri — nel corso di una visita alla «città dei ragazzi», alla periferia di Roma — il giudizio positivo sulle richieste dei «ragazzi dell'85» che aveva già espresso domenica scorsa nel corso della sua visita a Milano.

Cossiga ha anche aggiunto di non vedere «nulla di male nel fatto che i giovani si riuniscano e adottino forme di azione che sono politiche purché nessuno si appropri del movimento e «vi sia rispetto per gli obiettivi, per i valori e per l'autenticità della domanda che sale dalle strade e dalle piazze del paese». Cossiga ha fatto anche un riferimento agli «anni di piombo» («una stagione tremenda di violenza») per dire

di comprendere «che il ricordo di altri cortei abbia potuto turbare qualcuno. Ma bisogna fare un dramma per qualche strada bloccata — ha concluso il presidente della Repubblica — fatto che ci sono stati momenti in cui era bloccata non solo la circolazione, ma parte della società italiana».

Anche il provveditore agli studi di Roma è intervenuto ieri, dopo i casi verificatisi a Civitavecchia (dove un magistrato ha avviato un'inchiesta sulle «assenze in massa» verificatesi per due grandi manifestazioni di sabato scorso) e dell'Istituto tecnico aeronautico «De Pinedo» di Roma, dove era stata minacciata una sospensione per gli «assenti ingiustificati».

Il provveditore, professor Giovanni Grande, cerca di ridimensionare iniziative che sono apparse a tutti quanto mal inopportune: «Una manifestazione che è stata una lezione di vita e di maturità — afferma in una dichiarazione rilasciata all'«Agenzia Italia» — non va perseguita né penalmente né disciplinatamente. Esasperato assurdamente, ha ricordato che le autonomie locali gestiscono ormai un terzo della spesa corrente, qualcosa come 80 mila miliardi e, quel che più conta, oltre un terzo di tutti gli investimenti produttivi pubblici».

### Becero qualunquismo contro il varo della nuova legge che rischia lo slittamento all'86

## Sindaci a tempo pieno a 360mila lire al mese Urge adeguamento, ma Msi e radicali dicono no

ROMA — Ancora una volta a braccetto, missini e radicali hanno scatenato, ieri mattina alla Camera, un'offensiva ostruzionistica — nutrita di un bagaglio di argomenti pesanti nel più becero qualunquismo — per impedire il rapido varo, dopo anni di travagliate vicende parlamentari, della legge destinata ad adeguare indennità e sistema di aspettative e permessi degli amministratori locali.

L'offensiva ha portato ad una prima, parziale risultata grazie all'aspettativa e permessi dei deputati della maggioranza: non è stato possibile votare subito le tre pregiudiziali di costituzionalità e di merito e le due sospensive. Per respingerle bisognerà attendere la prossima giornata (domani) che la Camera decida a questa legge: ma, nel calendario, quella di domani doveva essere anche la giornata del voto finale del provvedimento. Il che sarà assai

difficile, a meno che la maggioranza, e segnatamente la Dc, non traduca in concreto l'energico atteggiamento a sostegno delle norme varate unitariamente al Senato due anni fa. Se questa energia mancherà, allora non basterà certo la doppia seduta prevista per le prossime ore. E se ne dovrà riparare, se va bene, a dicembre ma più probabilmente l'anno venturo. Stabilito dunque che l'attacco Pr-Msi ha sin qui potuto e forse potrà ancora sortire qualche effetto per la riforma delle più grandi città, quelle al di sopra di un milione di abitanti? I 2.200 mila lire mensili lorde, che fanno al netto 1.950 mila. Altro dunque, che finanziamento «occulto» ai partiti. Altro che «politica di professione» come si può fare in queste condizioni? L'amministratore a tempo pieno, con quel po' di compiti e di responsabilità che la legge affida loro in questi Anni Ottanta? Triva

## Marcia dei minatori sardi per maggiori misure di sicurezza

CAGLIARI — Diciotto minatori in marcia da Silius a Cagliari, diciotto come le vittime della miniera negli ultimi ventisei anni. Una iniziativa simbolica per sollecitare l'adozione di misure di sicurezza più adeguate nei cantieri di Genna Tres Montes, a una cinquantina di chilometri da Cagliari. I minatori sono partiti martedì mattina da Silius. Attraverso un lungo itinerario, per i centri della provincia, giungeranno nella mattinata di oggi a Cagliari. La marcia è stata organizzata dal consiglio di fabbrica della miniera. «È una protesta — hanno sottolineato i minatori — contro l'indifferenza mostrata dalla direzione aziendale e dalle autorità nei confronti del drammatico problema della sicurezza dell'ambiente di lavoro».

## Indagini attentato al treno Un arresto a Padova

PADOVA — Un uomo, Savio Venditto, di 33 anni, residente a Padova è stato arrestato dagli agenti della Digos di Padova nell'ambito dell'inchiesta sull'attentato al treno «904» avvenuto a San Benedetto Val di Sambro lo scorso dicembre. L'arresto è avvenuto in esecuzione di un ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Napoli. Secondo quanto si è appreso, Venditto, che risulta pregiudicato per reati contro il patrimonio, avrebbe mantenuto collegamenti con ambienti della criminalità napoletana. In questi ambienti, il ministro della Giustizia sta indagando per trovare una risposta alla strage dello scorso Natale. Non sembra che Venditto fosse legato al ramo eversivo dell'organizzazione criminale.

## Unico processo contrabbando petroli e «coperture politiche»

TORINO — Gli imputati delle due istruttorie sullo scandalo del petrolio condotte dalla magistratura torinese, quella riguardante il contrabbando di prodotti petroliferi e quella sulle cosiddette «coperture politiche», saranno processati insieme in un unico dibattimento che si aprirà il 14 gennaio prossimo. La decisione dell'unificazione è stata presa ieri dalla sesta sezione penale del tribunale di Torino (presieduta dal dottor Aragona) al termine della prima udienza del processo svoltesi presso l'aula bunker delle Vallette. L'inchiesta sulle «coperture politiche» riguarda il nome del generale Raffaele Giudice al comando della Guardia di Finanza e di Egldio Denile all'Unit di Milano, condotta dal giudice istruttore Cuva, interessa 48 imputati, fra cui Sereno Freato e gli ex sottosegretari Rolando Picchini e Danilo De Cocci.

## Trapani, i sindacati denunciano gravi carenze allo Psichiatrico

TRAPANI — «Manca l'acqua calda, i topi gliano ormai indisturbati. I cani randagi bivaccano nello spazzino principale, le fognie sono scoperte»: lo affermano i sindacati Cgil, Cisl e Uil in un documento in cui denunciano la «drammatica situazione» esistente all'ospedale psichiatrico di Trapani. I sindacati lamentano «gravi carenze» ritengono «non più rinviabile un decreto di chiusura dell'Unità sanitaria locale dalla quale dipende la gestione dello Psichiatrico, che ha 370 ricoverati».

## Elda Pucci assolta dall'accusa di aver lasciato neonati digiuni

PALERMO — La «guerra del biberon» che ha visto contrapposti due primari dell'ospedale dei bambini — la professoressa Elda Pucci, ex sindaco di Palermo (accusata di aver lasciato digiuni per qualche ora i neonati del suo reparto) e il prof. Francesco Collica — si è conclusa con la condanna della Pucci e dei suoi colleghi. Il giudice istruttore Vincenzo Mirotta ha prosciolto la Pucci perché i fatti non sussistono e Collica perché i fatti non costituiscono reato. Tra i due professionisti erano volate pesanti accuse e tutto era finito davanti alla magistratura che ora ha chiuso l'inchiesta con la sentenza di assoluzione. Elda Pucci, a vicenda con Collica, parla di «infame calunnia lanciata dal sottobosco politico».

## Veicoli senza «libretto»: illegittima la confisca?

ROMA — È costituzionale la «confisca obbligatoria» dei veicoli nuovi che circolano senza il relativo libretto? La questione è stata discussa ieri mattina dalla Corte Costituzionale. La legge 869 del 1981 aveva stabilito, oltre ad una sanzione amministrativa, il sequestro dei mezzi sprovvisti di carta di circolazione. Numerosi pretori hanno fatto però osservare alla Corte che la norma viola il principio dell'uguaglianza giuridica, perché punisce nello stesso modo sia chi circola con un mezzo privo di «libretto» perché gli mancano i requisiti costruttivi necessari all'immatricolazione, sia chi usa un veicolo costruttivamente in regola, ma privo della carta di circolazione a causa, quasi sempre, delle notorie lentezze della pubblica amministrazione: nel rilasciarla ai tempi ragionevoli.

## Società «sospette» impegnate a lottizzare il Gran Sasso

L'AQUILA — Una sospetta corsa all'acquisto di centinaia di ettari sul Gran Sasso d'Italia è stata denunciata ieri, nel corso di una conferenza stampa, dal Pci aquilano. Le intenzioni degli acquirenti (in molti casi si tratta di prestanome di gruppi di affaristi, alcuni dei quali agirebbero a Catania) non sono al momento chiare. Il pericolo è di veder depurato in tempi brevi uno degli ultimi «pezzi» del nostro paese ancora indenne dalla speculazione. Il Pci ha quindi invitato il Comune dell'Aquila e la comunità montana a correre ai ripari, cercando di arginare tali acquisti massicci inserendosi tra i possibili compratori per impedire uno sviluppo incontrollabile della montagna, per giunta, ad opera di estranei.

## Il partito

### A Bologna congresso Lega degli Studenti Universitari

I giorni 22-23-24 novembre si terrà, a Bologna, presso il Centro Civico Corticella, in via Gorkij n. 10, il Congresso Nazionale di fondazione della Lega degli Studenti Universitari Federata alla Fgci. All'interno del Congresso, che inizierà la mattina del 22 alle ore 10, si terranno due tavole rotonde: 1) Venerdì 22 alle ore 21: Università: un osservatorio privilegiato sugli anni 70s con Luigi Covatta, Massimo D'Almeida, Luigi Mancini, Rossana Rossanda, Beppe Vacca; 2) Sabato 23 alle ore 17: il futuro dell'università nell'Italia che cambia con Bruno Apero, Fausto Bertinotti, Massimo Paci, Achille Occhetto, Andrea Vianenti. Il Congresso terminerà la mattina di domenica 24, al Palasport, con gli interventi di Pietro Folena (segretario nazionale della Fgci) ed Alessandro Merla (segretario nazionale del Pci).

### Segretari regionali a Milano

Venerdì 22 novembre ore 9,30 presso la Federazione del Pci di Milano via Volturno, 33 è convocata una riunione dei segretari regionali e del comitato economico del lavoro regionali e dei segretari delle Federazioni capoluogo, per esaminare i problemi inerenti alla impostazione e alla organizzazione della manifestazione nazionale di Milano del 14 dicembre. Regioni invitate: Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Lombardia, Friuli V.G., Veneto, Trentino A.A., Emilia e Toscana.

### Scuola e università

È convocata a Roma, presso la Direzione del Partito, domani e venerdì, con inizio alle ore 16,30 di domani una Assemblea nazionale degli eletti nei Consigli regionali, comunali e provinciali, impegnati nel campo delle scuole e dell'università.

Convocazioni  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi, mercoledì 20 novembre.  
Il comitato direttivo dei deputati comunisti, già convocato per oggi alle ore 8,30, è rinviato a domani, giovedì 21 novembre alle ore 8,30.  
La presenza SENZA ECCEZIONE ALCUNA dei senatori comunisti alla seduta di giovedì 21 novembre (assessamento bilancio) è revocata.

g. f. p.



Colombia, non si scava più. Ora si cerca di sentire i flebili richiami

L'ultima speranza, il silenzio

Ancora tantissimi soccorsi Ma nessuno li coordina

Tirato fuori, ad Armero, un giovane uomo intrappolato col suo camion: è salvo - Una coppia anziana: «Lasciateci morire con gli altri» - La città non sarà mai ricostruita

Dal nostro inviato

BOGOTÀ — Il silenzio è assoluto, rotto solo dal cupolare dei cani affamati. Fermi elicotteri, pale, radio, squadre di soccorso. È l'ultimo tentativo di ascoltare qualche richiamo, qualche lamento, segnali estremi di vita dalla bara di fango dove c'era Armero, capitale della regione del Tolima, ventidue chilometri abitanti. Leri è stato tirato fuori dal suo camion, dove era intrappolato da centodieci ore, un giovane uomo. Mal ridotto ma vivo. E dalla loro casa, a poche ore di distanza, si sono riuniti in silenzio più assoluto in una stanza e stavano lì da cinque giorni, pregando, con i loro cani, tra i gatti, che galina. «Lasciateci morire qui con gli altri», hanno scongiurato fino all'ultimo la squadra che li aveva individuati solo grazie al lamento degli animali.

La situazione dei soccorsi resta confusa. Ne stanno arrivando in quantità ma quella che ancora manca è la capacità di coordinare. Tuttavia la risposta di solidarietà è confortante. Due Hercules sono atterrati lunedì sera dall'Italia. Una équipe medica e paramedica accompagna quattro unità mobili e una camera operatoria specializzata nell'intervento contro la cancrena. Da Parigi è arrivata con quindici tonnellate di materiale di prima necessità la moglie del presidente Mitterrand. Leri mattina era a Bogotà anche il presidente del Venezuela, Jaime Lusinchi. È venuto a portare promesse di aiuti dei paesi dell'area e la solidarietà al presidente colombiano, Betancur, al quale «tanto devono le nazioni vicine nella battaglia per la democrazia». L'emergenza è appena cominciata. Dove andranno i duecentomila senza tetto? A Bogotà, già infestata di mendicanti e ladroncelli? Quando e come finirà l'emergenza sanitaria nelle due regioni del Tolima e del Caldas? E il pericolo di nuove epidemie? Sono più di trenta gli scienziati di tutto il mondo, guidati da Tazieff, che hanno fissato la loro base nel piccolo aeroporto di Manizales. Le dichiarazioni ufficiali sono tranquillizzanti ma sottot-

lineano la necessità di continuare con controlli preventivi accuratissimi. È quel che sembra pensare anche la gente che non è più tornata a condurre una vita normale. Le case e i paesi restano abbandonati per molte ore, soprattutto di notte, preda di sciacalli e saccheggiatori. Contro di loro l'esercito ha l'ordine di sparare per uccidere. Betancur ha riunito gli ex presidenti della Repubblica. Una vignetta pubblicata dal quotidiano liberale «El Espectador» racconta così l'incontro. Betancur e gli altri sono seduti intorno a un tavolo, poco lontano da una ruota che si muove e dice: «Il generale è impegnato in un'azione contro la guerriglia. Ma appena si libera verrà a farvi una visita. Sotto la scritta: i nostri governi civili. Ed è un militare, il maggiore Ruiz Navarro, subito promosso colonnello, il nuovo prefetto della zona del disastro.

Nella tragedia di un popolo massacrato, vivi e morti, vengono alla luce gli elementi di crisi politica e sociale della Colombia, di paesi che, come la Colombia, hanno ancora una organizzazione dello stato feudale, che solo ai privilegiati appartiene, che ha nelle forze armate e nella gerarchia ecclesiastica pesanti forme di controllo e potere antipopolare, nella guerriglia organizzata l'estrema forma di protesta. Ai ventidue o trenta o quarantamila morti che siano, uccisi dal vulcano Arenas, vanno aggiunti i cento del massacro di due settimane fa al palazzo di Giustizia. Rappresentano per vie diverse lo stesso fallimento della politica di pace e giustizia sociale promessa e tentata dal presidente Betancur. Conservatore, figlio di contadini, uomo colto, politico moderato ma legato al popolo — i suoi nemici lo chiamano cocktail di vodka e acqua benedetta — Betancur aveva puntato tutto su due fronti. In campo internazionale si era caratterizzato come uomo di dialogo e di pace, promotore del gruppo dei paesi di Contadora, la stessa cosa aveva tentato in campo interno, promuovendo il dialogo con la guerriglia. Leri centocinquanta guerriglieri del M-19 e del Epl, i due gruppi principali, hanno occupato la cittadina di Uruçá. La battaglia è durata per ore, sono morte cinque persone. La tregua è definitivamente rotta, il fantasma di una guerra civile alla quale il paese è stato sottoposto per quarant'anni con mezzo milione di vittime torna prepotente. Quando aveva fir-



COLOMBIA — Una madre piange di gioia nel riabbracciare i suoi figli dopo averli presi nel disastro

mato il 16 agosto dell'84 un trattato di pace che concludeva quasi due anni di trattative, Betancur aveva, in cambio della rinuncia alle armi da parte della guerriglia, promesso loro la possibilità di partecipare pienamente alla vita democratica, riforme sociali ed economiche, controllo del governo sull'operato delle forze armate.

Un compito difficilissimo, che aveva bisogno di tempo: questo è un paese dove poche famiglie hanno in mano l'economia, a partire dal caffè, dove il narcotraffico ammonta a due volte il prodotto lordo nazionale, con il più alto indice di astensione dal voto del mondo. Non è stato neanche avviato: lo dimostrano tanto l'inutile massacro deciso dai militari nel palazzo di Giustizia in risposta alla sfida della guerriglia, quanto l'inutile morte annunciata degli abitanti del Tolima. A pochi mesi dal rinnovo del mandato presidenziale, al quale per Costituzione Betancur non può ricandidarsi, la Colombia vive una fase gravissima della sua storia.

Maria Giovanna Maglie

PORTOGALLO

Cunhal: ecco perché è stato sconfitto il partito di Soares

Intervista al segretario del Pcp - Attenzione verso la formazione vicina al presidente Eanes - Difesa delle «conquiste d'aprile»

ROMA — Alvaro Cunhal, che valutazione dai risultati delle elezioni politiche anticipate svoltesi il 6 ottobre in Portogallo?



Alvaro Cunhal

Le elezioni del 6 ottobre devono essere interpretate come la conseguenza di altri avvenimenti politici molto importanti: le dimissioni del governo Soares, composto da socialisti (Ps) e socialdemocratici (Psd), e la dissoluzione del Parlamento in cui questi partiti avevano una larga maggioranza. Risulta quindi chiaro che la convocazione delle legislative anticipate è stata di per se stessa la dimostrazione della sconfitta di Mario Soares e del partito di destra nella politica governativa. La sconfitta del Ps è stata la dimostrazione della condanna popolare della politica seguita dallo scorso governo sulla scia di quelli susseguiti negli ultimi nove anni. Al suo principale responsabile, il primo ministro uscente e segretario generale del Ps, è stato fatto pagare il prezzo del disastro a cui ha condotto il paese con la sua linea di restaurazione monopolistica e di liquidazione delle «conquiste d'aprile». A seguito di queste elezioni si è determinata una situazione nuova sul piano istituzionale. I partiti di destra e il Centro democratico sociale (Cds) — non sono riusciti a ricostituire la maggioranza che avevano avuto negli anni 1980-1982, la coalizione di destra con il Ps non è più ipotizzabile dopo la sconfitta socialista e non si vedono le condizioni attuali per la possibilità di una nuova coalizione di destra retta da una maggioranza parlamentare.

socialdemocratici ne hanno preso le distanze e hanno concesso una campagna contro la politica di cui essi stessi erano tra i responsabili. Questa manovra ha fatto pagare ai socialisti il prezzo più alto, ma ciò non toglie che la politica del Ps sia in realtà ancora quella dei governi a cui esso ha partecipato, a cominciare dalla restaurazione del potere economico dei monopoli, la reintroduzione del latifondo, la liquidazione del potere locale democratico e dei diritti dei lavoratori, l'annientamento della «rivoluzione d'aprile». Si tratta dunque della stessa politica di destra, anche se il governo socialdemocratico di Cavaco Silva avrà ancor più difficoltà a seguirlo: è infatti un governo minoritario, con una base parlamentare di appena il 29 per cento, senza alcun partito che gli dia in Parlamento il proprio appoggio incondizionato. Per quello che ci riguarda, è noto che noi ci opporremo a questo governo e alla sua politica.

«Sì, noi pensiamo che i risultati delle elezioni dimostrino che questa è la soluzione adatta nelle attuali circostanze, caratterizzate dalla gravissima crisi economica sociale».

«Quali sono i motivi dell'opposizione del Pcp all'ingresso del Portogallo nella Cee?»

«Noi siamo contro l'integrazione. Noi abbiamo fatto un'analisi molto approfondita delle sue conseguenze e la conclusione è che la nostra economia — dall'industria all'agricoltura, ai servizi — non è in condizioni di sopportare l'integrazione economica comunitaria. Per quanto riguarda la produzione tra le nostre strutture socioeconomiche e quelle degli altri paesi del Mercato comune — per liquidare le nazionalizzazioni portoghesi, la riforma agraria e altri aspetti dell'organizzazione economica derivata dalla rivoluzione del 25 aprile. Il modo in cui gli accordi d'ingresso nella Comunità sono stati negoziati dalle autorità portoghesi è tanto nocivo per la nostra agricoltura, la nostra industria, i nostri servizi e la nostra pesca che qualsiasi governo abbia a cuore l'interesse nazionale non può che rinegoziare le Intese già sottoscritte al Mercato comune. Intese che sono un disastro nazionale».

«Manderete deputati al Parlamento europeo?»

«Una volta che sarà stata concretizzata l'integrazione, ci sarà una soluzione provvisoria per la rappresentanza portoghesa al Parlamento europeo, prima che si tengano elezioni nel nostro paese. La ripartizione dei deputati sarà determinata proporzionalmente alla forza di vari partiti e ci saranno certamente dei deputati comunisti portoghesi al Parlamento europeo. Le essi continueranno la stessa lotta in difesa degli interessi del nostro paese contro le conseguenze negative dell'integrazione».

«Una delle principali conquiste d'aprile, fu la riforma agraria. Che cosa ne rimane oggi?»

«Dopo nove anni di offensive successivamente condotte dai governi che hanno visto insieme, con varie formule, il Ps, il Psd e il Cds, offensive violente per liquidare le cooperative rurali e restaurare il latifondo, la riforma agraria è ancora in vigore. Sono riusciti a rubare ai lavoratori la metà delle terre espropriate, ossia più di mezzo milione di ettari su un totale di un milione 140mila ettari, ma i risultati raggiunti dai lavoratori sono stati tali da dimostrare la capacità dei lavoratori di dirigere l'agricoltura. È questa una delle grandi conquiste della rivoluzione democratica, insieme alla liquidazione dei monopoli attraverso le nazionalizzazioni, l'affermazione dei diritti dei lavoratori, la democratizzazione del potere locale e tutta una serie di aspetti fondamentali della vita nazionale che costituiscono una parte integrante della democrazia portoghesa quale è consacrata dalla Costituzione della Repubblica. Sono tutte conquiste da difendere».

«Secondo il nostro partito la classe operaia e le masse popolari sono le forze determinanti per gli sviluppi della situazione politica portoghesa. Noi abbiamo un movimento operaio molto forte, organizzato grazie a una grande centrale sindacale. Il nostro partito è forte, con più di duecentomila membri, e interviene praticamente in tutti gli aspetti della vita nazionale. Ci sono organizzazioni di contadini, intellettuali, donne, giovani che hanno un'azione politica notevole nella vita del paese. Pensiamo quindi che non si fermerà la resistenza contro ogni tentativo — di questo o di un altro governo — per liquidare il Portogallo d'aprile e abbiamo fiducia nel fatto che la classe operaia, il nostro popolo, il nostro partito, le nostre forze democratiche riusciranno a difendere e sviluppare il Portogallo democratico nato dalla «Rivoluzione dei garofani»».

Alberto Toscano

Brevi

Urss: nuovo ministro industria elettronica

MOSCA — Vladimir Kolesnikov è il nuovo ministro dell'industria elettronica dell'Unione Sovietica. Alexander Shoking, 76 anni, che ha occupato questa carica per oltre vent'anni è andato in pensione per motivi di salute. La nomina è stata annunciata ufficialmente dalla «Tass».

Usa e Vietnam cooperano al recupero di salme

BANGKOK — Nell'orto di casa di una vedova vietnamita, esperti degli Stati Uniti e del governo di Hanoi hanno iniziato ieri la ricerca congiunta dei rottami di un bombardiere Usa abbattuto tredici anni or sono e delle salme di alcuni militari americani. Si tratta della prima operazione del genere dopo la fine della guerra del Vietnam.

Impiegato egiziano assassinato ad Atene

ATENE — Haseb Abdel Ibrahim, un impiegato egiziano di 39 anni, è stato ucciso l'altra notte nel centro di Atene. Gli assassini hanno aperto il fuoco contro il egiziano che in quel momento stava passeggiando con la moglie e i quattro figli. La moglie dell'ucciso è di nazionalità libica.

Cina-Giappone: accordo per costruzioni aeree

TOKIO — Il Giappone e la Cina hanno raggiunto un accordo di massima per la costruzione in comune per il 1990 di 600 jet di piccole dimensioni per un trasporto al massimo di 30-40 passeggeri. La produzione degli aerei avverrà in Cina su disegno giapponese.

SUDAFRICA

Scontri in città cinque ieri le vittime

JOHANNESBURG — Quattro neri hanno perduto la vita ieri in incidenti scoppiati a Leandra, una comunità di quindicimila persone situata in una zona industriale a 80 chilometri da Johannesburg. Tre delle vittime, tra cui un ragazzo di 14 anni, sono state uccise dalla polizia. La quarta, una donna di 28 anni, sembra sia stata assassinata a fucilate da un negoziante bianco. Violenze anche a Molteno, nella regione orientale del Capo di Buona Speranza, ove una donna nera è rimasta uccisa durante l'assalto di una folla all'abitazione di un nero, secondo la ricostruzione ufficiale. Un'altra donna è riuscita a fuggire, evitando una fine orribile, dopo che le era stato appeso al collo un copertone incendiario. Disordini anche a Stutterheim, una città-ghetto, ove la polizia ha operato centoventisei arresti.

Giorgio Mallet

GEE

Sembra destinata a fallire la conferenza per la riforma

Tra una settimana l'ultimo appuntamento dei ministri degli Esteri, ma nessuno accordo è stato ancora raggiunto - Le proteste del Parlamento espresse da Pflimlin e Spinelli

Nostro servizio BRUXELLES — Già partita male a settembre, la Conferenza intergovernativa per la riforma della Comunità europea non è riuscita a trovare un consenso sui principali temi discussi neppure nella sua penultima sessione svolta ieri a Bruxelles. Tra una settimana ci sarà l'ultimo appuntamento per i ministri degli Esteri dei Dieci; poi si andrà al vertice europeo del 2 dicembre a Lussemburgo, probabilmente con un nulla di fatto o quasi. «Se continua così — ha detto ieri il presidente della Commissione Deleors dopo un esteso ma vanamente dibattuto — la montagna partirà un topolino». Un topolino per di più che nessuno vorrà adottare e che, è questa un'ipotesi che si va facendo strada, potrebbe costringere i capi di Stato e di governo della Cee a chiedere un prolungamento della Conferenza per alcuni mesi.

Il Parlamento comunque, lo hanno confermato sia Spinelli che Pflimlin, non starà a guardare. Potrà fare uso, e già sta elaborando la sua strategia in questo senso, del suo unico potere reale: cioè quello di poter frenare il processo di decisione della Comunità. Lo potrà fare in occasione della discussione del bilancio, potrà farlo rinunciando ad esprimere i suoi pareri (senza i quali il Consiglio non può prendere decisioni legali), e facendo pressione sulla Commissione, che può sempre costringere alle dimissioni. Si aprirebbe quindi una vera crisi istituzionale. La battaglia non è ancora chiusa. Il Parlamento, lo ha ricordato ieri Spinelli, conta ancora sui suoi alleati all'interno del Consiglio e sull'attuale Commissione: e il Consiglio dovrà riflettere due o tre volte, prima di assumersi la responsabilità di soffocare completamente la democrazia nelle istituzioni europee.

per ricevere il presidente del Parlamento europeo Pierre Pflimlin e il presidente della sua commissione Istituzionale, Altiero Spinelli, per «informarli» sull'avanzamento dei lavori e per ascoltare le loro osservazioni. È stata una riunione un po' allucinata, a quanto poi ne hanno riferito lo stesso Pflimlin e Spinelli in una conferenza stampa. In sostanza è questa la proposta che il presidente di turno, il lussemburghese Poos, ha illustrato. Se finora il Parlamento poteva esprimere il suo parere su alcuni progetti che il Consiglio gli sottoponeva, poi quest'ultimo comunque decideva, ora verrebbe concessa al Parlamento una «seconda lettura». Cioè la procedura attuale verrebbe raddoppiata, ma la sostanza non cambierebbe. «È un farsi beffe delle regole più elementari della democrazia», ha commentato Spinelli. Se non viene organizzato il consenso democratico l'Europa rimarrà un apparato tecnocratico e burocratico.

Il Parlamento comunque, lo hanno confermato sia Spinelli che Pflimlin, non starà a guardare. Potrà fare uso, e già sta elaborando la sua strategia in questo senso, del suo unico potere reale: cioè quello di poter frenare il processo di decisione della Comunità. Lo potrà fare in occasione della discussione del bilancio, potrà farlo rinunciando ad esprimere i suoi pareri (senza i quali il Consiglio non può prendere decisioni legali), e facendo pressione sulla Commissione, che può sempre costringere alle dimissioni. Si aprirebbe quindi una vera crisi istituzionale. La battaglia non è ancora chiusa. Il Parlamento, lo ha ricordato ieri Spinelli, conta ancora sui suoi alleati all'interno del Consiglio e sull'attuale Commissione: e il Consiglio dovrà riflettere due o tre volte, prima di assumersi la responsabilità di soffocare completamente la democrazia nelle istituzioni europee.

Giorgio Mallet

GRECIA Ancora alta la tensione ad Atene dopo i tragici incidenti tra polizia e studenti

Dietro gli scontri l'emergenza economica

L'uccisione di un ragazzo di 15 anni, lo studente ginnasiale Michalis Kaltezas, avvenuta alla mezzanotte di domenica nel corso di violenti scontri tra anarco-autonomi e polizia, nel quartiere Exarhia di Atene, ha reso ancora più pesante il clima di grave conflittualità che si era venuto a creare in queste ultime settimane. In seguito alle misure di austerità decretate dal governo socialista per far fronte alla sempre più critica e precaria evoluzione dell'economia greca. La morte del giovane dimostrante, aspramente condannata da Papandreu, come un «atto abominevole», ha provocato reazioni a catena: occupazioni e manifestazioni studentesche, scontri nelle piazze con decine di feriti tra i manifestanti e le forze dell'ordine. L'ufficiale di polizia, il 27enne Athanasios Melistas, che sparò durante gli incidenti di domenica notte, è stato messo agli arresti ed è accusato di omicidio non volontario; tre altri ufficiali di polizia sono stati allontanati, mentre il ministro degli Interni Agamenon Katsogiorgas ed il suo vice Thanasis Tsouras hanno presentato le loro dimissioni seppure respinte poi dal premier Papandreu.

La situazione dei soccorsi resta confusa. Ne stanno arrivando in quantità ma quella che ancora manca è la capacità di coordinare. Tuttavia la risposta di solidarietà è confortante. Due Hercules sono atterrati lunedì sera dall'Italia. Una équipe medica e paramedica accompagna quattro unità mobili e una camera operatoria specializzata nell'intervento contro la cancrena. Da Parigi è arrivata con quindici tonnellate di materiale di prima necessità la moglie del presidente Mitterrand. Leri mattina era a Bogotà anche il presidente del Venezuela, Jaime Lusinchi. È venuto a portare promesse di aiuti dei paesi dell'area e la solidarietà al presidente colombiano, Betancur, al quale «tanto devono le nazioni vicine nella battaglia per la democrazia». L'emergenza è appena cominciata. Dove andranno i duecentomila senza tetto? A Bogotà, già infestata di mendicanti e ladroncelli? Quando e come finirà l'emergenza sanitaria nelle due regioni del Tolima e del Caldas? E il pericolo di nuove epidemie? Sono più di trenta gli scienziati di tutto il mondo, guidati da Tazieff, che hanno fissato la loro base nel piccolo aeroporto di Manizales. Le dichiarazioni ufficiali sono tranquillizzanti ma sottot-

l'opposizione comunista di convergere sulle posizioni della destra che mirano a rovesciare il governo. Ha anche denunciato i segni di un clima pericoloso di destabilizzazione perfino nelle forze armate. Papandreu è riuscito finora a evitare il ricorso al Fondo monetario e ha preferito rivolgersi alla Comunità europea. Proprio in questi giorni la Cee ha concesso alla Grecia un credito di 1,75 miliardi di Ecu (2.630 miliardi di lire) per far fronte alla situazione di emergenza che si è venuta a creare. Le misure deflative imposte per questo credito dalla Comunità alla Grecia sono assai pesanti. L'inflazione dovrà scendere dall'attuale livello del 20% al 15% entro la fine dell'86 e al 10% nel dicembre dell'87. Il deficit pubblico attualmente al 17% del prodotto interno lordo, dovrà scendere al 9% entro la fine dell'87. Il blocco dei salari e l'aumento delle entrate dello Stato, la limitazione delle importazioni e l'incoraggiamento degli investimenti soprattutto privati, il restringimento dell'assistenza pubblica sembrano scelte obbligate in un'economia priva di industria competitiva e con agricoltura scarsamente produttiva. Soltanto un forte consenso della maggioranza dell'elettorato con quello di cui gode oggi il governo Papandreu può imbrigliare le reazioni rivendicative dei lavoratori. La situazione si rovescerebbe in modo catastrofico se tale consenso venisse a mancare a Papandreu. Per questa ragione le tensioni di queste ore suscitano serie preoccupazioni.

«L'ultima volta che la facoltà di chimica venne occupata dai giovani di Exarhia, dopo un ennesimo scontro con la polizia, saggio il governo aveva accettato la mediazione di esponenti della sinistra e l'edificio era stato abbandonato dai suoi occupanti senza gravi incidenti. Questa volta il clima è però completamente mutato: i rapporti tra il Psok e la sinistra comunista sono in questi giorni estremamente tesi. Nelle ultime settimane, dopo la svalutazione della dracma, il 12 ottobre scorso, e le misure adottate dal governo per frenare un'inflazione che supera il 20%, e diminuire il deficit della bilancia commerciale e il disavanzo della spesa pubblica, la sinistra e in particolare il Kke, il partito comunista, che gode di una forte presenza nelle organizzazioni sindacali, ha risposto con un'ondata di scioperi. Questi sono solo parzialmente riusciti, ma hanno avuto effetto di portare allo scoperto il dissenso contro le misure governative da parte di dirigenti sindacali di prim'ordine entro il Psok.

Il partito governativo ha reagito con evidente nervosismo, radiando dalle sue fila i sindacalisti dissidenti e accusando

Antonio Solaro



# Alte adesioni agli scioperi in sei regioni

ROMA — Appuntamento alle 16 a Palazzo Vidoni. Sindacati e governo riprendono le trattative per il contratto dei dipendenti pubblici. Qualcosa di «concreto» — un po' più che un'intenzione, un po' meno che un accordo — c'è già sull'occupazione e l'orario. Ora si prova a stringere anche sulla scala mobile. Non sarà facile, anche perché ieri una riunione di ministri (presente Gasparri) ha introdotto nuove difficoltà. Tutti comunque si dicono convinti che se si vuole c'è la possibilità di arrivare all'intesa. E indubbiamente gli scioperi di questi giorni — ieri le quat-

tro ore di astensione hanno interessato sei regioni — sono riusciti a rafforzare la posizione del sindacato. La mobilitazione, è vero, riguardava l'industria, ma è altrettanto vero che le adesioni raccolte in tutte le zone siano lì a testimoniare di quanto largo sia il consenso attorno alla piattaforma di Cgil-Cisl-Uil. Una ulteriore prova di tutto ciò, si è avuta anche nella giornata di ieri. Allo sciopero e alle manifestazioni in Piemonte e in Campania sono dedicati gli articoli qui sotto. Ma i risultati sono registrati dappertutto. Così in Toscana, dove la media di

astensione nelle fabbriche ha sfiorato, quasi ovunque, l'80, il 90%. A Firenze poi, diecimila lavoratori hanno sfidato il maltempo e, assieme a Pizzinato, hanno denunciato «l'ottimismo della Confindustria» e hanno chiesto al governo un'azione, sia al tavolo di trattative del pubblico impiego, sia con le misure fiscali, «per stanare le controparti più rigide». Tanti in piazza anche in Calabria, la manifestazione più grossa si è svolta a Cosenza, e in Basilicata: a Potenza e a Matera due folli cortei hanno dato l'immagine immediata di uno sciopero riuscito quasi al cento per cento. E bene è andata anche

in Umbria e nelle fabbriche della Valle D'Aosta. Oggi il calendario degli scioperi prevede la mobilitazione dei lavoratori dell'industria pugliesi, abruzzesi e del Molise. Ma una volta raggiunta un'intesa col governo che cosa accadrà? C'è da segnalare una dichiarazione del segretario Cisl, D'Antoni: «Semplice: per trent'anni gli accordi fatti con Confindustria sono diventati regola per gli altri. Nessun dramma se s'inverte la tendenza». E a Mortillaro, che già grida allo scandalo (giuridico), altri sindacalisti ricordano che se la Confindustria vuole evitare questa possibilità, non ha che da mettersi a discutere seriamente.



NAPOLI — Il corteo in Piazza dei Martiri

## È andata meglio anche alla Fiat

A Rivalta si è fermato un terzo dei lavoratori: un risultato che segna un passo in avanti rispetto alle precedenti mobilitazioni - L'inversione di tendenza anche nei dati forniti dall'azienda - Il comizio di De Carlini

Dalla nostra redazione  
TORINO — In centinaia di industrie è riuscito benissimo. Alla Fiat un po' meglio del solito. Sono le due facce dello sciopero effettuato ieri in Piemonte. E dei due risultati, il più interessante è proprio quello meno esaltante per il sindacato. Nel grande stabilimento automobilistico di Agnelli non sono ancora state superate le difficoltà che da anni fanno fallire le lotte. Però si è fatto un passo avanti: a Mirafiori i lavoratori che hanno incrociato le braccia sono saliti ad un quarto della maestranza, a Rivalta hanno superato un terzo. Ed in una serie di altre fabbriche Fiat la partecipazione alla lotta è stata altissima.

Il 25 per cento di scioperanti raggiunto a Mirafiori (anche la Fiat, pur fornendo dati inferiori, conferma che c'è stato un progresso) è il frutto di un consistente re-

cupero alla lotta realizzato alle presse e di un incremento in meccanica, mentre sono rimasti stabili rispetto ai precedenti scioperi i livelli di partecipazione in carrozzeria e negli altri settori. «Questi dati — spiega Roberto Lasagno, sindacalista Fiom della quinta lega — confermano che abbiamo un "nucleo duro" di lavoratori combattivi, mentre gli altri ce li ritroviamo accanto a seconda delle circostanze e dei comportamenti del sindacato. In meccanica ha influito quella prova di democrazia che è stata nei giorni scorsi la rielezione dei delegati. Negli altri settori ha pesato la dimostrazione che il sindacato vuol tener maggior conto delle opinioni dei lavoratori: per esempio il fatto che abbiamo aperto una consultazione tra gli operai sulla richiesta della Fiat di lavorare due sabati, invece delle vigilie di Natale e Capodanno, e

ci siamo attenuti al loro responso respingendo la proposta dell'azienda». A Rivalta il progresso è stato ancor più sensibile: in media hanno scioperato il 35% degli operai, con punte superiori al 50% sulle linee di montaggio. «Ha influito — dice Giuseppe Pastore, sindacalista Uilm — il fatto che ultimamente abbiamo aperto vertenze ed effettuato scioperi di squadra e di reparto sulle condizioni di lavoro. Gli operai hanno capito che, battendosi a piccoli gruppi, non possono farsi un abito nuovo ma solo mettere le pezze al vecchio ed occorrono quindi risposte di lotta più generali». «Secondo me — aggiunge Arduino Baletto, della Fiom — i lavoratori hanno accettato a seconda delle circostanze una consultazione tra gli operai sulla richiesta della Fiat di lavorare due sabati, invece delle vigilie di Natale e Capodanno, e

Se a Mirafiori e Rivalta si fanno progressi, nel resto della Fiat si registrano risultati ormai nettamente positivi: 60% di scioperanti tra i quattromila lavoratori della Lancia di Chivasso (malgrado intimidazioni e minacce profuse a piene mani dai capi alla vigilia); in lotta il 75% degli ottomila lavoratori dell'Iveco (Spa Sutra e So); 85% al Comau, 70% alla Tta; 80% alle fonderie di Borgaretto, 100% a Cameri, 90% alla Ferroviaria Savigliano, 90% nelle officine di Robassomero. Nel gruppo Olivetti operai, tecnici ed impiegati hanno scioperato mediamente al 60%, con punte dell'80% a Scarmagno.

La volontà di mantenere un saldo rapporto tra sindacato e lavoratori, nella gestione di questa difficile vertenza con la Confindustria ed il governo, è stata confermata da Lucio De Carlini, che ha parlato in piazza Castello di fronte ad alcune migliaia di lavoratori confindustriali con due cortei, malgrado la neve ed il freddo intenso. «Noi non siamo obbligati — ha detto il segretario federale della Cgil — a fare un accordo qualsiasi. Possiamo farlo solo sulla base della nostra piattaforma. E non vogliamo veder svolazzare, accanto ai falchi confindustriali, troppi gatti politici. E attendiamo il momento di fare una manovra centralizzata. Non abbiamo bisogno di qualcuno che cerchi di metterci d'accordo con la Confindustria, finché le distanze restano abissali come oggi. Perciò continueremo gli scioperi. Ci sono 5-10 giorni per verificare la possibilità di un accordo con le trattative aperte. In caso contrario, altre lotte più dure».

Michele Costa

## I sindacati pensionati: «Queste aliquote Irpef non vanno bene»

Le proposte inviate a Craxi e Visentini su fisco, previdenza e sanità - Forni: contro tagli, ma anche per risolvere i problemi alla radice - Fino al 5 dicembre la mobilitazione

ROMA — Un pensionato con un reddito di 6.500.000 lire, nel 1986, avrebbe pagato 272.000 lire di Irpef, il 4,21% della sua pensione: grazie a Visentini, pagherà 334.000 lire in più, e arriverà ad una percentuale del 5,38 per cento. Si tratta di un pensionato che vive da solo e che dal 1983 ha visto progressivamente erosa dalle tasse la sua pensione, che è aumentata sempre in misura estremamente ridotta rispetto al reddito. Lo stesso pensionato, se avesse il coniuge a carico, sborserebbe, con le nuove aliquote, 198mila lire (non avrebbe pagato niente). E l'esempio più eclatante, fornito dal sindacato pensionati, per sostenere la mobilitazione della categoria sul tema del fisco. «Queste pensioni — dice Arvedo Forni, segretario generale dello Sipi-Cgil — sono state prima erose dal fiscal drag, ora penalizzate col gioco delle ritenute».

E per questo che Cgil-Cisl-Uil hanno scritto al ministro delle Finanze, non solo per protestare, ma per riproporre quella che considerano la soluzione più equa per i pensionati, la cui grandissima maggioranza si trova nelle fasce basse e medio-basse di reddito. La proposta è questa: i primi 6 milioni e mezzo di reddito sono considerati «reddito imponibile dedotto», si applicano le aliquote sulla parte eccedente. La differenza rispetto al sistema attuale è sostanziale: oggi, al di sopra del reddito esente da Irpef, si comincia a pagare considerando anche lo «zoccolo» esentato, pertanto anche su piccole somme scattano aliquote considerevoli. Con la proposta dei sindacati pensionati, invece, si partirebbe con le aliquote direttamente al di sopra dei 6 milioni e mezzo. I pensionati chiedono poi che questa cifra sia indicizzata una volta per tutte, altrimenti in tre anni si riproporrebbe il fiscal drag.

«Siamo abbastanza stanchi», dice ancora Forni, «di discutere ogni anno di tagli, e di aliquote. I problemi vanno affrontati e risolti alla radice. Sul fisco, i pensionati puntano molto: è la leva di redistribuzione del reddito; ma anche per la

previdenza e la sanità non si limitano a contrastare le scelte del governo. Sulla finanziaria, hanno inviato un corposo «dossier» al presidente del Consiglio, Bettino Craxi. Contestano principalmente i ticket, il cui impatto — dicono — è stato quadruplicato; si abbassa il livello di reddito per l'esenzione, aumenta il ticket, viene tolta l'esenzione ai malati cronici, viene eliminato il massimale (oltre il quale la «tassa sulla salute» non scattava). Sull'inquinata dei ticket i pensionati, grandi consumatori di medicine, ne sanno qualcosa. I ticket — dicono i pensionati — vanno gradualmente eliminati, indicizzando il livello di reddito per l'esenzione e intanto agendo in profondità sul consumo dei farmaci: pronto soccorso, razionalizzazione dell'industria farmaceutica, standard sanitari. La previdenza, infine, per i sindacati pensionati non è tema da legge finanziaria, da affrontare ogni anno a pezzi. Il riordino del sistema pensionistico e di quello assistenziale, è l'obiettivo di fondo; ma già dal 1986 si può cominciare a distinguere, nel bilancio dello Stato, la spesa assistenziale da quella per le pensioni; il Tesoro si assumerà, come spesa corrente, le pensioni sociali, l'assegno sociale, l'integrazione al trattamento minimo, i pre-pensionamenti e la cassa integrazione. Un'altra proposta concreta, da attuare a partire dal 1986, riguarda l'assegno sociale, il cui aumento graduale dovrebbe avvenire in tre anni.

Le iniziative dei pensionati, su questo consistente pacchetto di proposte, sono già partite (l'altro ieri una grande manifestazione a Milano, poi a Mestre e in altri centri), ma da venerdì prossimo si intensificheranno. Da quella data al 5 dicembre, inoltre, sarà garantito un presidio quotidiano a piazza del Pantheon, a due passi da Palazzo Madama e da Montecitorio. L'arrivo di delegazioni a Roma culminerà proprio nella giornata del 5, con una manifestazione cui si prevede parteciperanno migliaia e migliaia di pensionati.

Nadia Tarantini

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — «Ma com'è che gli operai non sono più di moda? Come mai i massa media si accorgono delle giuste lotte degli studenti e non prestano più attenzione a quelle del movimento dei lavoratori? Noi qui oggi siamo protagonisti di una grande manifestazione. Lo diciamo con orgoglio e con grande soddisfazione. Ognuno di noi, in questa piazza, sa che questo successo non era affatto scontato, sa che questa manifestazione poteva anche non riuscire, così come, magari, hanno sperato i nostri avversari della Confindustria. E invece, ancora una volta la classe operaia, i lavoratori, con straordinario istinto e intelligenza, hanno capito l'importanza del momento che stiamo vivendo». E a Napoli, nonostante il tempaccio che da giorni flagella l'intera regione, ad ascoltare Fausto Bertinotti, segretario federale della

## Napoli, è piena di operai la «piazza degli studenti»

Cgil che ha concluso la manifestazione provinciale sono arrivati in quindici mila. La manifestazione si è conclusa, dopo un corteo, non a piazza Matteotti, storico «tempio» napoletano delle manifestazioni sindacali, ma a piazza dei Martiri, il «salotto» della città, proprio davanti alla sede dell'Unione Industriale di Napoli.

Erano quattro le manifestazioni nella regione: oltre a Napoli, in piazza, per la difesa e la riforma del salario, anche Caserta, Salerno e Avellino. Complessivamente l'adesione allo sciopero è stata dell'85% in alcuni settori (edili, chimici, tessili, poligrafici), intorno al 75%, in-

vece, fra i metalmeccanici, per difficoltà in alcune grandi aziende. A Salerno tremila lavoratori hanno sfidato per le strade della città. Altrettanti ad Avellino. A Caserta hanno manifestato in ottomila: più di due terzi erano studenti che non avevano mai partecipato prima ad altre manifestazioni. La scuola di nuovo in lotta con il mondo del lavoro dunque: quasi un anticipo di quello che sarà la Marcia per il lavoro (a cui il sindacato nazionale ha già aderito) che i comitati per il lavoro, i giovani, gli studenti hanno organizzato per il 3 e il 4 dicembre prossimo (da Palermo e da Torino) e che confluirà a Napoli il 10 di-

cembre.

«Per potere costruire un nuovo movimento di massa — ha aggiunto Bertinotti — che metta insieme il lavoratore con il pensionato, con il giovane studente, con il cassintegrato, abbiamo bisogno di non perdere lo scontro su cui siamo impegnati nei confronti della Confindustria e del padronato pubblico. Se noi perdessimo questa battaglia, la strada per costruire un movimento unitario a sostegno dell'occupazione subirebbe un colpo gravissimo. E qui c'è anche la spiegazione della posizione della Confindustria. In realtà la Confindustria ha un obiettivo molto ambizioso: conquistare una fascia di potere unila-

terate in azienda nei prossimi anni».

A Caserta è intervenuto Luca Borgomeo, segretario federale della Cisl. «Questo sciopero — ha detto — ha l'obiettivo di vincere l'intransigenza della Confindustria, arroccata sul costo del lavoro e sulla riduzione dell'orario in posizioni inaccettabili, contrarie agli stessi interessi del paese».

La forte partecipazione alle manifestazioni regionali, la percentuale di adesioni allo sciopero, ha aggiunto Borgomeo, ha anche spazzato via le accuse di scarsa rappresentatività rivolte dalla Confindustria al sindacato: «Lo sciopero del 9 ottobre contro la Finanziaria e quello di oggi contro il padronato industriale dimostrano quanto siano uniti i lavoratori chiamati in piazza da Cgil-Cisl-Uil».

Franco Di Mare

# RENAULT

## Rateazione al tasso fisso annuale del 10% su tutti i modelli.

E' vero, Renault vi offre sempre concreti vantaggi. Tasso fisso annuale del 10% sulla somma rateizzata, fino a 48 rate e solo il 10% di anticipo\*. Oppure, fino a 9.000.000 di finanziamento da restituire in un anno senza interessi\*. E le speciali condizioni valgono anche per le raffinate Renault 9 e Renault 11 Broadway che, oltre al nuovo brillantissimo motore 1200, vi offrono all'interno tutto il confort che potete desiderare.

**Fino al 30 novembre.**

\*Oltre a L. 100.000 per spese fisse. Salvo approvazione della DIAC Italia, credito e leasing Renault.

10%

DI INTERESSI

# Spettacoli

## Cultura

Due scene dello spettacolo «Wo men» (Noi) presentato dal Teatro di Shanghai



Dopo anni di opere edificanti la Cina sta scoprendo il teatro d'avanguardia: e uno dei Beatles finisce insieme a Mao e Confucio

# John Lennon in paradiso via Shanghai



**Dal nostro corrispondente**  
PECHINO — Confucio, Gesù e Lennon è il titolo provvisorio. «Kong Zi, Yesu, Lie Nong» in cinese. Ma entrano in scena anche il Padreterno, Einstein, Shakespeare, l'autore del «Sogno della camera rossa» Cao Xueqin, Madame Curie e altri ancora. Sha Xeying, brillante direttore del Teatro di Shanghai, membro del partito, ha scelto di dire la sua in questo momento di fioritura del teatro cinese con un lavoro satirico che presto dovrebbe andare in scena.  
La vicenda si svolge in Paradiso. Un Paradiso che ha molti tratti cinesi. Con 10 miliardi di anime, è sovrappopolato, ci sono tremendi problemi ecologici, di inquinamento ambientale, e anche problemi di «inquinamento spirituale». Il problema del controllo demografico è assillante. Tanto più che in questo Paradiso non si è riusciti ad eliminare la corruzione — i favoriti —, il ricorso alla «porta di servizio», come si dice in Cina. Così si spiega che, grazie alla «mazzetta», ci sia finito anche il John Lennon dei Beatles. C'è mugugno e malumori. Il Padreterno, che sembra Mao, è ossessionato dal rischio che «nascano disordini». Vorrebbe ricorrere ad un metodo sbrigativo, la fine del mondo. Ma Einstein si oppone: che ne sarebbe della teoria della relatività? Si oppongono anche Shakespeare, Cao Xueqin, non dimenticando i poeti. Il Padreterno convoca un'assemblea e, come Mao, avverte che «chi non ha fatto inchieste non ha diritto di parola».  
A scendere nel mondo a «fare l'inchiesta» si offre subito Gesù. Gli obiettano che sarebbe difficile garantire la sua sicurezza personale. Si offre Confucio, facendo presente che un quarto della popolazione mondiale lo conosce e lo rispetta. E si offre Lennon, assieme alla signora Curie. Ma a Confucio le donne non vanno a genio, quindi si scarta la signora. Lennon propone di andare in Cina. Confucio è perplesso, dice che lì hanno montato una campagna contro, lui vorrebbe andare nel «nuovo mondo», negli Stati Uniti. Ma stavolta è Lennon ad opporsi, dice che proprio lì in America gli hanno sparato.  
Decidono di andare nel Paese dei Grigi. Sviuppattissimi la produzione e il livello di vita, ma non è monotono, non c'è cultura, si vive bene, ma non c'è scopo nella vita. Poi vanno nel Paese dei Rosa. Li credono che si possa ottenere tutto con gli ideali. Ma non funziona. Confucio e Lennon tornano a far rapporto. Il Padreterno decide di concedere l'autonomia agli uomini, che se la vedano da soli. La conclusione — fuori di metafora — è che l'umanità è capace di sbrigliarsi da sola, che non ci sono «modelli» perfetti da imitare, e che per trovare a tentoni una via d'uscita dalle contraddizioni non c'è affatto bisogno né di Mao né del Padreterno.  
Ma Sha Xeying, autore dello spettacolo, tocca agli spettatori trarre le conclusioni, perché «gli spettatori hanno sempre ragione».  
Questa, annunciata sulle scene di Shanghai, non è la sola opera teatrale che fa discutere. C'

aver voluto di proposito evitare di mettere in scena «eroi ed eroine»: «I miei personaggi — dice — sono gente comune, che più comune di così non si può; giovani buoni e cattivi che cercano di vivere; niente ruoli stereotipati di buoni e di cattivi; gli esseri umani possono essere santi un giorno e demoni il giorno dopo». «Né progressisti, né mascalzoni — insiste Wong Kuei, il regista — solo giovani come ce ne sono tanti». Proprio questo gli è stato rimproverato dai critici. Noi è stato definito come «una forma nuova di inquinamento», un dramma che mette in discussione la positività delle nuove politiche, che presenta giovani «delusi», non «entusiasti» delle «modernizzazioni» ma individui impegnati nelle proprie vicende personali e nei propri amori infelici, giovani «grigi» insomma, non «rossi» di ardore a costruire il futuro brillante del socialismo. Neanche «stupidi» integrati dopo le ubriacature sessantottesche: una generazione «bollita» che fa fatica a trovare nuove dimensioni.  
Nell'«autunno» compaiono in scena in lunghi impermeabili, grigi davanti e rossi dietro. Nel finale sono tutti a ballare in jeans e giubbotti alla moda al ritmo della «disco-music», tra le luci psichedeliche, ma si ricordano con una punta di malinconia — e lo ricordano anche gli spettatori, che l'hanno visto nel primo atto, quell'«inverno» in cui erano tutti vestiti di stracci bianchi — di quando erano più giovani, infreddoliti e affamati e il «Generale» aveva rubato un pollo, rischiando di farsi cavare gli occhi dai contadini.  
È un finale malinconico e ambiguo, niente a che vedere col finalone a tinte sgargianti della Ragazza dai capelli bianchi, ex opera «modello» ritornata anch'essa a sorpresa sulle scene della capitale, dove il popolo vittorioso punisce il cattivo proprietario terriero, inneggia al partito comunista e una vecchia contadina grida agitando il pugno chiuso: «Diecimila anni al compagno Mao Tsé-tung». Ma al pubblico della sala, straccola di giovani, piace, forse perché quel Noi sono loro.  
Un altro lavoro teatrale d'avanguardia controversato, che continua a replicare a Pechino, è *Ye Ren*, ovvero «Yeti». Di Gao Xingjiang, che aveva già fatto parlare di sé con *Fermata d'autobus*, una pièce di sapore beckettiano, dove un gruppo di persone aspetta per anni un bus, non sapendo che l'amministrazione ha abolito la linea. In *Ye Ren* uno scienziato cerca nelle foreste del Yunnan lo Yeti; trova invece uno stregone e un montanaro, i «buoni selvaggi» che

difendono una natura e una cultura ancestrale che per millenni è stata soffocata prima dal confucianesimo e dalla «burocrazia celeste», poi dalla burocrazia moderna.  
Mentre sempre da Shanghai (che appare un po' la culla di questa fioritura di teatro al di fuori degli schemi tradizionali) viene il *Cubo di Rubik*, messo in scena dagli studenti del magistero. In cinque atti che presentano altrettante situazioni paradossali.  
Nel primo, due studenti e una studentessa, spiccioli dilettanti, finiscono in una grotta da cui non riescono più ad uscire. Prima si disperano. Poi ricordano il campanello della scuola, le lezioni, i professori, il tran-tran della vita «normale». E non gli piace. Infine scoprono l'amore. E gli piace. E si chiedono se vale la pena di cercare ancora l'uscita.  
Nel secondo atto, un attacchino incolla un manifesto sui colori di moda: rosso e nero. Ma il manifesto è messo in modo tale che chi arriva da destra vede solo il rosso, chi da sinistra il nero. La ragazza che viene da sinistra è vestita di rosso. Il ragazzo che viene da destra è vestito di nero. Si disperano perché non sono «alla moda». Cambiano abito, e si accorgono dell'equivoco. Ma in realtà sul manifesto ci sono anche molti altri colori...  
Nel terzo, due coppie sotto due ombrelli. Coppia ben assortita l'una, coppia goffa, donna altissima e uomo bassotto, malvestiti, l'altra. Indovinate quale delle due coppie finirà col divorziare.  
Nel quarto, un giovane mette un cartello che indica senso vietato. I passanti sono costretti ad una deviazione nel fango. Il cartello era uno scherzo. Ma il veicolo che, col braccio rosso, dirige il traffico è inesorabile: anche il giovane che aveva messo il cartello finisce nel fango.  
Nel quinto, in una sala, da una parte dei vecchi che giocano a carte, dall'altra giovani che ballano. Al centro uno stregone, i vecchi vorrebbero mettere una cassetta di Opera di Pechino. I giovani un ritmo sferzato di «disco». Discutono animatamente. Un attore interviene a proporre una soluzione salomonica: mettere una «Disco-opera», la *Presca della montagna della Tigre*. La sala esplode dalle risate. In realtà non si tratta né di un'«opera» come la vorrebbero i vecchi, né di «disco» come vorrebbero i giovani: è il titolo di una delle «opere-modello» che tanto piacevano alla vedova di Mao. Meglio trovare un modo per mettersi d'accordo.  
Sigmund Ginzberg

Nel 1300, sulla piazza Vetra a Milano, fra alcuni eretici bruciati vivi fu arso anche il cadavere di una terziaria cistercense. Luisa Muraro ricostruisce in un libro la storia di questa eresia femminista

# Un'eretica di nome Guglielma

Nel settembre del 1300, sulla piazza Vetra, presso la basilica di S. Eustorgio a Milano, furono bruciati vivi alcuni eretici. Tra le fiamme del rogo, ordinato dall'Inquisizione ma eseguito dal potere secolare, fu buttato anche un cadavere, esumato poco prima da una santa abbazia. Il cadavere apparteneva ad una terziaria cistercense, morta il 24 agosto del 1281. Il suo nome era Guglielma Blazena (Felice). Gli inquisitori avevano identificato in lei la fondatrice di una setta religiosa — i Guglielmiti, appunto — al centro della cui teologia c'era la convinzione che Guglielma fosse lo Spirito Santo incarnato nel sesso femminile. Insieme al cadavere di Guglielma, o pochi giorni dopo, furono sicuramente bruciati suor Malfreda di Pirovano, cugina di Malfreda Visconti, suor Giacoma del Basso, e un'altro, Andrea Samarita. Non è sicuro, ma è probabile, che le fiamme abbiano messo fine anche alla vita di altre due donne: Bellacara Carantano, figlia di un podestà di Milano, e suor Fiordebella Samarita, figlia di Andrea.  
Non è che questa eresia sia stata oggetto di molti studi, anche se se ne sono occupati storici ed eruditi noti, il più famoso dei quali è certamente il Muratori. Anzi, per un lungo periodo, l'intera vicenda è stata la sua tragica conclusione furono collocate, sulla base di fonti non criticamente valutate, in un contesto in cui il significato spirituale e religioso era del tutto cancellato per far posto ad un quadro semi boccaccesco in cui prevalevano le leggendarie propensioni all'orgia sessuale.  
Ora l'intera vicenda è stata più esattamente ricostruita da Luisa Muraro, sulla base della rilettura di quella parte degli atti del processo inquisitorio che ci è rimasto e che costituisce l'unico documento significativo esistente a memoria diretta dei poveri Guglielmiti. L'intento è quello di identificare in quei tragici episodi un momento della lotta per l'emancipazione femminile. Siamo in un periodo, il Medioevo, in cui l'umanità parlava in gran parte attraverso la religione, onde il rifiuto alla subordinazione poté esprimersi «come esigenza femminile di un rapporto diretto con Dio, o meglio di un rapporto che non fosse mediato con l'altro sesso» (Luisa Muraro, *Guglielma e Malfreda*, Storia di un'eresia femminista, Milano, La Tartaruga, pp. 217, Lire 14.000).  
Un punto da discutere potrebbe essere anche quello della legittimità o meno dell'applicazione ad un'eresia medievale di un termine nato poco più di cent'anni fa. Ma la ragione storica del femminismo — risponde la Muraro — è più antica della parola. E la ragione è buona, anche se tale bontà non può sempre evitare oggettive difficoltà storiografiche ed esagerazioni. Non oggi, oggi un po' fuori moda, affermò una volta che per radicare un bastone storto da una parte, occorre ritoreggiare dall'altra. E non si vede perché tale esigenza non possa verificarsi e giustificarsi anche nella sfera storiografica.  
Ma chi era questa Guglielma? Certo non era italiana. Sembra che fosse la figlia di Costanza d'Ungheria e del re di Boemia Premislao I. Nata nel 1210, giunse a Milano verso il 1262 in compagnia di un figlio. Nella città, che allora era abitata da circa duecentomila persone e che pullulava di eretici, stava infuriando la lotta fra i Torriani e i Visconti, mentre era anche in atto un duro conflitto con Roma. Guglielma si fece terziaria cistercense nella abbazia milanese di Santa Maria di Chiaravalle, divenendo ben presto la guida spirituale di un folto gruppo di devoti di tutti i ceti. Con ogni probabilità fra i Guglielmiti ci fu persino Galeazzo Visconti che, secondo alcune fonti, avrebbe avuto stretti contatti con suor Malfreda e che sarebbe sfuggito alla condanna solo per le pressioni della sua famiglia.  
Alia morte di Guglielma,

che fu sepolta con tutti gli onori nell'abbazia di Santa Maria di Chiaravalle e presto venerata, si costituì una sorta di congregazione religiosa all'interno della quale, mediante varie coperture (adorazione dello Spirito Santo, la venerazione di alcune sante) si venne gradualmente sviluppando un vero e proprio culto. A capo di questa congregazione vi furono suor Malfreda e Andrea Samarita: la prima come sostituta e vicaria di Guglielma, il secondo come teologo del gruppo. Fu proprio per questo culto e per la loro convinzione che Guglielma fosse il Dio incarnato nel sesso femminile, che questi cristiani — perché tali infatti rimasero — furono condannati al rogo o alla pena delle due croci. Pena, quest'ultima, apparentemente mite (si trattava di portare cucite sui vestiti due croci), ma che aveva conseguenze sociali pesantissime.  
La rilettura che la Muraro ha operato degli atti del processo ha ora consentito di fissare con chiarezza i punti fondamentali dell'eresia.  
Il primo punto riguarda la consistenza fisica di Cristo e Guglielma. L'uno e l'altra sono il corpo unico preso da Dio nella incarnazione umana. Insomma, per i Guglielmiti, «Guglielma è la donna che è insieme all'uomo nel Dio incarnato». Più specificatamente Guglielma è il Dio-Spirito Santo incarnato nel sesso femminile.  
Il secondo punto riguarda le manifestazioni della divinità di Guglielma. Ella fa quello che faceva Cristo. Compre miracoli, ad esempio, e annuncia la propria resurrezione. Anzi, è già risorta, come afferma suor Malfreda.  
Terzo punto: Guglielma viene a portare la salvezza ai non cristiani, agli ebrei, ai pagani. Il che significa che «l'incarnazione ai maschili non è stata sufficiente. La salvezza dei non cristiani dipende ora dal ruolo femminile. Un Guglielmita, prete

Milano, affermò al processo che come Cristo patì in forma di uomo, così Guglielma dovette patire in forma di donna. E Guglielma, almeno secondo quanto testimoniò Andrea Samarita, aveva in vita affermato che Dio si ripresentava in lei che era una donna, perché se fosse tornato sotto la specie maschile, sarebbe morto come Cristo non è e ciò avrebbe significato la fine del mondo. Questo secondo Andrea Samarita, Malfreda avrebbe sempre negato di essere Dio. Comunque la teologia Guglielmita annunciava un'economia di salvezza che non passava più attraverso lo spargimento di sangue, la crocifissione. La passione che Guglielma viveva, secondo la lettura della Muraro, è la passione della differenza sessuale, la passione che Dio, facendosi uomo in Gesù Cristo, non poté vivere. Ed è mediante tale passione che viene fondata la possibilità del riscatto dell'intero genere umano tramite la donna.  
Come conseguenza pratica si ha che come Cristo ha lasciato un suo vicario, anche Guglielma ha lasciato una sua sostituta, che è suor Malfreda. Anzi, Pietro, successore di Cristo, e Malfreda erede di Guglielma, non sono alla pari. I più dei Guglielmiti considerano Malfreda superiore a Pietro. Ma il fatto importante è soprattutto la rivendicazione Guglielmita della possibilità di celebrare la messa anche per le donne. Scrive la Muraro: «Se la ragione del sacerdozio maschile è nel seno di Cristo e dei suoi apostoli, e quella del sacerdozio femminile nel seno di Guglielma e Malfreda, l'uno non può escludere l'altro».  
Nella storia dei Guglielmiti vi sono testimonianze di alcuni contrasti fra uomini e donne. Ed è certo che le donne furono la parte più attiva ed entusiasta del movimento. Ma è un fatto che fra suor Malfreda e Andrea Samarita la Muraro non ha rintracciato segni di rivalità. Tutto il progetto di rinnovamento spirituale di Andrea, che era il teorico del gruppo, aveva al centro la dignità ed i poteri di Malfreda. «Benché fosse un uomo — scrive la Muraro — quell'idea nuova di cambiare la società cristiana promuovendo la grandezza femminile, egli l'aveva fatta sua. O meglio, si era fatto suo fino a darle la vita».  
Gianfranco Berardi

**Rinascita**  
nel n. 44 da oggi nelle edicole

- Editoriali - La rissa nel governo e le sorti del Paese (di Aldo Tortorella); Ginevra: due uomini di fronte al mondo (di Guido Vicario); La politica degli studenti (di Franca Chiaromonte)
- E ora cosa farà il Psi? (di Fabio Mussi)
- Mafia: sfida alla società dei padri (di Michele Figurelli)
- Inchiesta - Viaggio nel mondo della sanità/1 (articoli di Antonio Alberti, Iginio Ariemma, Filippo Cavazzuti, Severino Delogu)

**VERSO IL XVII CONGRESSO**  
Il Pci com'è: realtà e prospettive  
● Intervista a Alessandro Natta (di Giuseppe Chiarante)  
● Articoli di Gavino Angius, Leonardo Domici, Conrad Morra, Michelangelo Notarianni, Mario Spinella, Mario Tronti, Giuseppe Vacca- Liberalismo, liberismo, sinistra (di Franco Ottolenghi)
- Il cammino di Arafat tra violenza e negoziato (di Ennio Polito)
- L'anomalia del Portogallo (di Luciana Castellina)
- Saggio - Gramsci e l'America Latina (articoli di Arnaldo Cordova e Juan Carlos Portantiero)

Giovedì 21 novembre, ore 11.00  
Residence Ripetta - Via di Ripetta 231 - Roma  
in occasione dell'uscita del libro  
**La socialdemocrazia tedesca a una svolta**  
di Peter Glotz  
pubblicato dagli Editori Riuniti  
collaborato con Achille Occhetto Giorgio Ruffolo Peter Glotz  
coordinato da Tito Cortese  
Fondazione Friedrich Ebert  
Editori Riuniti



Videoguida

Raiuno, ore 18,30

Professor Vecchioni, ci insegni l'italiano



Un professore di latino e di greco antico, a dire il vero molto amato dai suoi studenti, quest'oggi terrà lezione in tv sul linguaggio dei giovani. Questo professore non è altri che Roberto Vecchioni, ospite di Parola mia, la trasmissione quotidiana di Luciano Rispoli, in onda su Raiuno alle 18,30. La canzone e la cultura sono due «pallini» di Vecchioni, e perciò è il personaggio ideale per spiegare l'italiano dell'ultima generazione, quello che usa per scrivere canzoni e per tradurre Saffo e Anacreonte. La puntata di oggi sarà dedicata anche al «bon ton», e Lina Sotis, specialista in galateo, spiegherà il «parlar gentile» (ovvero come educare, rispetto per gli altri e modi parlati appaiono in primo luogo nelle conversazioni). In due pacchetti nel pacchetto Arnoldo Foà che leggerà i brani di un libro «top-secret»: saranno infatti i concorrenti in questo «gioco culturale», a doverne scoprire titolo e autore. Il bell'italiano, divertendosi un po'.

Retequattro: i ragazzi dell'85

Il Maurizio Costanzo show, in onda questa sera su Retequattro alle 20,30, affronta il tema di maggiore attualità in questi giorni: i ragazzi dell'85. Un tema probabilmente «buttato all'ultimo momento nel salotto del Teatro Manzoni di Milano, quando già gli inviti erano partiti: a discuterne infatti saranno Giovanni Spadolini in qualità di ex ministro alla Pubblica Istruzione, insieme a Giuseppe Di Stefano (che racconterà anche l'amicizia con la Calles), Silvio Cacciato, professore di chimica e poi con Roberto Gervaso, Gabriele Ferretti e Giuseppe Berigazzi, autore di una storia del Teatro alla Scala.

Raidue: le gambe delle donne

Sono proprio le gambe delle donne protagoniste a Più sani, più belli, la rubrica settimanale di Rossana Lombertucci in onda su Raidue alle 17,40: o meglio, i problemi femminili alle gambe. Si parla, infatti, di vene varicose, che colpiscono molto più le donne che gli uomini. Ma perché? Per rispondere a questa domanda intervenga il professor Claudio Allegra, angiologo, che spiegherà anche quali sono i segni di «avvertimento», che devono indurre una donna a preoccuparsi. La scheda sportiva, commentata da Pietro Mennea, è dedicata all'atletica.

Raidue: i segreti di Anna

Ellepi, trasmissione musicale di Raidue in onda alle 22,25, punta questa sera l'obiettivo su Anna Oxa. La trasmissione, che sembra inseguire il successo di quelle dei Muppets, ha infatti come ospiti figli e pupazzi di Velia Mantegazza. Lo speciale, su Anna Oxa, è curato da Ivana Kotina ruota attorno ad una donna che, nelle prossime settimane parlerà anche di Al Bano e Romina Power, Enrico Ruggeri, Roberta Volontini, Mango, Rettore e Ron. Ugo e Fulvia, i due pupazzi, saranno i presentatori ufficiali. La Oxa stasera canterà «Parlami», ballerà il valzer con Leopoldo Mastelloni, e ospiterà sul suo palcoscenico Roberto Vecchioni (super ospite della giornata, conteso da più trasmissioni) che insieme a Mario Lavezzi ha scritto tutte le canzoni dell'ultimo «Lp» della cantante pugliese Anna Oxa.

Italia 1: i film d'Italia

Nanni Moretti (La messa è finita), Carlo Vanzina (Sotto il vestito niente) e Dario Majorana (Nel Paoone) sono i tre registi italiani di cui si parlerà a Premiere, la rubrica di cinema in onda stasera su Italia 1 alle 22,45 (replica venerdì su Canale 5 alle 23). Moretti, intervistato, racconterà come è riuscito a conquistarsi un posto nel cinema italiano andando contro le mode e senza lasciarsi conquistare dal cinema commerciale. La troupe si sposterà quindi sul set del film dedicato al mondo della moda e delle modelle, ed infine si parlerà dell'opera prima di Majorana, ispirata ad un romanzo di Marguerite Duras, L'amante. (a cura di Silvia Garambois)

È morto il pittore Cernigoi

TRIESTE — Dopo una lunga malattia è morto a Sesana — una piccola località appena oltre il confine jugoslavo dove questo pomeriggio si svolgeranno i funerali — il pittore triestino August Cernigoi, una delle personalità più spiccate della cultura e dell'arte cittadina. Nato a Trieste nel 1898, Cernigoi studiò, dapprima a Bologna, poi a Monaco, infine fu allievo di Kandinski a Weimar alla mitica Bauhaus. È stato legato indissolubilmente al contesto mitteleuropeo, alla

sperimentazione nel campo dell'arte figurativa durante la sua lunga vita. Artista sensibile e dinamico, sempre all'avanguardia, Cernigoi nell'ambito della minoranza slovena rappresentò anche un elemento di congiunzione e di cerniera tra il mondo slavo e quello italiano. È stato anche professore di educazione artistica in un liceo sloveno, un insegnante non pedante, abituato ad accompagnare gli allievi nelle gallerie per un immediato contatto con l'arte. Dalle prime opere post-impressioniste è passato via all'espressionismo, al cubismo, al futurismo, al costruttivismo, al nuovo realismo socialista, al neorealismo ed all'astrattismo. Nell'arco della sua varia e molesta attività ha preso parte a numerose mostre. (s. g.)

Pisa ospita il cinema dei ragazzi

PISA — Si svolgerà da lunedì prossimo fino al 30 novembre la VII edizione della Biennale del cinema dei ragazzi di Pisa. Una manifestazione piuttosto particolare, dal momento che non si propone come una rassegna di film dedicati al pubblico più giovane, bensì come un vetrinale di produzioni cinematografiche firmate direttamente dai ragazzi. Quindi, in un certo senso, uno strumento per la formazione intellettuale e tecnica delle nuove generazioni. Il programma prevede, fra l'altro, una conversazione con il regista Va-

lentino Orsini che seguirà la proiezione del suo film «Figlio mio infinitamente caro»; un seminario intitolato «Dalla sceneggiatura alla ripresa» con gli sceneggiatori Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Ugo Pirro e il regista Nanni Loy; la partecipazione, inoltre, di Nicola Vitti e Roberto Russo che presenteranno una selezione di cortometraggi realizzati dagli allievi della scuola di cinema diretta dall'attrice. La festa di chiusura, infine, avverrà in occasione della proiezione di «Tex» e il signore degli abissi alla presenza dell'interprete Giuliano Gemma. Lo stesso attore, quindi, consegnerà gli attestati ai partecipanti alla Biennale pisana: la rassegna, infatti, non ha alcun carattere competitivo e si limita ad offrire un quadro informativo di questo particolare tipo di cinema.

Il festival Una rassegna completa a Porretta Terme

Koerfer regista tutto da scoprire



Un'inquadratura de «L'inhumaines» di Marcel L'Herbier

Dal nostro inviato

PORRETTA TERME — La «Mostra del cinema libero», XIV edizione, è tornata, dopo tre anni di «vacanza» a Bologna per la rassegna «L'immagine elettronica», nella sede naturale di Porretta. È festeggia quest'anno le nozze d'argento, i 25 anni della sua storia, da quando cioè Cesare Zavattini e Leonida Repa, il Capitano Maffei viveva ormai di vita autonoma. «Le polemiche dopo la presentazione dell'episodio «pilota», lavorare con una équipe di registi, hanno turbato la realizzazione del telefilm? «Delle polemiche davvero non sapevo nulla. Se c'è da fare polemica, sia ben chiaro, io non mi tiro indietro: ma piuttosto la farei per il fatto che la Rai ha realizzato soltanto sette episodi al posto dei tredici programmati. Per quel che riguarda il cambio di regia, all'inizio ero contrario. Ma mi sono reso conto poi che era necessario: mentre un regista montava, l'altro girava, e oltretutto Valeri e Martino sono sulla stessa lunghezza d'onda, per cui non ci sono state difficoltà. Del resto in America fanno già così per i loro telefilm». — E a proposito del telefilm Usa, lei ha tenuto d'occhio «Starky e Hutch» e i polizieschi, per fare questo «Caccia al ladro d'autore»? «Come principio professionale lo cerco una mia strada, piuttosto dagli altri guardo cosa non bisogna fare. Ma assolutamente non voglio scimmiettare né rifare nessuno. E poi non mi piace che si facciano continuamente paragoni con l'America. In tv e al cinema siamo già abbastanza «colonizzati». Il problema è un altro: dovevamo iniziare a fare telefilm dieci anni fa, abbiamo perso tempo, e ci siamo messi a rincorrere gli altri. Invece avevamo tutti i mezzi e la capacità per farli già da molto tempo. — L'esperienza le è piaciuta, rifarebbe un telefilm? «Ma certo. A parte che questa serie non è finita, si potrebbe andare avanti per cento puntate, basta mettersi in contatto con il Nucleo Patrimonio artistico per trovare delle storie che meritano di essere raccontate. — Il Capitano Maffei, salta giù dai ponti di Venezia e si lancia in inseguimenti spericolati, faticoso tenersi in forma? «Ogni giorno vado a correre e poi in palestra. Il mondo dello sport lo non l'ho mai abbandonato: fa parte del mio modo di vivere. — Na rimpiange le gare? «Campioni si nasce, lo non ero tagliato troppo, un metro e ottanta appena, il fisico. Ho fatto il pugile, il tuffatore... Come sportivo non sarei mai diventato qualcuno, ma lo sport mi è servito per diventare attore».

Silvia Garambois

della Cineteca di Bologna, Vittorio Boarini, ha dato il via alla rassegna, antica quasi come quella di Venezia, con La morte del direttore del circo delle pulci di Koerfer. Un film del 1973 visto solo al festival di Pesaro. Una metafora sul potere e sulla morte: un direttore di circo decide, dopo che le sue pulci vengono uccise dall'insetticida, di rappresentare in teatro la peste, per lui simbolo di libertà. Viene finanziato da un mecenate che ha punti di vista completamente opposti e considera la peste come forza dell'ordine. Si va comunque a teatro e Weiss, il direttore, inserisce nel programma, tramite un medico, un esperimento di laboratorio che suffraghi la sua teoria: presenta al pubblico i topi colpiti dalla peste. Il mecenate crede invece di aver salvato l'uomo ipercivilizzato avvertendolo e provocando una epidemia. Weiss, a questo punto di rottura, si inchina il morbo della peste cercando di salvare sia la propria credibilità che i propri ideali. Muore con la consapevolezza che l'illusione della libertà sulla scena è insoddisfacente.

Dalla morte del direttore si passa immediatamente ad un altro lavoro di Koerfer, una prima assoluta. Si tratta di Concerto per Alice, di natura completamente diversa, più semplice e «leggero». Qui infatti si parla d'amore. L'amore tra un esule russo, flautista, e una ragazza di Zurigo, Alice, ugualmente flautista che si guadagna la vita suonando lungo le strade. Suona così bene che l'esule farà di tutto per organizzarle un concerto degno di lei alla Tonhalle. L'opera è povera ma si finge mecenate, lavora come un pazzo per guadagnare i soldi per il concerto. Ma anche Alice, che ha capito la vera natura del flautista russo, si trasforma per lui in mecenate. L'opera infine, suonerà La notte di Vivaldi nella prestigiosa sala Tonhalle di Zurigo, con grande successo. Finalmente, tra i due musicisti si concretizzerà anche l'amore.

Lasciando sia la morte che l'amore (c'è da sperare che questo secondo film di Koerfer trovi dei distributori), la prima giornata di Porretta si è conclusa con un'altra anteprima, L'opera des ombres (Berlioz 1864) di Georges Combe, il suo primo lungometraggio. Come racconta con immagini suggestive e colori scaldi, le ultime fasi dell'amore, mal raggiunti, tra il musicista Berlioz e Madame F., una donna da lui amata tutta una vita, amata per cinquant'anni senza mai dichiararsi se non in un'ultima lettera: «Vi ho amato, vi amo, vi amerò e ho 61 anni e conosco il mondo e ho perso ogni illusione...».

Per la cronaca, ieri si sono visti alcuni film sperimentali di Herman e Bokanowski. Gli appassionati di Koerfer ed alcune pellicole di L'Herbier tra cui L'inhumaine del 1924, attualmente dalle musiche composte appositamente da Jean Chrétien e al francese Marcel L'Herbier (un'accurata retrospettiva ordinata dal professor Antonio Costa del Dams e resa possibile dalla attiva partecipazione della figlia del regista). Per l'occasione è stata realizzata da Michele Canosa una monografia sul grande regista francese. Le altre sezioni di Porretta XIV sono il cinema sperimentale contemporaneo (con i lavori e la presenza

Andrea Guermandi

L'intervista Da stasera su Raiuno Giuliano Gemma nei panni del capitano Maffei: la pista porta ai tesori (rubati) del Bel Paese

E Tex imparò l'arte

ROMA — Un carabiniere con la faccia di Tex Willer, Atletico, elegante (è sempre in borghese) e con una cicatrice sul volto che gli dà l'aria da «duro», il paladino incaricato di difendere i tesori del Bel Paese arriva dritto dritto dall'epopea degli spaghetti-western. È Giuliano Gemma. Caccia al ladro d'autore, il nuovo telefilm di Raiuno, è un serial d'avventura di casa nostra, girato nelle caserme dei carabinieri di Venezia e di Roma, di Verona e di Pompei, una vera caccia al tesoro. Questa volta la Rai vuole davvero raggiungere i mercati televisivi d'Europa e d'Oltreoceano, sfoderando insieme l'avventura e ciò che fa l'Italia famosa nel mondo: le opere d'arte. Ma per arrivare al traguardo, la Rai ha dovuto soffrire. La puntata-pilota, presentata oltre due anni fa in un Festival televisivo, a Chianciano, non era piaciuta: con tanti mezzogiorni, tanti soldi, al regista Duccio Tessari si chiedeva di più. Dopo 18 mesi Raiuno ha rimesso al lavoro altri due registi, Tonino Valeri e Sergio Martino, per portare avanti l'impresa. Dei tredici episodi programmati ne sono stati preparati solo sette, sempre a causa dei costi. Ma stasera, finalmente, il Capitano Maffei del Nucleo speciale tutela del patrimonio artistico (Giuliano Gemma) ed il suo fido brigatiero Pizozzi (Vanni Corbellini) arrivano in tv, alle 20,30. «Ho imparato la parte nella Scuola Ufficiali di via Aurelia, a Roma: il rapporto tra un ufficiale e un subalterno, anche in borghese, sembra a prima vista quello di due amici. Ma anche se dividono i rischi insieme, se c'è un forte spirito di collaborazione, c'è sempre un

distacco tra i due, ed è questo gioco di psicologia che ho dovuto imparare. Avevo già fatto la parte del commissario in L'avvertimento di Damiani, ma ho scoperto che poliziotti e carabinieri sono molto diversi. Quell'esperienza non mi è servita per fare questo telefilm. — Giuliano Gemma sembra soddisfatto del lavoro fatto, anche se era la prima volta che era impegnato in un «serial». «In realtà è come aver girato sette film brevi. La differenza vera è che avevamo solo tre settimane a disposizione per ogni episodio, e dovevamo spostarci per mezza Italia. Il personaggio, comunque, è nato e ha preso forma nei primi tre film: nonostante non fosse regista, il Capitano Maffei viveva ormai di vita autonoma. «Le polemiche dopo la presentazione dell'episodio «pilota», lavorare con una équipe di registi, hanno turbato la realizzazione del telefilm? «Delle polemiche davvero non sapevo nulla. Se c'è da fare polemica, sia ben chiaro, io non mi tiro indietro: ma piuttosto la farei per il fatto che la Rai ha realizzato soltanto sette episodi al posto dei tredici programmati. Per quel che riguarda il cambio di regia, all'inizio ero contrario. Ma mi sono reso conto poi che era necessario: mentre un regista montava, l'altro girava, e oltretutto Valeri e Martino sono sulla stessa lunghezza d'onda, per cui non ci sono state difficoltà. Del resto in America fanno già così per i loro telefilm». — E a proposito del telefilm Usa, lei ha tenuto d'occhio «Starky e Hutch» e i

polizieschi, per fare questo «Caccia al ladro d'autore»? «Come principio professionale lo cerco una mia strada, piuttosto dagli altri guardo cosa non bisogna fare. Ma assolutamente non voglio scimmiettare né rifare nessuno. E poi non mi piace che si facciano continuamente paragoni con l'America. In tv e al cinema siamo già abbastanza «colonizzati». Il problema è un altro: dovevamo iniziare a fare telefilm dieci anni fa, abbiamo perso tempo, e ci siamo messi a rincorrere gli altri. Invece avevamo tutti i mezzi e la capacità per farli già da molto tempo. — L'esperienza le è piaciuta, rifarebbe un telefilm? «Ma certo. A parte che questa serie non è finita, si potrebbe andare avanti per cento puntate, basta mettersi in contatto con il Nucleo Patrimonio artistico per trovare delle storie che meritano di essere raccontate. — Il Capitano Maffei, salta giù dai ponti di Venezia e si lancia in inseguimenti spericolati, faticoso tenersi in forma? «Ogni giorno vado a correre e poi in palestra. Il mondo dello sport lo non l'ho mai abbandonato: fa parte del mio modo di vivere. — Na rimpiange le gare? «Campioni si nasce, lo non ero tagliato troppo, un metro e ottanta appena, il fisico. Ho fatto il pugile, il tuffatore... Come sportivo non sarei mai diventato qualcuno, ma lo sport mi è servito per diventare attore».

Silvia Garambois

Programmi Tv

- Raiuno
10.30 LA COMMEDIALE VENEZIANA - 3ª puntata
11.30 TAXI - Telefilm. «Mamma Gravasa»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - Ultima telefonata
14.15 MONDO DI QUI (Viri) - Corbellini
15.00 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - «Gran Canyon-Khanda»
15.30 DSE: VIAGGIATORI NEL TEMPO
16.00 BOTTA E RISPOSTA: con il ministro del lavoro Gianni De Michelis
16.25 L'AMICO GIPSY - Telefilm. «Il suonatore d'armonica»
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 PER TUTTI I BAMBINI DEL MONDO
18.30 TG1 - NORD CHIAMA SUD, SUD CHIAMA NORD
19.00 PRONTO... CHI GIOCA? - Ultima telefonata
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 CACCIA AL LADRO D'AUTORE - Con Giuliano Gemma, Vanni Corbellini e Pietro Bondi. Regia di Tonino Valeri
21.30 UN IDILLIO NEI CAMPI - Regia di Charlie Chaplin con Charlie Chaplin
22.20 TELEGIORNALE
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicagas
22.35 MERCATOLO SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero
Raidue
11.55 CORDALMENTE - Con Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI; TG2 - I LIBRI
13.30 CAPITOL - Serie televisiva (33ª puntata)
14.30 TG2 - FLASH
14.35 DOO TANDIEM - Super G. Attualità, giochi elettronici
16.00 DSE: OGGI PARLIAMO DI...
16.30 PANE E MARMELLATA
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 PIU' SITI PU' BILI - Settimanale con la salute
18.15 DSE: L'OROLOGIO - A cura di Piero Angelelli
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm. «Vino amaro»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE; TG2 - LO SPORT
20.30 UNA RABBIA NUOVA - Dal romanzo di Eric Ambler. Con Rolf Zacher, Caroline Burg e Bernhard Wicki. Regia di Ulrich Edel
22.15 TG2 - SPORTSERA
22.25 ELLEPI ANNA OXA
23.25 TG2 - STANOTTE
23.45 IL PICCOLO CAMPO - Fim. Regia di Anthony Mann, con Robert Ryan, Tina Louise
Raitre
13.40 DSE: IL FRANCESE - 28ª trasmissione
14.10 DSE: IL RUSSO - 28ª trasmissione
14.40 CONCERTO DIRETTO DAL M° PAOLO OLMI
16.55 DSE: CINETECA: LA SCIENZA AL CINEMA

- 16.25 DSE: UNA DONNA INTORNO AL MONDO
16.45 DADAUMPA
18.25 L'ORCOCCHOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.05 IN PRETTURA - Di Nini Perno e Celestino Spada (1ª puntata)
20.05 DSE: GLI ANNIVERSARI - GUIDO GOZZANO
20.30 UN UOMO DA MARCIAPIEDE - Fim. Regia di John Schlesinger, con Dustin Hoffman, Jon Voight, Brenda Vaccaro
22.20 DELTA - Da due a otto anni: quando ero grande
23.20 TG3
Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm
9.00 CYTTON PLACE - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanichè
11.15 TUTTINAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 ARTURO - Fim con Dudley Moore e Liza Minnelli
22.30 BIG BANG - Settimanale scientifico
23.15 LA VIA DEL RHUM - Fim con Brigitte Bardot e Lino Ventura
11.15 RONDISO - Telefilm
Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINO - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 IL GIARDINO SEGRETO - Fim
11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile
12.15 MR. ARDOTT E FAMIGLIA - Telefilm
12.45 CARTONI ANIMATI
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 PUME E PARLLETTES - Telenovela
16.40 TRA LE NEVI SARO' TUA - Fim
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.50 I RYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW - Spettacolo di interviste
23.00 ALFREU MITCHCOCK - Telefilm
23.30 DICK TRACY - Telefilm
24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
2.00 ADAM 12 - Telefilm

- Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.50 FANTASLANDIA - Telefilm
10.40 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
11.45 QUINCY - Telefilm
12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm
13.30 HELP - Gioco a quiz
14.15 DSE JAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm
16.00 BIMI BUM BAM
17.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 I PUFFI - Cartoni animati
20.30 O.K. IL PREZZO E' GIUSTO - Spettacolo con Gigi Sabani
22.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.15 SPORT - Football americano
0.30 CANNON - Telefilm
1.30 STRIKE FORCE - Telefilm
Telemondo
18.00 ZUM E IL DELFINO BIANCO - Cartoni
18.30 SHOPPING - TELEMUNDO - OROSCOPO - NOTIZIE
19.25 ORIENT EXPRESS - Sceneggiato
20.30 AL DI LA' DELLE TENEBRE - Di J. Stahl, con R. Taylor e I. Dunne
22.45 LA PORTA MAGICA - Spettacolo con Renato Rocca e Giuletta Sattani
Euro TV
12.00 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
12.05 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 RYANOMARSH - Telefilm
18.00 ARTYOM ANIMATI
19.25 SPECIALE SPETTACOLO
19.30 CARMIN - Telefilm con Patricia Peryea
20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm con Veronica Castro
22.20 DOTTOR JOHN - Telefilm
23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
Rete A
8.30 ACCENDI UN'AMICA - Ideo per la famiglia
14.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
16.00 MARISA LA CIVETTA - Fim con Renato Salvatori
15.00 UNA MODELLO PER L'ONOREVOLE - Telefilm
17.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
18.00 IL QUADRATO DELLA VIOLENZA - Fim con John Smith
19.30 CUNRO JIMENEZ - Telefilm con Sanchez Garcia
20.25 FELICITA'... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 CREDDIM - Fim con Deborah Kerr e Robert Walker. Regia di Norman Taurog

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 20, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
9 Radio antico '85: 11.30 Provenienze; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Habitat; 16.11 Pagine; 18.30 Musica sera; 19.25 Audiodis Urbs; 20.2 E la scimmia restò sola...; 21.04 Due a prova di stoffa; 21.31 Musica notte; 22. Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.11; 8.45 Matide; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Descogone; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio? 18.32 Le ore della musica; 20.45 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 23.53.
Preudio: 6.55-9.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Or A; 12.50 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Festival di Musica Contemporanea; 23.05 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.
U



Jean Vilar  
nei panni  
di Arpagone  
ne «L'avaros»  
di Molière



**Teatro** A Venezia si è discusso di Jean Vilar, uno dei protagonisti della scena europea del dopoguerra. Che fare, oggi, della sua lezione?

**Nostro servizio**

VENEZIA — In Memento, sorta di lungo saggio, di diario di bordo, di riflessione continua, Jean Vilar, alla voce «autoritratto», si descrive così «sotto l'apparenza di un altruismo naturale e generoso, un reale e profondo egotismo... Ahimè mi sento diviso fra l'ambizione di essere il numero uno e il bisogno di restare sconosciuto...». Forse nessuna descrizione che altri hanno fatto di lui è stata più centrata di questo autoritratto che ci rimanda all'immagine inquietata, insoddisfatta, angosciata e dialettica, in certo qual senso la duplicità, nella quale sempre questo teatrante si riconosce. Ma proprio questo autoritratto ci impone una domanda: chi è stato Jean Vilar e, soprattutto, che significato può rivestire la sua pratica teatrale, oggi? Che valore può ave-

re per il teatro che gli ha permesso — come ha ben sottolineato Bernard Dort nella sua relazione introduttiva — di cercare tutto: libertà e ordine, individuo e gruppo, e di essere, allo stesso tempo, teatrante e cittadino. Un'unità necessaria, appunto. La sua carriera (illustrata da riflessioni che gli altri Armand Delcampe, Renzo Tiso, Antoine Vitez, Paul Fux, Anzani da attore a Parigi, dove il figlio del bottegaio di Sète, facendone tutti i mestieri per mimica Charles Dullin, al quale si formarono anche Barrault e Artaud. E a Dullin maestro come non restare affascinati dalla sua idea di un teatro come «missione»; come non accettare la proposta di una

# Il regista dell'utopia

re a quattordici anni dalla sua morte ricordare quest'uomo che è stato il protagonista di una delle ultime, esaltanti utopie del teatro europeo? Al di là di un valore storico — il che può essere addirittura banale — la forza e il fascino della personalità di Vilar stanno, essenzialmente, nel suo essere un «paradigma»: una vita vissuta in scelte culturali e sociali, ma che sempre accompagna i «maestri», in grado di sfidare il tempo, l'effimero, Stanno, soprattutto, nella consapevolezza che, in teatralità, non possono esistere crisi non estetiche. E proprio il concetto di eticità, ro protagonista dell'interesse del convegno organizzato a Venezia dall'Istituto internazionale della ricerca teatrale, con il contributo della Fondazione Querini Stamparola, del ministero della Cultura, della Maison Vilar francese, del Comune di Avignone.

L'eticità di Vilar ha origine da un amore divorante scena quasi nuda nella quale trionfasse l'attore e la parola dell'autore? Questa può essere una delle ultime, esaltanti utopie del teatro europeo? Al di là di un valore storico — il che può essere addirittura banale — la forza e il fascino della personalità di Vilar stanno, essenzialmente, nel suo essere un «paradigma»: una vita vissuta in scelte culturali e sociali, ma che sempre accompagna i «maestri», in grado di sfidare il tempo, l'effimero, Stanno, soprattutto, nella consapevolezza che, in teatralità, non possono esistere crisi non estetiche. E proprio il concetto di eticità, ro protagonista dell'interesse del convegno organizzato a Venezia dall'Istituto internazionale della ricerca teatrale, con il contributo della Fondazione Querini Stamparola, del ministero della Cultura, della Maison Vilar francese, del Comune di Avignone.

ci per più di dieci anni, dopo aver inventato, praticamente dal nulla, nel 1948, il Festival della scena spoglia costretto a lavorare a un ritmo forsennato perché quella sala inintercambiabile ha più di 2500 posti. È il direttore che comunica con tutti, attraverso delle «note di servizio» che sono, a leggerle, una curiosa storia del Tnp, visto dall'altra parte.

È l'ideologo che considera il teatro come un servizio pubblico, fuori dei corsi e della fluttuazione del gusto, come qualcosa necessaria allo stesso modo del gas e della luce. Sintone del teatro: qualche anno prima, a Milano, due giovani appena venuti a Parigi, Paolo Grassi e Giorgio Strehler, avevano fondato un teatro che doveva essere come «il tram»: un servizio pubblico, appunto. È il Vilar che scatenò contro le polemiche della destra, di un pubblico nuovo, operale, per il quale il teatro si presentasse come possibilità di arricchimento. È il Vilar invento-

neato Gian Renzo Morto in una relazione ricca di apertura inaspettata — «uno stitico ad essere diversi, a rientrare nei laboratori mentali, nella disciplina dell'innovazione». Vilar senza Chaillet lavora essenzialmente come regista di spettacoli lirici (alcuni dei quali alla Scala). Ma quando Malraux gli propone di riorganizzare il mondo della lirica (1967), l'uomo che scrive alla madre per la sua festa ringraziandola per avergli insegnato «saggezza, perseveranza, bontà, cuore», in un sofferto del potere gollista, Avignone: lì, nel 1968, lo raggiunge la contestazione, che già aveva colpito a Parigi l'amico. Il 23 maggio 1971 dopo aver presentato l'ultimo cartellone della sua vita, cinquantanove anni. Con la dipartita di quest'uomo, dal volto scuro e dalle labbra sottili si estingue anche una delle ultime utopie del teatro europeo.

Maria Grazia Gregori

**Nostro servizio**

REGGIO EMILIA — Il Teatro Municipale «Romolo Vatili» di Reggio Emilia ha ospitato nel suo fastoso ridotto una mostra antologica del pittore Nello Leonardi, promossa dall'assessorato alla cultura e dal museo civico, e curata da Mario De Micheli. Oltre cento oli, tempera, disegni si dispongono lungo un percorso che, a partire da due ritratti della moglie Lia del 1948, si snoda fino al 1982 toccando le fasi e gli aspetti fondamentali del lavoro dell'artista.

**La mostra** Esposte nella città emiliana le opere di Nello Leonardi. Nei suoi quadri un universo operaio e contadino

## Ritratto di Reggio con gente



«Il maglio» (1951) di Nello Leonardi

chiedano perché questa gente, così simile a loro e alle loro famiglie, abbia dovuto combattere e morire. Non estraneo alle idee e alle tendenze esistenti nel mondo dell'arte italiana, Leonardi ha partecipato nel dopoguerra, insieme a tanti altri artisti, alla riscoperta del cubismo, e negli anni Sessanta non è stato insensibile ai diffondersi di «informale»; ma in entrambi i casi il pittore ha voluto leggere, ritrovare queste lezioni nell'oggetto rappresentato: sono stati gli spazi delle Officine Reggiane, così spezzati e incasellati dalle righe metalliche, dai tralicci metallici, a spingerlo a meditare la lezione di Picasso e di Leger. Analogamente, la riflessione sull'informale nasce dall'osservazione di un mondo naturale che si sfiora, si sfugge, come nel caso delle cave di Serravezza (dipinte nel 1961), dove il lungo lavoro dell'artista ha mutato la forma definita della collina in un ammasso quasi indistinto. Anche nella trentennale opera di insegnante di ornamento alla Scuola d'arte di Reggio dal mondo della natura, per esempio dalla superficie di un tronco, per trarne la lezione nella visione di Leonardi, il motivo astratto si è sempre rifiutato di diventare elemento decorativo. Una ricerca formale, questa, che si ritrova anche nelle opere figurative, come un filtro coinvolgimento emotivo, crei quasi una distanza tra l'artista e l'oggetto. È questa una caratteristica di Leonardi, la sua distanza, soprattutto negli anni Settanta, può diventare un limite, nell'insieme della sua opera, ha il significato di una fedeltà al mondo, in cui Leonardi è interprete della realtà della sua terra e della sua gente.

Marina De Stasio

## Il film «Scherzare col fuoco» Burt Reynolds duro per ridere

**SCHERZARE COL FUOCO** — Regia: Burt Reynolds. Sceneggiatura: Elmore Leonard. Interpreti: Burt Reynolds, Candice Bergen, George Segal, Charles Durning, Dar Robinson. Fotografia: Nick McLean. Usa 1985.

Anche il vecchio Burt comincia a perdere colpi. Negli Stati Uniti questo Scherzare col fuoco (in originale Stick) si è rivelato un tonfo clamoroso, nonostante il corredo di schioppette, inseguimenti e accrobazie varie che lo accompagna. Il fatto è che, scrollatisi di dosso i panni del duro tutto d'un pezzo che spara e picchia sodo, l'ormai quarantottenne attore cerca di differenziare i ruoli, mischiando l'avventura alla buffonerie, il brivido al capere che il superuomo si diverte più solo a mormorare il passato attraverso il cinema sofisticato di Bogdanovich e di Blake Edwards, l'attore-regista punta più in alto, ma il botteghino (con l'eccezione di

Per favore non salvarmi più la vita in coppia con Clint Eastwood non sembra più ricompensarlo come una volta. Anche quando, come in questo caso, torna al personaggio del guascone simpatico ma cocciuto sperimentato a più riprese dai tempi di Gato. Probabilmente, è tutta colpa dell'ironia. Produttore regista di se stesso, Reynolds non ama granché i giustizieri alla Chuck Norris e alla Arnold Schwarzenegger, tutti muscoli, grinta e di innaffiare con qualche sorriso anche i più classici intrecci polizieschi, bordograndi, quando può, il paradosso. La miscela, però, sta-

volta non gli riesce. E lascia delusi i suoi fans più affezionati. In Scherzare col fuoco Burt è appunto Stick, ex galotto dal volto segnato e fettuoso ma incostante, in fondo eroe suo malgrado. Appena uscito di prigione, i trafficanti di droga agli ordini del pancione Chucky (è il sempre bravo Charles Durning) gli fanno fuori il suo migliore amico: a Stick non resta che mettersi nei guai per vendicarne la memoria. Sulla sfonda di una Florida pacchiana e contraddittoria, il nostro eroe sistemerà il killer albino di turno, metterà Ko il gran boss della droga e troverà pure il modo di spas-

sarsela con la seducente Kyle (Candice Bergen), consulente finanziaria di un bizzarro miliardario (George Segal) col pallino del rischio. E siccome siamo dalle parti di Miami, Reynolds ha pensato bene di condire l'avventura con qualche annotazione di costume sul domestico cubano (di fresca immigrazione che naturalmente saluto con un po' di magia nera. Il risultato è un filmetto alquanto strapalato che strappa ogni tanto il divertimento. Si vede che Burt Reynolds non ci creda neanche un po', limitandosi a replicare le spaccate che a replica reso famoso con l'aggiunta di qualche smorfia comica. Del resto, che altro potrebbe fare: i tempi di Hawks l'indiano e di Navajo Joe sono ormai lontani, e anche le brutalità di Felle di sbirro (dove si faceva tagliare due dita) non s'adattano più al suo baffo cinquantenne.

mi. an. ©Al Cavour di Milano

# Bella come una Polo, forte come una Volkswagen.

**nuovo!**  
motore di 45CV,  
più velocità, minori consumi,  
soltanto 66 minuti di  
manutenzione in un anno.



nuovo anche:  
- l'accensione elettronica;  
- la regolazione idraulica del gioco delle valvole;  
- la frizione autoregistrante;  
- le candele a "lunga vita", 30.000km;  
- la marmitta e lo scarico in acciaio.  
È per questo che vi chiede soltanto 66 minuti di manutenzione per un anno.

**VOLKSWAGEN** c'è da fidarsi.

850 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

# TURISMO e VACANZE

## La Liguria in cerca di riscossa

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Disagio, apprensione per il futuro, una certa mancanza di idee. Si può sintetizzare così, a grandi linee, lo stato d'animo prevalente nel mondo turistico ligure che — come ogni anno — è tornato a riflettere su se stesso in occasione della Fiera Technotel-Bibe-Interfood.

Il fatto che a tutt'oggi manchi ancora un bilancio complessivo preciso della stagione turistica appena trascorsa è sintomatico di una crisi profonda che non riguarda tanto il giro d'affari, quanto la capacità di rinnovarsi. E di rinnovamento la Liguria ha forte bisogno, considerato che in pochi anni è scesa al settimo posto nella graduatoria nazionale delle regioni turistiche.

Le cifre disponibili indicano un buon 1985 per Genova città che, dopo cinque anni di ininterrotto calo, inverte la tendenza e totalizza nei primi nove mesi 962mila presenze, 38mila in più dello scorso anno.

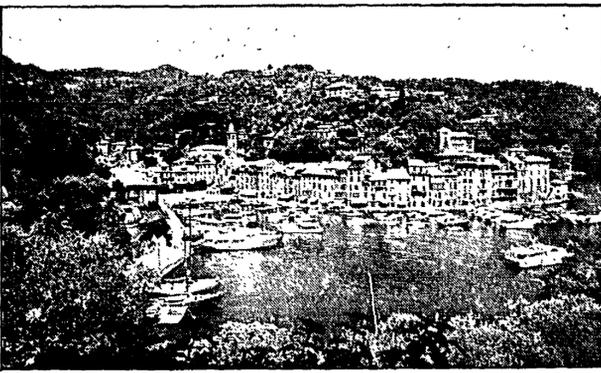
La provincia di Savona registra un aumento degli arrivi italiani (+4%), mentre accusa un calo del 3,50% delle presenze straniere. L'impressione generale, confermata in tutto l'arco ligure, è che la lunga stagione estiva, lo splendore settembre e il sole di ottobre non recuperano le pesanti perdite del periodo primaverile.

Ma le zone d'ombra, o se si vuole le incertezze per il futuro, emergono esaminando l'andamento turistico sull'arco degli ultimi 15 anni. Dal 1971 al 1984 sono stati chiusi 700 alberghi, il numero delle camere è diminuito del 12,8%, quello dei letti del 10,8%, mentre i bagni (indice di un miglioramento degli impianti ricettivi) sono aumentati del 18%. Nello stesso periodo le presenze italiane sono passate da 18 a 21 milioni 582mila, mentre sono state perse ben 800mila presenze estere (da 5 milioni 29mila a 4 milioni 269mila). E a conferma delle nuove tendenze in atto, continua a calare la durata media del soggiorno. Questi dati sono stati for-

### Il check-up dell'andamento turistico in un recente convegno. Basta l'ordinaria amministrazione? Genova recupera e Savona perde stranieri. Chiusi 700 alberghi e diminuito del 12% il numero delle camere. Il progetto Colombo e il rilancio imprenditoriale

niti da Carlo Buccelli, del comitato di Presidenza Ural (Unione Alberghi Liguri) nel corso di una tavola rotonda con i capigruppo dei partiti rappresentati in consiglio regionale.

«Basta con il mugugno, rimproveriamoci le maniche», si è ripetuto. Ma gli albergatori, anche oggi, sulla soglia del 2000, nell'era telematica e della organizzazione a livello mondiale, hanno dovuto chiedere le cose (giuste) di sempre: parcheggi a sollievo dei centri



qualificazione professionale: niente di più di una onesta e ordinaria amministrazione, certamente indispensabile ma non sufficiente, a nostro parere, a realizzare un salto di qualità che è ormai urgente.

Un clima di incertezza e apprensione, ma per fortuna ci sono segnali anche positivi. Infatti, cresce il numero degli imprenditori che, anziché gettare la spugna, investono quattrini per riqualificare gli alberghi. Il bello stabile di Santa Margherita, che ha puntato le sue carte sulle fasce alte di mercato, fa testo. Presto partirà un investimento di decine di miliardi per Fantalandia, il parco «tecnologico» dei divertimenti di Sestri Levante che, nel suo genere, sarà il più grosso d'Italia. Si moltiplicano inoltre i segnali d'attenzione verso il turismo congressuale: nascono piccoli centri ad elevato standard di servizi (come Villa Margola di Lerici) mentre a Genova si lavora per una megastuttura, sempre in vista delle manifestazioni Colom-

biane, un grossissimo progetto che dovrebbe attirare un flusso eccezionale di americani nel 1992 (ma che, oggi come oggi, sembra segnare il passo).

Qualcuno fa anche tesoro dell'ultima «massima» dell'Avvocato («Lamentarsi è da provinciali») e si rimbecca le maniche davvero: è il caso della Coopitur Liguria, che ha aderito al sistema telematico Ok Hotel e, oltre a un ricco catalogo, presenta una interessantissima compilation fuori stagione per la terza età. Alberghi a tre, quattro stelle a conduzione familiare a tariffe oscillanti fra i 21.500 e i 26.500 per la pensione completa, compreso assistenza sanitaria e assicurazione Unipol. In più, escursioni facoltative negli angoli più belli della regione a 21mila lire per l'intera giornata e 13mila lire per la mezza.

Forse il futuro è già cominciato, in barba ai pessimisti.

Pier Luigi Ghiggini



## Strano, una crociera per soli ricchi

«Qui ognuno paga la stessa quota (molto alta) e riceve lo stesso servizio elegante e lussuoso, dicono alla Agamare, agenzia della famiglia Galeazzi, marinai e marittimi da oltre 100 anni. E «quasi» sono le due navi da crociera della Sea Goddess Cruises Limited — di cui l'Agamare è l'agente generale per l'Italia — definite le più lussuose e costose del mondo, in grado di garantire opportunità e privilegi esclusivi, del tutto improbabili a bordo di qualunque altra nave. Clientela per forza di cose

ultraselezionata, le due navette, con una stazza di 450 tonnellate ciascuna, 80 elementi di equipaggio, ristorante di altissima classe, non ospitano mai più di 116 passeggeri in 56 cabine.

La prima supercrociera parte in Sudamerica (a partire dal prossimo 30 novembre) sino a tutto marzo (prossimo) ed è inutile sottolineare che il tour è anch'esso extralussuoso. Ad esempio, le cascate di Ignessu, salti d'acqua colossali, «raggiungibili in aereo

durante un'escursione prevista dal percorso; poi Punta dell'Est in Uruguay, la «Monte Carlo del Sudamerica», dove è possibile praticare sci d'acqua e surf nell'Atlantico. Due sport che volendo si possono continuare a praticare anche nel prosieguo, durante la sosta all'Isola Grande, da dove partono escursioni per l'interno del Brasile. Ma non è trascurata una puntata al sofisticatissimo Ila Bela Yacht Club, ritrovo top dei miliardari locali, e luogo famoso anche per le sue 42 spiagge e i suoi edifici del diciottesimo secolo.

Naturalmente, volendo prolungare un po' il «giletto», possibile una congrua pausa a Buenos Aires, la «Parigi dell'America del Sud», per un doveroso tuffo nella sua frenetica vita notturna. Insomma una crociera attraverso una delle migliori coste del mondo in un lusso insuperabile. I prezzi sono congrui, cioè altamente proibitivi, ma i clienti della Goddess non battono ciglio, e le due crociere superlussuose non hanno mai una cabina vuota, così va il mondo.

GENOVA — Bagni prefabbricati e smontabili, letti matrimoniali trasformabili all'istante in due lettini separati, materassi ad acqua climatizzati (il massimo per gli edonisti), igiene in scatola di montaggio, casseforti elettroniche a scheda ottica.

E ancora: birre triplo malto in bottiglia di pietra, Sangiovese Bianco prodotto dalla Cooperativa di San Patrignano, grappa rosa, uno zampillino di vini novelli («Civiltà del Bere» ne ha presentati ben 46), i wine coole (nuove bibite a base di succo d'uva).

Queste e tante altre novità sono state al centro del Technotel-Bibe-Interfood, la grande kermesse della tecnologia alberghiera, della ristorazione e del benessere svoltasi alla Fiera del Mare di Genova da mercoledì 13 a martedì 19 novembre.

Ma il «cuore futuribile» ha pulsato nel padiglione C.

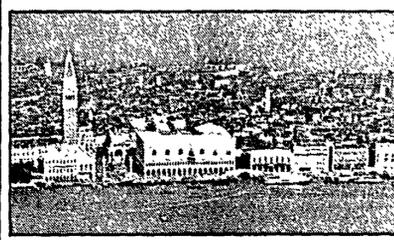
## O.K. Hotel, il futuribile è qui

in prossimità del Centro Commerciale, dove le maggiori case dell'elettronica hanno presentato i loro sistemi di gestione informatica. E qui ha suscitato un diffuso interesse «O.K. Hotel», il sistema telematico — tenuto a battesimo all'ultimo Bit di Milano — che consente di vendere in tempo reale i posti letto alberghieri.

O.K. Hotel, divisione della Intelecs spa, si avvale della rete informatica Pirelli che ha la sua banca dati a Milano-Bicocca. Attraverso essa qualsiasi operatore turistico può «proiettare» sul mercato interno e interna-

zionale la sua disponibilità di posti letto e realizzare prenotazioni piccole o grandi nel giro di pochi minuti. Serve le grandi catene alberghiere, ma anche i piccoli e affittare scatole, al servizio (il cui costo è di 3 milioni in partenza, più un canone oscillante tra le centomila lire e i due milioni).

Attualmente la rete si avvale dei 21 «nodi» della Pirelli Informatica, che è a sua volta collegata con i più importanti Paesi stranieri; entro pochi mesi sarà possibile usufruire di O.K. Hotel da qualsiasi punto attrezzato per prenotazioni telematiche nelle maggiori città. Tra i servizi attualmente offerti figura anche una banca dati congressuale, che consente di individuare località e alberghi attrezzati allo scopo, nonché di avere informazioni su società e agenzie in grado di curare l'organizzazione di meeting e congressi.



## Nuova guida del Touring per Venezia

Dal viale di cedri, attraversando un boschetto di querce e castagni, si arriva al Lago di Ponte Verde, sulle cui sponde si trovano i Cipressi Calvi detti anche «alberi-bottiglia» per la forma del tronco (*Taxodium disticum* è il loro nome scientifico), coniferi originarie delle zone paludose degli Stati Uniti meridionali, che in questa stagione sono di un bel rosso cupo.

I viali sono spesso bordati di tasso, e bosso, quel che resta delle ordinate siepi del parco all'inglese. Tra le foglie gialle, rosse e ocra che ricoprono il terreno spuntano minuscoli ciclamini lilla, l'erice, il pungitopo e la melissa, il cui profumo ricorda quello del limone.

Con un po' di fortuna, e molta cautela, si può scorgere qualcuno dei 200 caprioli che abitano il Parco insieme ai cinghiali, le volpi, i tassi, le lepri, una gran varietà di uccelli e, nei laghetti, le testuggini d'acqua.

Poi, dopo una svolta, compare il Casino dei Boschi, villa-fattoria il cui primo nucleo, opera dell'architetto francese Petitot, venne fatto costruire da Maria Amalia di Borbone nella seconda metà del '700. Fu poi ampliata e ristrutturata intorno al 1820 dal Bettoli, architetto di Maria Luigia, che le conferì l'attuale stile neoclassico. È stata lesionata gravemente dal terremoto dell'83 e purtroppo non è possibile visitarla l'interno, si può solo sbirciare dall'esterno la corte nobile, a colonnato, in cui si fermavano le carrozze dei visitatori. Dietro, la cosiddetta «Prolunga», edificio basso, lungo circa 300 metri, con facciata a colonnato, in cui trovavano posto le cucine, i magazzini, le scuderie, gli alloggi della servitù, e anche un teatro, un forno, un'osteria, la dogana, insomma tutto quanto poteva servire alle circa 1.000 persone al seguito di Maria Luigia che trascorrevano qui, con la Duchessa, parte dell'anno.

Nel giardino, un minuscolo villaggio con casette in muratura, che servivano un tempo da dimora alle bambole delle principesse.

La visita guidata nella tenuta dura un paio d'ore, ed è possibile compierla (gratuitamente) la domenica — mattina o pomeriggio — partendo dal Centro Parco, una fattoria ristrutturata poco distante dal paese di Sala Baganza. Per le comitive è necessaria la prenotazione (tel. 0521/833440).

La tenuta del Casino dei Boschi non è l'unica meraviglia del Parco: altre sorprese attendono il visitatore, dall'ottocentesca Villa del Ferlaro, anch'essa neoclassica, che era la casa di villeggiatura dei figli naturali di Maria Luigia, al bagno e la piscina di Maria Amalia di Borbone, dal bosco di pini del Monte Tinto alla Faggeta.

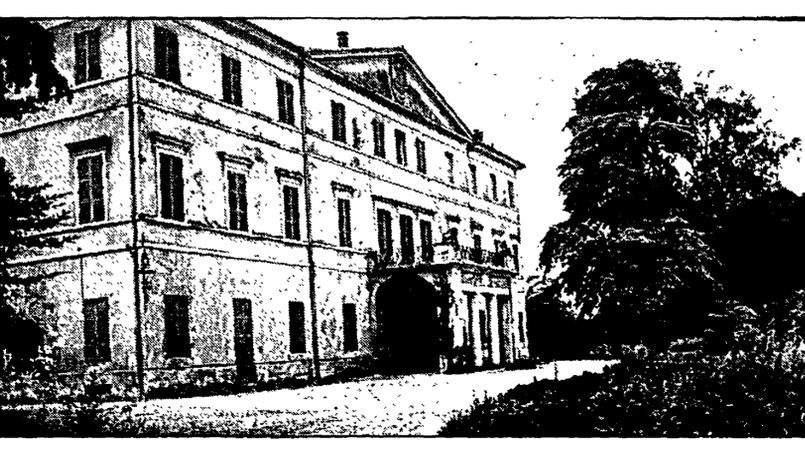
Mirca Coruzzi

## Visita al Parco di Carrega Il Casino dei Boschi Il viale dell'Inglese Il villaggio delle Bambole

Dalla nostra redazione  
PARMA — Una strada nel bosco. Attraverso un tappeto di foglie, si inoltra tra alberi centenari e conduce ad una splendida villa. Il bosco, anzi i Boschi, sono quelli di Carrega, 1.000 ettari di foresta di pianura, in parte spontanea, in parte rimangiata dall'uomo, che si stende nella pianura Padana, tra i fiumi Taro ed Enza, a 15 km da Parma, alle pendici dell'Appennino. Un tempo riserva di caccia dei Borbone, poi proprietà della Duchessa Maria Luigia d'Austria, e infine dei Principi Carrega, ora è un Parco regionale.

Questo è uno dei periodi migliori per visitare i Boschi, l'esplosione dei colori autunnali viene esaltata nelle rare giornate di sole, ma acquista un fascino speciale con la caratteristica nebbia padana, che sfuma i contorni e attenua i rumori.

Tra i numerosi itinerari possibili, scegliamo quello storicamente più interessante, che ci conduce a visitare la tenuta «Casino dei Boschi», privata, ma accessibile con la guida messa a disposi-



### Mille stupendi ettari di foresta a 15 km da Parma Un tempo riserva di caccia di Maria Luigia d'Austria La ottocentesca villa del Ferlaro e la piscina di Maria Amalia di Borbone Vegetazione esotica e caprioli, cinghiali, volpi Testuggini nei laghetti

zione dal Consorzio del Parco. A guardia dei cancelli una casetta in stile tirolese, da cui ci si inoltra nell'ampio viale d'ingresso, detto dell'Inglese, delimitato da maestosi cedri.

Questa è la zona in cui più evidente è l'intervento umano sulla vegetazione, vi si alternano prati e boschetti di specie arboree diverse, anche rare e preziose. All'epoca dei Borbone serviva per le battute di caccia, con Maria Luigia (ex moglie di Napoleone) venne trasformato in un parco all'inglese, con l'introduzione di piante non autoctone: pini, abeti, platani, faggi. Vennero anche creati alcuni dei numerosi laghetti artificiali del parco, ottenuti sbarrando ruscelli con dighe in terra in sintonia con il gusto dell'epoca, secondo il quale l'acqua doveva comparire in forme piatte, oltre ad avere una funzione estetica servivano anche come riserva idrica per usi agricoli. Furono poi i Carrega, all'inizio di questo secolo, ad impiantarvi esemplari di vegetazione esotica, sequoie, pini, abeti del Canada, aceri giapponesi. Fu soprattutto il Principe Andrea, botanico, ad operare la «contaminazione».

Salone della bomboniera a Viterbo  
In corso a Viterbo nel Palazzo dei Papi il Salone specializzato della Bomboniera, si partecipano tutte le maggiori industrie del settore (Faenza, Ferrara, Bassano, Capodimonte, Novate, Este, Richard Ginori, Pelino, Lenzi) e moltissimi laboratori artigianali.

Leoprotto promozionale nel Bellunese  
Affidato a un leprotto il compito di propagandare l'immagine turistica delle Dolomiti, un leprotto sciatore in pichiata sulla neve, con il Pomagagnon per sfondo; questo l'adesivo promozionale fatto stampare dall'Upt di Belluno in 90 mila copie e distribuito negli alberghi, campeggi, ristoranti, agenzie di viaggio del Bellunese.

Champagne anche in classe economica sull'Air France  
A partire da ottobre, anche in classe economica i passeggeri Air France si fanno champagne gratis, oltre le altre bevande. Ma qui il regalo è anche per il poltrone, che diventeranno più confortevoli e spaziosi.

### Notizie

Interventi Cee per il turismo  
Anche la voce turismo inserita dalla Cee nei programmi integrati riguardanti il Mediterraneo. Per l'Italia, gli interventi comunitari andranno a tutte le regioni del Mezzogiorno, alla Liguria, Toscana, Umbria, Marche, all'Appennino dell'Emilia-Romagna, alle zone lagunari dell'Adriatico comprese tra Comacchio e Marano.

Più 4,5% i passeggeri di Fiumicino  
Registrato nei primi 10 mesi dell'anno a Fiumicino un aumento passeggeri del 4,5% rispetto all'84. Per quanto riguarda voli e merci, l'aumento è stato rispettivamente del 2,7% e dell'1,7%.

Turismo all'aria aperta, incontro al ministero  
Incontro degli operatori del turismo all'aria aperta con il direttore generale del ministero per il Turismo De Paolis. Discusse in particolare le carenze della legge-quadro per quanto riguarda il settore. L'incontro organizzato dalla rivista «Caravanning».

«Veneto for Scandinavian»  
Circa 100 i tour operatori e gli agenti di viaggio di Danimarca, Svezia, Finlandia, Norvegia e Islanda che parteciperanno a «Ve-

neto for Scandinavian», la prima Borsa turistica riservata esclusivamente agli scandinavi, organizzata dal 6 all'8 dicembre alla Fondazione Cini.

Sci anche di notte a Pinzolo  
Cinque chilometri di pista completamente illuminati, allo scopo di consentire lo sci di fondo anche nelle ore notturne, sono stati messi a punto dall'Azienda di soggiorno di Pinzolo (Val Rendena, Trentino). In funzione 9 impianti di risalita, la telecabina «Pro-Rodant», più veloce del mondo, 45 chilometri di piste assistite con 5 battipiste meccanici e due scuole di maestri di sci.

Proroga per i crediti agevolati  
Prorogati sino al 31 dicembre i termini per la presentazione da parte delle aziende turistiche della domanda per usufruire dei finanziamenti agevolati per le zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia.

Presenze alberghiere diminuite a Firenze  
Nei primi 10 mesi dell'85, le presenze italiane negli alberghi della provincia di Firenze risultano diminuite del 12,1%, con una flessione di 206 mila unità. Il crollo, come lo ha definito il presidente degli albergatori fiorentini, Broggi, è stato generale, con punte massime nel periodo estivo e negli alberghi di lusso e prima cate-

goria, i quali hanno registrato flessioni, in tale periodo, del 35,1%. Stazionaria il momento degli stranieri. Una delle cause del calo individuata nel prezzo elevato che pone Firenze, insieme a Venezia, in testa alla classifica delle città più care. Ma anche i trasporti hanno la loro parte.

Leoprotto promozionale nel Bellunese  
Affidato a un leprotto il compito di propagandare l'immagine turistica delle Dolomiti, un leprotto sciatore in pichiata sulla neve, con il Pomagagnon per sfondo; questo l'adesivo promozionale fatto stampare dall'Upt di Belluno in 90 mila copie e distribuito negli alberghi, campeggi, ristoranti, agenzie di viaggio del Bellunese.

Champagne anche in classe economica sull'Air France  
A partire da ottobre, anche in classe economica i passeggeri Air France si fanno champagne gratis, oltre le altre bevande. Ma qui il regalo è anche per il poltrone, che diventeranno più confortevoli e spaziosi.



ROMA — In una ventina di alberghi italiani si può dormire spendendo fino a mezzo milione di lire per notte. Sono alcuni dei 70 alberghi «cinque stelle» inseriti dal Touring Club nella sua nuova guida «Alberghi d'Italia» uscita in questi giorni. Gli alberghi più cari d'Italia si trovano a Venezia (dove il Gritti, il Cipriani ed il Danieli arrivano quasi alle 500.000 lire per notte); a Roma (l'Assessor Villa Medici può costare fino a 400.000 lire, mentre l'Excelsior ed il Grand Hotel sono gli unici che non rendono noti i loro prezzi sulla guida) o in alcune località come Cernobbio, sul lago di Como

## Mezzo milione per una notte

(dove una camera al Grand Hotel Villa d'Este può costare fino a 450.000 lire). Il Touring ha recensito 4.500 alberghi in 2.000 località italiane: 70 sono «cinque stelle» con prezzi che variano dalle 50 alle 500.000 lire per notte, 800 sono «quattro stelle», 2.460 sono «tre stelle», poco meno di 1.000 «due stelle» e una novantina «una stella».

**Studenti sotto accusa a Civitavecchia**

**Il magistrato ora dice: «Non è un'indagine»**

Convocati i presidi della zona - Assemblea al Nautico contro la minaccia di sospensioni - Ancora proteste nelle scuole e all'università



«Non ho aperto un'inchiesta giudiziaria sugli studenti che hanno partecipato alla manifestazione di sabato scorso. Il problema di eventuali provvedimenti disciplinari, almeno allo stato attuale dei fatti, è estraneo alla funzione giudiziaria». Con questa dichiarazione, che ha il sapore di una mezza marcia indietro, si è chiuso ieri mattina l'incontro tra il procuratore della Repubblica di Civitavecchia e i presidi delle scuole della zona. Il magistrato aveva convocato i capi d'istituto per sapere se le assenze di sabato scorso, quando gli studenti avevano partecipato in massa alla manifestazione nazionale di Roma, erano state giustificate o, in caso contrario, quali provvedimenti erano stati adottati. Per l'inflessibile giudice era in gioco il rispetto della norma che permette agli studenti di partecipare a manifestazioni solo se autorizzate dal ministero o dai provveditori.

Insomma per sfilare contro la legge finanziaria si doveva chiedere prima l'autorizzazione della Falucci. «Si è trattato di un incontro per chiedere informazioni» ha precisato il magistrato. Ho preso atto che nessuna autorizzazione è arrivata dal ministero. Niente apertura di un'incriminabile inchiesta contro gli studenti ma solo «colloquio informale» avvenuto nell'ambito di un'ideale collaborazione tra organismi dello Stato di diversa funzione.

Un dietro-front che non cancella comunque il tentativo di intimorire i movimenti degli studenti, pacifico e concreto, con la minaccia di misure disciplinari. Anche nella capitale qualche preside insiste nelle «maniere forti» contro gli studenti

che hanno scioperato. All'istituto tecnico aeronautico di via Vigna Murata c'è stata ieri mattina assemblea contro la raffica di sospensioni preannunciate dal preside: «I cinquecento assenti» ha dichiarato però la vicepresidente — non saranno sospesi ma verranno considerati assenti ingiustificati. Ogni singolo consiglio di classe ne trarrà le debite conseguenze». Intanto continuano ad arrivare segnalazioni di carenze e difficoltà in alcuni istituti.

**ISTITUTI PROFESSIONALI COMUNALI E ISTITUTO TECNICO GALILEO FERRARIS** — Senza farsi turbare dalle polemiche sulla «giustificazione» di un migliaio di studenti romani sono tornati ieri a manifestare. In piazza del Campidoglio si sono riuniti seicento giovani degli istituti professionali gestiti dal Comune: gli edifici sono in condizioni disastrose ma la giunta non ha finora messo in cantiere alcun intervento. Da via di Villa Pamphilj fino a Palazzo Valentini, sede dell'amministrazione provinciale, hanno sfilato duecento studenti dell'Istituto tecnico «Galileo Ferraris». Anche loro hanno banchi fuori uso, termosifoni che non funzionano, una palestra lontana da scuola e impraticabile quando piove, laboratori piccoli e poco attrezzati.

**FACOLTÀ DI LETTERE E SCIENZE POLITICHE** — Proteste e una porta sfondata ieri mattina a Lettere. Gli universitari del «Comitato di lotta» (in larga parte composto da autonomi) avevano chiesto al preside di tenere un'assemblea nell'aula VI della facoltà. Il preside ha rifiutato e gli studenti hanno deciso di entrare lo stesso: l'aula è stata aperta, secondo

i bidelli scardinando la porta. Momenti di tensione anche a Scienze politiche: una ventina di universitari, appartenenti al «Comitato di iniziativa politica» sono stati allontanati dalla polizia dalla sala dove si stava svolgendo un incontro dei Cattolici popolari con le matricole della facoltà.

**MENSA DI INGEGNERIA** — «Fannulloni per forza» si definiscono a Ingegneria: per due anni, aspettando l'apertura della nuova mensa, hanno mangiato quintali di panini. Per i lavori della mensa, vicina alla sede del triennio di Ingegneria a San Pietro in Vincoli, sono stati spesi già quattro miliardi. L'inaugurazione era prevista per il primo di novembre ma tutto è rinviato alla soluzione di alcuni problemi tecnici: non c'è più spazio sufficiente per lavare le stoviglie e per il magazzino merci, dopo alcune modifiche imposte dal Comune e dalla Sovrintendenza. «Si potrebbe risolvere tutto utilizzando piatti di carta e scaricando gli allimenti giornalmente», dicono gli studenti. Ma il commissario dell'Opera Universitaria, Aldo Riva, non è d'accordo. Intanto non sono partite neppure le convenzioni con le trattorie della zona, utilizzate in passato dai futuri ingegneri in attesa della mensa. «Oggi pomeriggio per risolvere la questione si incontreranno Riva, il rettore Antonio Ruberti e il preside di Ingegneria, Paolo Figa. Giovedì mattina ci sarà una nuova riunione con gli studenti del consiglio comunale in riferimento al vertice di Ginevra il sindacato Signorelli ha detto che «Roma, la cui vocazione alla pace è un dato storico, culturale e morale di universale acquisizione, leva alta e ferma la sua voce per chiedere ai due massimi protagonisti dei colloqui di Ginevra che non disperdano le speranze che si sono accese attorno a loro».

Entrambi i diplomatici hanno concordato sulla necessità assoluta e sulla volontà di soluzioni di pace pur nella diversità degli atteggiamenti. Aprendo i lavori del consiglio comune in riferimento al vertice di Ginevra il sindaco Signorelli ha detto che «Roma, la cui vocazione alla pace è un dato storico, culturale e morale di universale acquisizione, leva alta e ferma la sua voce per chiedere ai due massimi protagonisti dei colloqui di Ginevra che non disperdano le speranze che si sono accese attorno a loro».

**I casi di assenteismo nella nettezza urbana scoperti dai carabinieri**

**Al lavoro tre ore su sei**

Il pretore Amendola indaga anche sulla scomparsa delle relazioni tecniche sull'inquinamento prodotto dagli inceneritori Sogein. Dichiarazioni di Pci e Cgil

Dopo aver vuotato cassonetti per un paio d'ore o poco più, il netturbino rientrava al deposito, si toglieva la tuta e accompagnava in moglie a fare la spesa. Risolta felicemente in un paio d'ore questa incombenza domestica, reindossava la tuta e aspettava il turno per scendere delle sei ore e mezzo previste dal contratto, per firmare il libro delle presenze e andare a casa. Così, il netturbino, guadagnava il suo salario, circa un milione al mese. Dunque un netturbino assenteista in piena regola. Lo hanno scoperto i carabinieri con un blitz semiclandestino predisposto dal pretore Gianfranco Amendola, un'operazione iniziata alle 4 di lunedì mattina e che ha gettato nel panico un'intera categoria: «Chi è preoccupato di essere stato pedinato e scoperto nelle sue pratiche assenteiste, e ci sono tutti gli altri che temono un fenomeno di criminalizzazione indiscriminata».

Ma il pretore Amendola non si è limitato a indagare nel mondo degli addetti alla Nettezza urbana. Ha voluto vedere chiaro anche nei risvolti amministrativi. Così ha aperto un'indagine sulla scomparsa degli uffici della Regione delle relazioni tecniche sull'inquinamento prodotto dagli inceneritori

Sogein e sulla pericolosità della discarica di Malagrotta; e anche sul fatto che, nella delibera proposta dall'ex assessore Celeste Angrisani, votata dalla passata amministrazione e relativa alla concessione della discarica di Malagrotta, non sia stato tenuto in considerazione il risultato di una perizia tecnica che parlava di infiltrazioni inquinanti della sottostante falda acquifera. Dunque, la Nettezza urbana sale sul banco degli imputati. A cominciare dalla «stessa». Il direttore facente funzioni dell'azienda, Renato Prignani, sarebbe «inquisito per concussione, assegni a



L'assessore Pampana accusa di concussione, abuso edilizio e emissioni di assegni a vuoto il direttore dell'Amnu: Prignani risponde minacciando di ricorrere alla querela

vuoto e abusi edilizi, come ha dichiarato ieri a sorpresa l'assessore Pampana. Di questi procedimenti penali l'assessore era a conoscenza da quindici giorni, come lei stessa ha ammesso, ma «non ho avuto il tempo» — ha aggiunto — di discuterne in giunta e quindi non potevo fare di più oltre che chiedere le dimissioni di Prignani». Prignani, dal canto suo, ha smentito di essere nel mirino della giustizia e ha annunciato: «Con la signora Pampana ci rivedremo in tribunale, per una bella querela». Ma a questa montagna di sospetti, che travalicano le vicende personali del direttore dell'azienda, come si risponde? Prignani, a proposito degli episodi di assenteismo, ha detto che gli palano frutto di «favolistiche», aggravi che comunque non spetta alla direzione controllare cinquemila dipendenti, ma se mai al capizone. E poi, peggio per loro, per gli assenteisti.

La Cgil, per bocca di un suo dirigente, Renato Buoncrisiani, ha annunciato che chiederà un incontro al magistrato per fornire ogni chiarimento, ma contestualmente ha sottolineato che il blitz dei carabinieri è avvenuto in una giornata non attendibile, di gran pioggia, quando il servizio è stato oggettivamente rallentato. «Tuttavia — ha aggiunto — ciò non toglie che da tempo le organizzazioni sindacali si battono affinché l'intero servizio sia profondamente riformato, per ottenere appunto l'efficienza necessaria». Infine, ha denunciato le responsabilità dell'amministrazione comunale che dopo undici mesi non ha ancora eletto il consiglio di amministrazione della Amnu.

Sulle mancanze della giunta è intervenuto anche il Partito comunista, che ha denunciato il silenzio «ufficiale» del sindaco e le dichiarazioni pubbliche invece della Pampana su Prignani. «Ancora una volta il modo come le notizie e le iniziative si susseguono non solo tendono a colpevolizzare un'intera categoria, al di là delle singole responsabilità, che devono essere accertate e perseguite, come sempre, ma svilisce ed annulla il ruolo del consiglio comunale che da settimane chiede di discutere e decidere sulle questioni relative all'Amnu, a partire dal consiglio di amministrazione. Una risposta non equivoca potrà essere data venerdì 22 con la elezione del consiglio dei carabinieri e del consiglio di amministrazione».

Rosanna Lampugnani

**Saranno processati per omicidio preterintenzionale i vigili che uccisero una ragazza a Trastevere**

**La Corte ha scelto la via di mezzo**

Il pubblico ministero aveva chiesto l'incriminazione per omicidio volontario - Un'istruttoria «benevola» aveva affidato il processo al tribunale - Ora dovrebbe passare in Assise: la decisione spetta alla Cassazione - Gli imputati rischiano dieci anni di carcere

Sarà quasi sicuramente una Corte d'Assise a giudicare i tre vigili urbani che nella notte tra il 10 e l'11 luglio dell'80 spararono in piazza S. Maria in Trastevere uccidendo Alberta Battistelli, una ragazza di 21 anni. La decisione per il passaggio del processo dal Tribunale alla Corte d'Assise spetterà alla Cassazione. Questo è quanto ha stabilito ieri la Corte della III sezione del Tribunale penale alla quale era stato affidato il processo. Nell'ordinanza letta dal presidente Millo, dopo tre ore di camera di consiglio, per due dei tre vigili (Antonio Leo e Antonio Bartocci) viene ipotizzato il reato di omicidio preterintenzionale. Per il terzo vigile, Antonio Rizzo, si parla di «tentativo di lesioni».

In aula i tre imputati erano arrivati a cinque anni di distanza da quella tragica notte di luglio. L'8 ottobre scorso quando presero posto sul banco degli imputati erano, da un punto di vista giudiziario, abbastanza tranquilli. Nel rinviarli a giudizio il giudice istruttore Ettore Torri aveva sostanzialmente alleggerito la loro posizione.

In Tribunale i tre vigili avrebbero dovuto rispondere solo di omicidio colposo. Per la precisione di «eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi». Il pubblico ministero, Francesco De Leo, nella sua requisitoria fece a pezzi l'istruttoria del collega. «Questa ordinanza di rinvio a giudizio — disse il pm — è un tradimento della giustizia». E questo fu solo il «cappello» di una precisa e documentata ricostruzione dei fatti. Alla fine concludendo sostenendo che gli imputati dovevano rispondere di un reato ben più grave di quelli dell'eccesso colposo.

Per il giudice De Leo i tre vigili dovevano essere accusati di omicidio volontario e per questo sollevò un problema di competenza: il Tribunale non poteva giudicare il «nuovo reato». La Corte della III sezione per sciogliere il nodo giuridico decise di convocare un'altra udienza per ascoltare le tesi dell'avvocato Franco De Cataldo, legale della



Alberto Battistelli

famiglia Battistelli, che si è costituita parte civile, e dei difensori degli imputati. Ieri mattina l'avvocato De Cataldo nel suo intervento ha, in sostanza, scavato ancora più a fondo nel solco già tracciato dal pubblico ministero. Le colpe di Alberto Battistelli erano quelle di aver violato un'isola pedonale e di non essersi fermata all'alt dei vigili — ha sottolineato l'avvocato De Cataldo — e di fronte a questi «reati» i vigili hanno reagito dando vita ad un assur-

do inseguimento ed ad un'allucinante sparatoria. De Cataldo ha ricordato che i due dei tredici colpi sparati, quelli mortali, furono esplosi all'interno della «500» guidata da Alberto Battistelli e ad una distanza tra i 15 e i 25 centimetri. Difficile contrastare perizie balistiche ed esami medico-legali e l'avvocato Franco Coppi, difensore del principale imputato, il vigile De Leo, che è stato accertato sparò i colpi mortali, non ci ha nemmeno provato. L'avvocato Coppi ha esordito cercando di ingraziarsi la corte dando le bacchettate sulle mani del giovane pubblico ministero che aveva «osato» parlare nella precedente udienza di «tradimento della giustizia». Poi si è aggrappato all'istruttoria del giudice Torri cercando di mettere il processo su binari squisitamente tecnici. La Corte si è riunita in camera di consiglio e vi è rimasta per circa tre ore. Tempi da sentenza. Ma anche se non doveva emettere un verdetto la decisione era comunque di estrema gravità. Anche ai giudici l'istruttoria, con la quale i tre vigili erano stati portati in Tribunale, deve essere parsa troppo «benevola». D'altra parte la richiesta del pubblico ministero, se accolta in pieno, apriva ai tre imputati le porte del carcere a vita. Alla fine è stata fatta una scelta «salomonica». È stata avanzata la richiesta per il passaggio del processo in Corte d'Assise, ma tra il reato minimo e quello massimo ne è stato scelto uno intermedio: l'omicidio preterintenzionale. Difficilmente la Cassazione respingerà la richiesta avanzata dalla Corte della III sezione del Tribunale. Il processo finirà in Corte d'Assise. Sulla testa degli imputati ora pende la spada di Damocle di dieci anni di carcere.

«Io non voglio vendicarmi» — ha commentato al termine dell'udienza il padre di Alberto Battistelli — voglio solo che sia fatta giustizia. Chi ha sbagliato deve pagare».

Ronald Pergolini

**Appello anche dai cittadini di Tor de' Cenci**

**Delegazione di partigiani alle ambasciate Usa e Urss: «Da Ginevra arrivi la pace»**

Una delegazione di partigiani e antifascisti dell'Anpi è stata ricevuta ieri mattina dalle ambasciate dell'Urss e dell'Usa proprio nel momento in cui cominciava a Ginevra il vertice Reagan-Gorbaciov. Facevano parte della delegazione il presidente dell'associazione l'avvocato Luigi Cavalieri, medaglia d'argento al valor militare, il vice presidente Cosimo Vulchio, la medaglia d'oro al valor militare onorevole Carla Capponi, la medaglia d'argento al valor militare Valchiria Terradura, il rappresentante dei tre sindacati confederali Antonio Leoni e il giornalista Franco Funghi. La delegazione ha consegnato l'appello lanciato da numerose personalità della cultura e della

scienza (Moravia, Tece, La Valle, Nebbia, Bernardini, Masina, Giuntella, De Matteo, Magno, Trentin, Scarpellini, Gabaglio, Stefano Rodotà, Natalia Ginzburg, Franco Rodotà e Semenzato), fatto proprio nell'assemblea cittadina che si è svolta sabato 16 nella sala Borromini dove avevano parlato su pace e disarmo Andrea Barbato, Carlo Bernardini, Enzo Forcella, il professor Manlio Gacagnoli di Medicina per la pace; Riva Levi Montalcini e, per i sindacati, Raffaele Minelli.

Hanno ricevuto la delegazione il primo segretario dell'ambasciata dell'Urss e il consigliere politico dell'ambasciata Usa.



**Gioielli per 2 miliardi in mostra in Questura**

C'è una tabacchiera d'argento con inciso il nome di Gabriele D'Annunzio, 40 orologi d'oro Viller Wetta, rapinati ad un portavalori e poi bracciali, collane, parure, anelli ed altre gioie per un valore di circa 2 miliardi. È la refurtiva che Stefano Laurenti, 30 anni abitante in via Castellusano 55, un noto riciccatore, aveva depositato al banco dei pegni, in attesa di trovare una migliore sistemazione. I funzionari della VII sezione della squadra mobile lo hanno arrestato dopo alcune settimane d'indagine. L'inchiesta era partita pochi giorni dopo il clamoroso furto (5 miliardi) del 23 settembre scorso al

caveau del banco dei pegni di Frascati. Dopo avere «scandagliato» il mondo dei riciclatori gli inquirenti si convinsero che Stefano Laurenti avevano in mano un grande quantitativo d'oro. Ferquisirono la sua abitazione e non trovarono nulla, pochi giorni fa durante un controllo per strada scoprirono nella sua automobile, una Saab 900 turbo, qualche gioiello e infine dopo dei controlli al banco dei pegni giunsero al resto dei gioielli. Chi fosse interessato può recarsi da questa mattina presso la questura di Roma, in via di S. Vitale mostrando la denuncia del furto subito, oppure telefonare al 4686 per avere ulteriori informazioni.

**In via Cipriano Facchinetti**

**Maltempo: voragine profonda venti metri al Collatino**

Una voragine di una ventina di metri di profondità e larga due si è aperta nel pomeriggio di ieri in via Cipriano Facchinetti, nel quartiere Collatino, probabilmente per infiltrazioni provocate dall'interminabile pioggia battente che negli ultimi giorni si è abbattuta sulla città.

Per fortuna nessun danno è stato segnalato a persone o a mezzi circolanti in quel momento nella via. I vigili del fuoco sono intervenuti per trasversare la strada e per accertare le cause dell'infiltrazione. La strada dovrà così essere percorsa con particolare cautela soprattutto all'altezza del civico 133 e 135 dove appunto si è verificata la voragine. Non è la prima volta che in via Cipriano Facchinetti si verificano sprofondamenti e voragini. Per ben quattro volte i vigili del fuoco sono dovuti intervenire quest'anno per tamponare i danni. La prima il 22 luglio scorso si ripeté una prima volta che in via Ciasale solo al 8 novembre. Si suppone fra l'altro che la voragine che si è aperta ieri non è quella che allargamento di quella di novembre che forse a causa dello straripamento delle acque di scolo di un tombino, che hanno eroso il terreno in questi giorni di pioggia, si è aperta anche in profondità.

Appuntamenti

ITALIA-URSS - Oggi, alle ore 17, presso la sede nazionale di Italia-Urss, via Campitelli, 2, avrà luogo la proiezione del film sovietico «L'uomo col fucile» (1938). Regia di S. Jutkovic. Muschio di Dmitry Shostakov.

Mostre

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

La studentessa che abbandonò la figlia ha fatto il nome del fidanzato «Vi prego, ridatemi la bambina» Oggi sarà interrogato il padre della piccola

I genitori della ragazza hanno già inoltrato la richiesta d'adozione e sperano di avere Francesca tra pochi giorni - Isabella Amicucci ha ricostruito tutta la vicenda - Rischia fino a sei anni di reclusione - Gli avvocati sperano nella condizionale

«Le doglie arrivarono una mattina mentre io era alla segreteria dell'università». Isabella Amicucci, la giovane studente arrestata per avere abbandonato la sua bambina, ha raccontato al sostituto procuratore la sua incredibile storia. Ha detto anche il nome del padre della piccola, un suo coetaneo di Tagliacozzo, uno studente come lei. Questa mattina il sostituto procuratore Francesco Armati, ascoltando anche questo giovane, dovrà cercare di capire se Isabella Amicucci ha fatto tutto da sola.

Publicità Comune Roma: il Pci propone un regolamento L'approvazione di un regolamento che stabilisca parametri oggettivi per la ripartizione tra i quotidiani romani delle inserzioni pubblicitarie del Comune è stata chiesta questa sera dal consigliere comunista Antonello Falomi, il quale ha sostenuto che, a quanto gli risulta, il quotidiano «Il Tempo» riceve da solo più pubblicità dell'insieme degli altri quotidiani.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 31704 - Pronto clinico 490687 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveleni

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 15 Cartoni animati: 17.30 Mare e dintorni, documentario: 18 «Zora la roussa», telefilm: 18.30 Sceneggiato «Pacific International Airport», 19 TG; 19.30 Speciale spettacolo: 19.40 Medicina oggi; 20.20 Prima visione: 20.30 «Luliana mia», telefilm: 21.10 Film «L'ultima notte», «Veronica il volto dell'angelo»; 23.05 Film «Gruppo di famiglia in un interno».

Il partito

AVVISO ALLE SEZIONI Al 14 novembre, prima tappa del tesseramento 1986, solo 50 sezioni su 187 hanno consegnato i cartellini della tessera fatte in federazione. Ben 9 intere zone (Ia, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII) non hanno trasmesso alcun cartellino, mentre in altre 6 zone la consegna si riferisce ad una sola sezione ed è stata effettuata autonomamente dalla sezione.

Dissequestrato dal magistrato il primo tronco del 3° lotto Fiano-San Cesareo: al lavoro ma solo in un piccolo tratto

Il pretore ha revocato il provvedimento ma restano bloccati un'altra parte del 3° e tutto il 4° lotto della bretella - Non risolti i problemi di «impatto ambientale» - Il Pci chiede un vertice

Del nostro corrispondente TIVOLI - Possono ricominciare i lavori per la costruzione della «bretella» Fiano-S. Cesareo a Torrance, vicino Monterotondo. Il pretore Giovanni Lanzellotto ha dissequestrato il primo tratto del terzo lotto, a seguito di una precisa richiesta della ditta appaltatrice, la Grassetto, che ha ottenuto in questo modo di poter continuare i propri lavori per ancora un chilometro circa di tracciato. Si tratta della parte di autostrada che secondo il progetto dovrà condurre al sottopassaggio previsto per l'attraversamento della macchia di Gattaceca. Proprio per ottenere questo provvedimento di sblocco parziale del sequestro, i lavoratori avevano nei giorni scorsi più volte manifestato sia al Comune di Monterotondo della alla Regione, chiedendo che si salvaguardasse l'occupazione, garantendo almeno lavoro per un altro anno.

Brogli il 12 maggio ventotto avvisi di reato a Tivoli

Sono 28 gli avvisi di reato che il pretore di Tivoli Giuseppe Renato Croce ha inviato in questi ultimi giorni a scrutatori, presidenti di seggio, rappresentanti di lista per presunti brogli elettorali. Tutti sono indiziati di violazione dell'articolo 90, comma 2 del decreto presidenziale n. 570 del 16 maggio 1960.

Il motorismo protagonista alla Rassegna Motoristica Romana

Con il patrocinio della Regione Lazio e dell'Assessore all'Industria on. Enzo Bernardi il 4° Salone dei Preparatori

Nel calendario delle manifestazioni capitaline la Rassegna Motoristica Romana è ormai divenuta un appuntamento insostituibile per il motorismo nazionale e per quello del Centro Sud in particolare. Così anche questa nona edizione della manifestazione, che rimarrà aperta fino a domenica 24 novembre nei padiglioni della Fiera di Roma, sta riscuotendo il consenso del pubblico.

MESSIEURS CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA VIA PRENESTINA, 359/E-F-G - ROMA TEL. 2598358



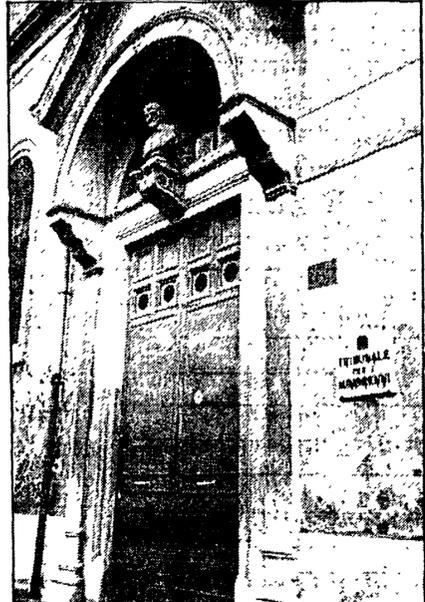
Il Sindaco On. Nicola Signorile con il Generale Richiero nello stand del Ministero della Difesa nel corso della giornata inaugurale

### Indagini sospese: l'edificio è pressoché inagibile

# Nube tossica manda in tilt la Procura per i minorenni

Saranno smaltite solo le pratiche più urgenti - Uno stato di precarietà che dura da circa vent'anni - Sabato scorso l'incendio di una centralina ha sprigionato una densa colonna di fumo che ha invaso gli uffici

Per il procuratore della Repubblica per i minorenni, Giuseppe Santarsiero, la mattinata di sabato scorso ha rappresentato la goccia che fa traboccare il vaso. Quella nube tossica che ha invaso, poco prima delle nove, gli uffici della Procura, in via delle Zoccolate, al numero 14, ha mandato in tilt, per un'ora, tre persone al pronto soccorso, sommandosi ad altri annosi problemi, lo ha convinto, a sospendere tutto il lavoro non urgente. Il che significa, in prospettiva futura, un accumulo ed un aggravio di lavoro, che finirà col riflettersi probabilmente anche sul Tribunale per i minorenni. Quindi, il procuratore ha messo mano alla penna, scrivendo una lettera ai giornali per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle condizioni dell'edificio che ospita la Procura, precisando che il blocco dei lavori durerà «fino a quando non saranno ripristinate condizioni sufficienti di sicurezza e di tranquillità».



Quella mattina se ne devono essere viste di tutti i colori. Quando mancano pochi minuti alle nove, l'improvvisa bruciatura di una centralina elettrica sprigiona una nube densa e tossica, mentre illuminazione e riscaldamento vanno in tilt, e le macchine da scrivere, da fotocopiazione e da registrazione si fermano.

L'ingresso del Tribunale per i minorenni di via dei Bresciani che rischia di subire le ripercussioni dell'impegno dei lavori che ha colpito la Procura

pronto soccorso del Fatebenefratelli, dove sono dichiarati guaribili in tre giorni. Un magistrato presente in quel momento, Gianfranco Dosi, chiama i Vigili del fuoco. Il pronto intervento dell'Enel. La centralina viene isolata. Si avvia un'indagine sulle cause dell'incidente, ma ancora non è stato stabilito cosa l'abbia causato.

«Viviamo da quasi vent'anni in uno stato di precarietà», conferma per telefono il procuratore Santarsiero. «L'abbiamo più volte denunciato. I sopralluoghi effettuati dall'Ispettorato del Lavoro, dai Vigili del fuoco, dal Genio civile, hanno da tempo dichiarato praticamente inagibile il fabbricato di via delle Zoccolate».

Una situazione di emergenza che si trascina da anni. Negli ultimi giorni, la pioggia è entrata negli uffici dell'ultimo piano, bagnando fascicoli processuali e altri documenti, e creando ovuli di disagio agli impiegati. Ulteriori difficoltà derivano dai lavori per il rifacimento del tetto e per il consolidamento dello stabile.

Il problema è stato posto da tempo, ed anche la soluzione è stata trovata: il trasloco degli uffici. Già due anni fa il Tribunale per i minorenni è stato trasferito in via dei Bresciani. Analoga sorte dovrebbe toccare alla Procura. «Il fabbricato di via Bresciani», spiega il procuratore Santarsiero — è ottimo per posizione e ampiezza. Ma deve essere ristrutturato per poter ospitare anche gli uffici della Procura. Stiamo aspettando che arrivino i soldi. Mi risulta che diversi miliardi siano già stati stanziati, ma le solite lungaggini burocratiche hanno ritardato l'avvio dei lavori. Ma nel frattempo, data l'impossibilità di lavorare in condizioni accettabili, è opportuno trovare una sistemazione provvisoria in attesa che sia pronta la nuova sede. Ho parlato stamane col capo di Gabinetto del ministro, e mi è stato assicurato che la stanno cercando».

Giuliano Capecelatro

### Ieri in tanti sulla piazza del Campidoglio

# A Valmelaina 18mila cittadini «abbandonati» Chiedono «solo» strade e autobus

Gli abitanti di via delle Vigne Nuove e strade limitrofe vivono in condizioni inaccettabili Trasporti, servizi, nettezza urbana: manca tutto - Solo promesse dal sindaco e dall'assessore

Il primo gelo della stagione non li ha affatto scoraggiati e ieri sera con il pulman sono scesi in città. Da Valmelaina. I ragazzini avanti, con i pomelli arroccati dalla tramontana, e le famiglie dietro, con gli striscioni, sono saliti sulla piazza del Campidoglio per ricordare a sindaco e assessori che sono anche loro cittadini della Capitale e che Roma non è solo il centro storico. Sono venuti in duecento ma rappresentano una comunità di 18 mila persone che abitano i nuovi palazzi Iapc di Valmelaina. Hanno avuto la casa dopo anni di attesa ma non hanno altro e ora, con l'inverno (che per fortuna ha anche bussato in ritardo alla porta) chiedono un quartiere dove si possa vivere con strade, luce, autobus, farmacia, negozi, assistenza sanitaria.

Per i cittadini di via Vigne Nuove e di tutte le strade intorno, Roma è infatti molto lontana. E non solo fisica: il problema è che non si possono istituire nuove linee o allungare le due esistenti, se prima non si fanno le strade, tutto stonato, tranne quello principale. Ma vediamo capitolo per capitolo tutte le richieste urgentissime che il comitato degli inquilini, ieri è andato a presentare al sindaco e agli assessori Giubilo (Lavori pubblici), Palombi (Trasporti), Antonozzi (Scuola), Frampane (Nettezza urbana e Giardini).

SCUOLA — I cinque istituti di «quartieri» sono tutti lontani da 2 a 3 chilometri e quando non passa l'autobus di linea i ragazzi sono «tagliati» fuori. È necessario, subito, un servizio scolastico in attesa della costruzione di una scuola nella zona e già sono stati stanziati 70 milioni fermi chissà dove.

TRASPORTI — Abbiamo già detto del 457 (corso Sempione-Cinquina) con la frequenza di 45 minuti; c'è poi il 332 (via R. Valentino-via Val di Lanzo) con una frequenza di 30 minuti. Entrambi i servizi sono comunicati alle 20.30. Nessuno può abbandonare Valmelaina di notte se non col proprio mezzo.

NETTEZZA URBANA — Non esistono cassonetti per i rifiuti, solo pochi «trespoli», lontani dalle abitazioni. Il servizio di raccolta è sporadico e ancora ci sono tutti i detriti lasciati dalle imprese di costruzioni.

STRADE — Non sono asfaltate e mancano totalmente di illuminazione. SERVIZI — Nessuna farmacia, nessun pronto soccorso (il più vicino è al Policlinico), niente giornalino o mercato, solo tre negozi di alimentari che impongono prezzi da monopolio. IMPIANTI SPORTIVI — «Purtroppo» in via Barbaro (lotto 4) ce n'è uno, lasciato metà e abbandonato. Ogni volta che piove si trasforma in un acquitrino con un «duco» centrale di 14 metri, peri-

colossissimo per tutti i bambini del quartiere. I genitori l'hanno, a spese loro, circondato e protetto ma vorrebbero che fosse invece usato, tanto più che è costato centinaia di milioni.

Fin qui i pressanti problemi che il Comune deve risolvere, ma anche nei confronti degli Iapc è stata aperta una «vertenza». Le case costruite da poco già presentano infiltrazioni d'acqua; i riscaldamento in nove casi su dieci non funzionano, alcuni fabbricati non sono terminati. Il gruppo dirigente dell'Istituto ha promesso che quanto prima interverrà e aggusterà, ma siamo ancora a livello di promesse. In questa situazione allucinante, racconta una signora disperata — vogliono che io cacci da casa, dove la tengo con un grande sacrificio finanziario per l'assistenza che richiede — mia madre, anziana, e su una sedia a rotelle. Dicono che questo è il regolamento: ma come faccio a buttarla per strada mia madre?».

Drammi piccoli e grandi, storie di «ordinaria» periferia gridati e urlati sotto il Campidoglio: c'è consiglio comunale. A tarda ora l'assessore Giubilo si decide a scendere e promette di «riflettere» nelle prossime giunte. Il gruppo del Pci invece in tutte le commissioni competenti continuerà a sollevare il problema, chiedendo che siano ascoltati i cittadini.

a. mo.

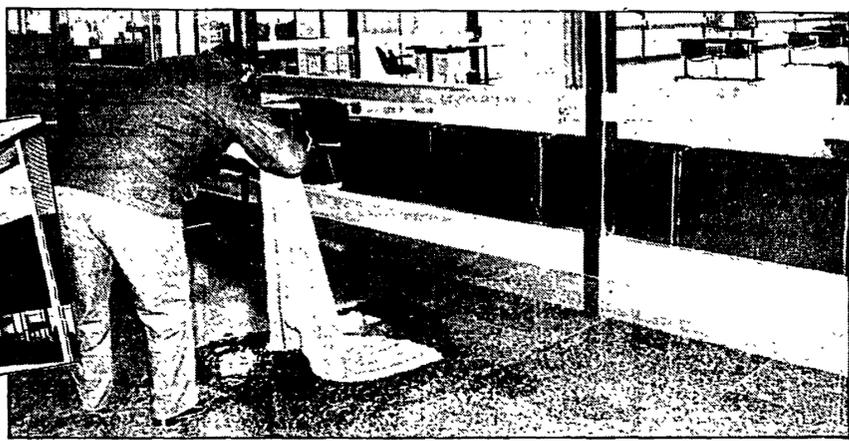
### Paradossale situazione alla Biblioteca nazionale di via Castro Pretorio

# Piove sugli scaffali, si chiude

Pozze d'acqua sui pavimenti, temperatura polare, tavoli bagnati, pareti gonfie d'umidità: impossibile lavorare e studiare ieri mattina nella Biblioteca nazionale, a Castro Pretorio. E così, dopo una interpellanza parlamentare — denunciando i lavoratori, che ieri si sono riuniti in assemblea — ed alcuni lavori di ristrutturazione messi in cantiere ed ormai in via di ultimazione, si sono verificate massicce infiltrazioni d'acqua nella sala di lettura e in alcuni edifici. L'umidità oltre che a creare disagi ad utenti e lavoratori, ha gravemente danneggiato una parte considerevole di libri.

La mozione su Roma-Capitale approvata dal Parlamento assegna a Roma un ruolo centrale nell'assetto culturale nazionale, ma nonostante ciò non si riesce neppure a garantire l'ordinaria manutenzione dell'enorme patrimonio conservato nella città.

Pertanto i dipendenti della Biblioteca nazionale hanno dichiarato lo stato di agitazione ed hanno indetto una conferenza stampa per domani mattina alle 9, alla quale hanno invitato studenti, lavoratori e la direzione, che si sta facendo carico, nell'ambito delle sue competenze, della grave situazione.



## didoveinquando

### Feiffer lo sa cosa succede in città

Il nome Julius Feiffer è indissolubilmente legato ai personaggi delle sue «trips» —omiche, per lo più esili, per lo più in crisi, americani uomini e donne, figli dei fiori, pacifisti oppure schizzi e caricature dei più famosi presidenti Usa. Volti, sguardi e parole che si interrogano sul presente e sul futuro. Ma Feiffer è anche autore di teatro e sua è la commedia «Piccoli Omicidi» che forse qualcuno avrà visto nella versione cinematografica del 1971 con Elliott Gould e Donald Sutherland. La commedia è del 1966 ed è stata «adocchiata» già alcuni anni fa da Gigi Angelillo e Ludovica Modugno che la propongono da questa sera al Teatro delle Muse (fino al 15 dicembre).

«Piccoli Omicidi» rappresenta ancora un testo molto attuale — spiega Ludovica Modugno — è come se oggi si presentassero in Italia quelle condizioni dell'America di vent'anni fa. È la storia di una famiglia media che vive in una realtà «ovattata», tutta buoni sentimenti e propositi, che si alimenta di miti e illusioni, mentre fuori le quattro domestiche mura impazza la violenza irrazionale, la morte. Tutti i ruoli sono messi in crisi: il padre costretto a misurarsi con il problema omosessualità, la madre fa i conti con un matriarcato che sta cedendo il passo alla dissoluzione della famiglia. Il '68 è il dietro l'angolo, tutti i personaggi sono coinvolti nelle proprie faccende, ma mancano puntualmente l'obiettivo del loro affanno. Fuori si spara e prima o poi un colpo arriverà anche dentro quella casa...»



Una scena di «Piccoli omicidi» da stasera al Teatro delle Muse

### Shakespeare al cinema: 23 titoli per capire

«Shakespeare al cinema» è il titolo della rassegna che inizia oggi (ore 18, ingresso gratuito) alla Sala Teatro dell'Opera universitaria, via De Lollis, 20. È organizzata dal «Filmstudio 80» (patrocinio della Regione Lazio) in collaborazione con il British Council di Roma e curata da Isabella Imperiali e Amerigo Sbardella.

La manifestazione, che si concluderà il 2 dicembre, comprende 23 film tratti da opere shakespeariane, alcuni dei quali in versione originale: una ricca gamma di classici ormai notissimi, ma quasi tutti di difficile reperimento, assieme ad altri materiali stimolanti a tutt'oggi poco conosciuti.



Nanà Vasconcelos

### Music Inn, «dialogo» percussioni/piano

Stasera al Music Inn di Largo dei Fiorentini arriva Nanà Vasconcelos, un percussionista largamente noto al pubblico italiano per le frequenti esibizioni che ha offerto, una di quelle importanti con Pino Daniele. Al fianco di Vasconcelos ci sarà tutto il talento del pianista Antonello Salis. Domani è invece di scena il pianista Enrico Pieranunzi con una vecchia conoscenza, il clarinettaista americano Bill Smith.

Al Folkstudio ancora per questa sera è la volta di Enzo Gragnaniello, un cantautore napoletano della nuova scuola. Domani ancora un happening della serie «Folkstudio 25» con molte sorprese. La più ghiotta potrebbe essere quella di Mimmo Locasciulli.

### Dolcezza e violenza di un gruppo rock

Il guaio con i gruppi nuovi che arrivano al successo facendosi conoscere attraverso i video musicali, è che poi devono faticare un bel po' quando sono confrontati con l'esibizione dal vivo. È il caso dei «Propaganda», un gruppo ben noto agli spettatori di «Video Music», esibiti lunedì sera al Tenda Pianta davanti a un pubblico non numerosissimo ma partecipativo; tuttavia i «Propaganda», rispetto allo status di top stars, che si sono recentemente conquistati dal singolo «Duel», si sono mostrati per ciò che sono realmente, cioè un gruppo agli esordi, pieno di promesse, ma non ancora maturo, non ancora capace di convogliare nella performance le emozioni che di solito rendono memorabile un concerto pop.



proprio in questi giorni, dal titolo «A secret wish», dove il discorso musicale si fa talvolta troppo freddo e l'uso generoso dell'elettronica non facilita certe cose. Per di più l'appartenenza di Claudia Brücken, Susanne Freytag, Michael Martens e Rainer Dörper alla scuderia ZTT, l'etichetta inglese nata per l'invadenza nella direzione artistica dei propri musicisti, getta un'ombra di sospetto sull'autenticità e lo spessore del gruppo.

Schizofrenia o ricerca sonora che sia, ne hanno dato un'ampio dimostrazione (lunedì sera, contrapponendo all'inquietante e aggressiva «Dr. Mabuse», la loro struggente versione di un vecchio classico dei Velvet Underground, «Femme fatale», o ancora più esplicitamente, eseguendo un appreso all'altra, «Duel», la loro ballata elettronica più riuscita, e «Jewel», che altro non è che la stessa canzone nella sua versione cattiva, urlata).

Più che questa loro poliedricità musicale, delle componenti del concerto la più avvincente è stata la voce di Claudia Brücken, dotata di un timbro molto particolare e di grande potenza, è lei ad «umanizzare» dare spessore ai brani; senza con ciò nulla togliere al buon livello esecutivo degli strumentisti, fra i quali a sorpresa, va accitata la presenza illustre dell'ex bassista dei Simple Minds, Derek Forbes. Questa prima tournée italiana ha inoltre tenuto a battesimo la nascita di una nuova formazione romana, gli «Uniti», che si sono esibiti come gruppo spalla. Guidati dal giovanissimo compositore, arrangiatore e tastierista Emanuele Luzzi, gli «Uniti» hanno proposto un saggio brevissimo (quattro brani) della loro produzione che segue le orme dell'eletto-pop di marca britannica, con qualche spigolatura funky e molta ritmica.

Albe Solaro

Scelti per voi

L'anno del Dragone

È il nuovo film-scandalo di Michael Cimino. Negli Usa ha suscitato un putiferio (la celebrità cinese si è sentita rappresentata secondo toni e modalità razziste), ma forse va visto con meno pregiudizi. Tutto si riduce ad un coriaceo e onesto ispettore di polizia (reduca del Vietnam naturalmente) che vuole mettere un po' d'ordine in una Chinatown scossa dalla guerra tra vecchia e nuova mafia. Spettacolo a decoro stupendo, dialoghi taglienti e brutali e esaltanti, risultato a forse dei sottotitoli di precedenti film di Cimino, ma lo spettacolo è assicurato.

AMERICA EMPIRE ARISTON 2 NEW YORK SUPERGA (Ostia)

Ritorno al futuro

Deliziosa commedia che unisce due filoni tipici del cinema hollywoodiano: la fantascienza e gli americani graffiati. Al centro della storia un ragazzo di nome Kevin Reynolds. È una scorribanda musical-esistenziale attraverso l'America dei primi anni Settanta: ci sono quattro ragazze, qualche giorno prima di partire per il Vietnam, si avventurano nel deserto per disotterrare una bottiglia di «dom Perignon» nascosta da un padre. Nostalgia e paura, voglia e incubi. Nel viaggio, che è quasi un'iniziazione alla vita, quei quattro cambieranno: ce ne saranno l'ingenuità, ma troveranno forse una ragione in più per vivere. Si ride e ci si commuove (e viene voglia di rivedere il film dall'inizio).

METROPOLITAN EURCINE EUROPA MAESTRO KRYSSTAL (Ostia)

Fandango

Una ballata agro-dolce a tempo di fandango: così potremmo definire questo delizioso film diretto (è un'opera prima) dal giovane regista di comedia Kevin Reynolds. È una scorribanda musical-esistenziale attraverso l'America dei primi anni Settanta: ci sono quattro ragazze, qualche giorno prima di partire per il Vietnam, si avventurano nel deserto per disotterrare una bottiglia di «dom Perignon» nascosta da un padre. Nostalgia e paura, voglia e incubi. Nel viaggio, che è quasi un'iniziazione alla vita, quei quattro cambieranno: ce ne saranno l'ingenuità, ma troveranno forse una ragione in più per vivere. Si ride e ci si commuove (e viene voglia di rivedere il film dall'inizio).

BARBERINI VENERI (Grottaferrata)

L'onore dei Prizzi

È la nuova creatura del vecchio John Huston. Interpretato da una Kathleen Turner più seducente che mai, «l'onore dei Prizzi» è una bella commedia ironica, con un tocco quasi da poche, sulla mafia new-yorkese. Lui, killer di nome Partanna, ama lei, ma non può che stare stasera con una famiglia rivale per farlo fuori. Uno scherzo d'autore garbato come una cavatina mozartiana.

ARISTON ADMIRAL GOLDEN

Pranzo reale

Inghilterra del 1947: i notabili di una cittadina di provincia hanno allestito clandestinamente una cena celebrativa, in un pranzo esclusivo, il matrimonio della futura regina Elisabetta. Ma quel male (c'è ancora in vigore il raziamento alimentare) fa gola a tanti... CAPRANICHETTA

Festa di laurea

Pupi Avati fa centro ancora una volta. «Festa di laurea» è un viaggio agro-dolce nei favolosi anni Cinquanta, tra nostalgia e amarezze. Al centro della storia, Vanni (un grande Carlo Delia Piana), vissuto per dieci anni nel ricordo di un bacio che ricevette dalla bella borghese Gaia in giorno dell'entrata in guerra dell'Italia. Per lei era solo un gesto dettato dall'eccezione del momento, per lui era diventato un'ossessione. Dieci anni dopo, appunto nel 1950, i due si reincontrano. Però... ALCIONE BALDUINA

Passaggio in India

È uno di quei grandi spettacoli che ti fanno riconsigliare con il cinema. Grato in India, con un gusto per la ricostruzione storica e una cura al regista David Lean, a un kolossal intimista che racconta la storia di una giovane aristocratica inglese, inquisita e insoddisfatta, che rischia di rinviare la vita di un medico indiano innamorato di lei. Scritto di cultura, ma anche arioso ritratto di un'epoca. Tra gli interpreti Alec Guinness e Peggy Ashcroft in due ruoli di contorno. RIVOLI

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes for the 'Prime visioni' section.

Prosa

Table listing literary works, authors, and venues for the 'Prosa' section.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Visioni successive

Table listing film titles, directors, and showtimes for the 'Visioni successive' section.

Cineclub

Table listing cinema club events, titles, and venues.

Cineclub

Table listing cinema club events, titles, and venues.

Per ragazzi

Table listing theatrical performances for children.

Musica

Table listing musical performances and venues.

Cabaret

Table listing cabaret performances and venues.

Advertisement for LOEWE - TV COLOR, MAZZARELLA BARTOLO, and MAZZARELLA & SABBATELLI.

# «Piano dei trasporti, bel progetto, ma...»

**C'è uno scarto tra la programmazione a tempi lunghi e le scelte concrete operate dal ministero: emblematica è la vicenda dei tagli delle ferrovie**

Questo inserto dell'Unità dedicato ai trasporti segue quello che è stato già pubblicato ieri e che affrontava l'impianto generale della questione, dalla politica dei trasporti al Piano nazionale. In queste pagine oltreché un intervento del

segretario della Filt-Cgil, Mezzanotte, pubblichiamo articoli che riguardano la viabilità, l'economia marittima, il materiale ferroviario. Dall'insieme delle due puntate risulterà chiaro al lettore che questo comparto cruciale dell'economia

italiana, la cui condizione presente è assai grave, è oggi davvero ad un bivio: o si imbrocca la strada della riforma e della programmazione, oppure nuovi gravi guasti si produrranno per l'economia, per la qualità della vita, per l'ambien-



Molti segnali indicano nel 1986 un anno decisivo per l'assetto dei trasporti nel nostro paese. Alcune forze padronali e in parte governative hanno compreso che questo è il momento migliore per sferrare un ulteriore attacco ad una razionalizzazione del sistema dei trasporti ed utilizzando tutte le loro risorse per vanificare i progetti che, in tanti anni di lotta, il movimento sindacale ha portato avanti ed, ora, sono sul punto di essere realizzati. Essenzialmente il movimento sindacale, e la Filt in particolare, hanno sempre chiesto che fosse definito un Piano generale dei trasporti che riducesse sensibilmente le punte di concorren-

zialità tra i diversi modi ed esaltasse, invece, l'integrazione e l'armonicità di tutto il sistema. Contemporaneamente sono stati sempre richiesti investimenti e modifiche legislative e organizzative di tutte le aziende tese ad esaltare i momenti di integrazione a scapito di quelli di pura e semplice concorrenza che tanti sprechi, distorsioni e danni hanno creato nei passati decenni. Finalmente è stata elaborata una bozza di schema di Piano che è sicuramente un deciso passo in avanti rispetto alle inezie di questi anni e che rappresenta per il sindacato un terreno di confronto ed una occasione, forse irripetibi-

le, per l'apertura di un tavolo negoziale concreto. Questo però non vuol dire che accettiamo supinamente tutte le indicazioni espresse nello schema di Piano, anzi, abbiamo già espresso ampie riserve su alcuni aspetti specifici ed in tal senso abbiamo già chiesto un confronto politico col ministro. Quello che condividiamo del Piano è soprattutto la scelta della integrazione tra i vari sottosistemi e il ruolo di centralità che assume la ferrovia nel sistema complessivo. Appunto per questo non condividiamo la leggerezza con la quale il governo opera alla riforma delle Fs. Dobbiamo infatti constatare che a meno di qualche mese

dall'entrata in vigore della Riforma Fs (1.1.86) non è stato ancora nominato il consiglio di amministrazione ed, inoltre, i nomi che circolano tra gli addetti ai lavori per il futuro incarico di presidente sono tali da non dare garanzie di professionalità e managerialità così come è stato richiesto dal movimento sindacale. La verità, a nostro parere, è che in tema di trasporti nel nostro Paese si tende a prospettare soluzioni dei problemi in tempi lunghi e poco si fa per operare nel breve e nel medio periodo; e anzi, accade sempre più che le misure immediate contraddicono gli orientamenti di una programmazione strate-

gica. Esempi in merito ve ne sono molti e, ostinatamente, non si vogliono prendere in considerazione le proposte che come sindacato continuiamo ad avanzare perché nel frattempo si operi per risolvere da subito i problemi che attanagliano gli utenti del sistema trasporti, lungo una linea generale di progresso. Così si continua a parlare di costruzione del ponte sullo Stretto e intanto non si potenziano i collegamenti tra le due sponde. Analogamente tutte le città scoppiano di traffico e i provvedimenti che possono essere adottati da subito — e che noi abbiamo più volte proposto — sono disattesi. Anzi, la legge finanziaria vibra un colpo mortale contro il trasporto pubblico urbano. Non si provvede alla chiusura dei centri storici, non si adottano orari diversi per l'inizio e la fine delle attività lavorative, non si ampliano e progettano adeguatamente le corsie preferenziali, non si indicano orari protetti per lo scarico e il carico delle merci, non si adattano aree per i parcheggi.

Anche sull'annosa questione dell'autostrada Bologna-Firenze continuiamo ad assistere a progetti a lungo termine (costruire una camionabile o ristrutturare la ferrovia) che dovrebbero risolvere il problema dopo il 1990 e intanto su quel tratto di autostrada si muore ogni giorno, crollano i viadotti e la circolazione dei Tir continua ad aumentare.

Premesso che siamo contrari alla costruzione della camionabile non solo per motivi ambientali ma anche soprattutto perché è ora di finirla con indicazioni generali che prevedono il rilancio della rotaia e scelte particolari che privilegiano sempre più la gomma. Occorre aggiungere che le nuove proposte prevedono soluzioni che entrerebbero in vigore non prima di 5-6 anni. Noi abbiamo già avanzato delle proposte tecniche che allevierebbero subito i gravi problemi di traffico e che possono essere così riassunte:

1) utilizzare a Bologna e Firenze due noi ferroviari come centri di scambio rotaia-gomma dai quali dovranno partire circa 50 coppie di «treni intermodali» (con i camion «intercaricati» su carrelli ferroviari) che in meno di un'ora potrebbero «raggiungere» attraverso la rotaia gli autoarticolati completi con facilitazioni tariffarie.

2) sfruttare il percorso alternativo autostradale Parma-La Spezia-Viareggio-Firenze Nord e viceversa per gli autoarticolati senza pagamento di pedaggio e con rimborso dei maggiori costi, ed avviare subito il completamento dei lavori interessanti il tratto Civitavecchia-Livorno;

3) scortare con mezzi autostradali o della polizia i Tir — 30-40 per volta — che comunque decidessero di passare per l'Appennino, così come viene adottato in altri paesi europei dove le condizioni di traffico sono simili a quelle della Bologna-Firenze.

Questi provvedimenti, facilmente adottabili, permetterebbero da subito un decisivo snellimento delle attuali punte di traffico aumentando la sicurezza ed eliminando così una strozzatura nevralgica nella libera circolazione di mezzi e persone nelle direttrici Nord-Sud. Come si vede non mancano scelte che si possono fare subito ma si preferisce rimandare il tutto a dopo. Non solo, ma anche quando alcune scelte vengono fatte, le stesse sono a dir poco risibili. Ci riferiamo ai tagli dell'1.1.86 di 1.055 km. di linee ferroviarie. Noi siamo contrari, e lo abbiamo detto chiaramente, a questo tipo di scelte che sicuramente non risolvono il problema dell'ineconomicità delle Fs e ribadiamo ancora che, comunque, ogni singolo taglio deve essere deciso con l'accordo di tutte le forze sociali ed economiche interessate. Il governo non ha fatto questo ed ha deciso, secondo logiche distorte, di tagliare queste linee. Davanti alle proteste il ministero ha dichiarato che ci sarà il taglio ma che questo riguarderà solo i treni viaggiatori in quanto le linee potranno essere utilizzate per far passare le merci... Ogni ulteriore commento è superfluo.

Nonostante le forti resistenze che continuiamo ad incontrare noi insistiamo sulle nostre proposte e, pur non pretendendo di avere ragione a tutti i costi, chiediamo alle controparti un confronto serio sul merito. In tal senso siamo orientati a sostenere le nostre tesi con le opportune iniziative sindacali tanto più che il governo, anche attraverso la legge finanziaria, tende a dare un ulteriore colpo all'affermazione di un diverso sistema dei trasporti a partire da quello locale.

**Sergio Mezzanotte**  
segretario Filt-Cgil

## La Finanziaria mortifica anche l'economia marittima

Intervista al senatore Lovrano Bisso

— Si parla di un degrado dell'economia marittima italiana, di una sua emarginazione. Questa valutazione corrisponde al vero, in che termini? Lo domandiamo al senatore Bisso, del Pci.

«Che l'economia marittima italiana nel corso di questi anni abbia subito una consistente emarginazione è una verità incontrovertibile. Lo dicono i fatti, lo confermano le cifre. Ecco alcuni dati. La partecipazione della flotta nazionale al traffico prodotto dal nostro paese da anni non supera la soglia del 22-23 per cento. Ciò significa che siamo per il 77-78 per cento dipendenti dall'armamento estero. Questa dipendenza dura dal 1957 e solleva ormai una molteplicità di problemi, due dei quali mi preme qui sottolineare. Il primo è quello della sicurezza, vale a dire il livello di autonomia nella capacità di approvvigionamento del nostro apparato economico e delle esportazioni dei nostri prodotti. Il secondo riguarda l'entità del disavanzo della bilancia dei voli. Questo saldo negativo è conseguenza diretta di un inammissibile squilibrio tra le crescenti necessità di trasporto legate allo sviluppo economico del paese e la incapacità della nostra flotta a farvi fronte. Questo squilibrio è costato al paese nel solo 1984 2.000 miliardi».

— Con le navi giramondo si è aperta una nuova fase nel trasporto marittimo. Saranno queste a collegare i continenti in modo continuo e senza interruzioni. Questa innovazione di ordine strutturale è destinata a determinare un sovrimmovimento nell'organizzazione del trasporto marittimo. Ma, ecco il punto, con quale flotta, con quale sistema portuale ci presentiamo a questo appuntamento?

«Lo stato della flotta italiana al punto in cui è giunta solleva gravissime preoccupazioni. Infatti tra il febbraio 1984 e il febbraio 1985 la flotta nazionale subisce un ulteriore arretramento. Meno l'1,6 per cento per il numero di navi, il 3,6 per cento per il tonnellaggio, mentre il 16 per cento dell'intera flotta è in disarmo. Ma queste cifre per quanto rivelatrici non dicono ancora tutto. Va per esempio sottolineato che le navi superiori alle 3.000 tsl, la parte più propriamente commerciale, quella più influente per quanto riguarda il traffico internazionale sono 323. Di queste però il 27 per cento ha un'età superiore ai venti anni, mentre nella ripartizione per tipologie, vede le petroliere al primo posto assoluto con 86 unità».

— Che prospettive si possono dispiegare per questa eco-

nomia marittima italiana, quando deve operare nell'ambito di un mercato dove ormai, partire da un porto olandese o tedesco per il Medio Oriente costa più o meno quanto partire da un porto italiano, mentre poi per l'Estremo Oriente i porti del Nord sono addirittura in netto vantaggio?

«Basti questo esempio. La rotta Yokohama-Livorno ha una lunghezza di 9.230 miglia, mentre quella per Rotterdam è di circa 12.400 miglia, corrispondenti a quasi cinque giorni di navigazione in più. Ebbene il nolo del maggior outsider che lavora su questa rotta è attualmente di 150 dollari maggiore per i porti italiani. La sostanza del discorso non cambia per le direttrici del Golfo Persico-Gedda, ecc.»

«Ora se si vuole che per gli stessi porti italiani sia mantenuta una prospettiva positiva ragionevolmente fondata, occorre una politica che garantisca una presenza effettiva della flotta italiana sugli oceani. Con il tipo di flotta prima descritto questa presenza è del tutto inadeguata».

— Quali sono le linee direttive che il Pci indica per risalire la china?

«Il punto da cui partiamo per risalire la china è la profonda consapevolezza che come le attività di questo comparto possono contribuire alla ripresa del nostro paese, e di quanto sia forte l'interconnessione tra sviluppo economico e via marittima. È così che per i cantieri la nostra iniziativa muove innanzitutto in direzione dello sviluppo della ricerca scientifica. Contestualmente siamo per interventi strutturali che permettano da un lato di ridurre i tempi di bacino, mediante forme di preassemblaggio spinto anche per le navi altamente specializzate e dall'altro per conferire livelli di flessibilità ai nostri cantieri per meglio aderire alle esigenze di una domanda che sempre più richiede specializzazioni, automazione, bassi consumi, sicurezza, e contenuti costi di gestione. Per i porti la nostra azione muove in direzione di tre grossi obiettivi: 1) riforma delle gestioni portuali e nuovo ruolo delle compagnie; 2) classificazione dei porti; 3) definizione di un piano dei porti e corrispondente copertura finanziaria. Per la flotta proponiamo di riadeguare il finanziamento per il credito navale e per le anticipazioni nell'ordine di 350 miliardi a sostegno della domanda per nuove unità e la ristrutturazione dei cantieri. Rapida approvazione della legge sulla Finmare, per garantire la sua stessa esistenza quale azienda rinnovata e moderna che via via realizza le condizioni per un riequilibrio della sua gestione economica. L'armamento pubblico, il suo decisivo ruolo, sembra a noi essere la condizione necessaria e ineludibile per garantire quella presenza di cui ho già parlato e che è così essenziale per la difesa dei più profondi interessi nazionali».

«Piano per il cabotaggio, inteso quale fattore di cambiamento dell'aspetto trasportistico interno e di collegamento con il traffico internazionale. Questo molto sinteticamente le nostre direttrici per riprendere la china».

— Come incidono la legge finanziaria e i provvedimenti all'esame del Parlamento sulla realtà dell'economia marittima?

«La legge finanziaria se non sarà sostanzialmente modificata avrà una ricaduta grave sull'economia marittima. Per i porti siamo dinanzi alla riproposizione di finanziamenti la cui entità appare del tutto inadeguata rispetto alle acute necessità di riordino e qualificazione della portualità nazionale. Mentre per la flotta sia pubblica che privata se non verrà adeguato lo stanziamento da noi proposto avremo una drastica caduta di nuovi ordini, con tutte le conseguenze che ne conseguono».

## La flotta è sempre più piccola Il mercato sceglie navi estere

**Due miliardi di deficit della bilancia dei voli - La spinta liberistico-corporativa - Crociere in crisi**

La perdita negli ultimi quattro anni del 20% del tonnellaggio italiano e un disarmo medio annuo del 15% hanno fatto raggiungere alla disoccupazione marittima un record storico. La crisi viene scandita dai 2.000 miliardi di deficit della bilancia dei voli e da un'ulteriore riduzione della partecipazione della nostra flotta ai traffici da e per l'Italia, scesa al 22%. Altrettanto pesante è stata la perdita di occupazione nei porti che continuano a vivere una crisi difficile, per non parlare dell'industria navalmecanica che accusa notevoli ritardi nelle progettazioni e nella riorganizzazione produttiva. Non sottovalutiamo i risultati conseguiti negli ultimi due anni con il rifinanziamento della legge sul credito navale e sui cantieri per la ripresa degli investimenti, e le leggi per i porti per ridurre gli organici e la passività degli Enti. Ma si tratta di interventi congiunturali che lasciano ancora irrisolta la questione tutta politica di un piano di sviluppo.

Oggi si tende a mettere in discussione le interrelazioni tra flotta e cantieri e si insiste sulla convenienza ad investire all'estero, pur in presenza di forti contributi statali, ai cantieri nazionali. Si rifiuta una politica di piano e si chiede, da parte dell'imprenditoria privata soprattutto, che le risorse disponibili vengano utilizzate combinando interventi protezionistici (riserve di carico, fiscalizzazione, contributi) con gestioni liberistiche (investimenti all'estero, liberalizzazione della compravendita delle navi, internazionalizzazione delle forze lavoro). Si vogliono saccheggiare risorse pubbliche per gestirle in piena libertà sul mercato internazionale. Questa spinta liberistico-corporativa dell'armamento nasce anche da una certa lettura del mercato internazionale. Nella crisi delle flotte dei paesi industrializzati si vede solo declino e abbandono laddove c'è spesso solo trasformazione; o si interpretano con canoni liberistici soluzioni e scelte che sono frutto di complesse relazioni tra Stati e al loro interno di accordi tra forze economiche e sociali, e tra industria ed armamento, con i quali ogni singolo paese tende a presentarsi al mercato internazionale offrendo non singoli servizi ma un sistema di trasporto marittimo efficiente e organico. Si assume ancora oggi come metro di misura lo sviluppo della flotta di bandiera per valutare la potenza marittima di un paese. In realtà il potere oggi è in mano a chi esercita il controllo e la gestione dei traffici e sa offrire servizi combinati (terra-mare) in tutto il mondo utilizzando consistenti quote di naviglio di proprietà o a noleggio, con bandiera nazionale od estera.

### Vettore intermodale

È sempre più difficile l'acquisizione libera del traffico sul mercato da parte del vettore marittimo puro se non si pone come vettore intermodale e non si integra con un sistema di relazioni commerciali e di trasporti, dietro cui si celano grosse concentrazioni imprenditoriali finanziarie. A sostenere il dumping dei voli praticati nel Mediterraneo dalla Evergreen non si sono armatori di Formosa ma grossi gruppi finanziari americani che quest'anno perderanno oltre 100 miliardi, ma pensano di rifarsi quando avranno conquistato il mercato del Sud Europa. Gli sforzi compiuti dal sindacato per introdurre un criterio di programmazione graduale, flessibile, per settori per trasferire su navi di bandiera italiana o controllate dallo Stato crescenti quote di traffico incontrano grosse resistenze. Sia per le esportazioni sostenute finanziariamente dallo Stato che per le transazioni commerciali delle aziende pubbliche e private non si riesce ad imporre clausole di vendita (Cif) e di acquisto (Fob) che favoriscano nel trasporto la bandiera nazionale. Così come non si riesce ad avviare un piano di trasporto per gli approvvigionamenti delle materie prime che riduca il ricorso massiccio al noleggio di navi straniere. Per la sola

Italsider si tratta di 9 milioni di tonnellate all'anno trasportate con vettori non italiani.

Ci vuole quindi una volontà politica ed una convergenza tra le parti sociali che lo Stato ha il potere di realizzare con gli strumenti del credito navale e della fiscalizzazione per spingere ad un incontro di reciproco interesse industria ed armamento sulla base di uno scambio tra quote di traffico e servizi di trasporto, competitivi per qualità e costo con quelli internazionali. Alcuni tentativi sono stati fatti dal ministro Carta ma sono naufragati miseramente. Troppi centri di potere, condizionamenti politici, rapporti privilegiati delle aziende con alcuni armatori non consentono una programmazione del trasporto e un controllo dell'attività di noleggio, per gettare le basi per nuove costruzioni. Tanto più che l'armamento privato rivendica quote di traffico ma sfugge all'impegno di trasportarle con navi italiane preferendo il noleggio di navi straniere. In questo contesto l'attacco alla flotta pubblica di massa e di linea nasconde un disegno politico ben preciso al di là delle polemiche sul onere per lo Stato: affermare una scelta totalmente liberistica per la quale la presenza della Finmare rappresenta oggettivamente un ostacolo.

### Rifiuto di un confronto

L'armamento fa leva sulla sua capacità di fare meglio, ma in realtà è in grado soltanto di sopravvivere ripiegando nel segmento più basso del mercato, pur con l'aiuto dello Stato. Preferisce l'attacco a distanza e rifiuta un confronto di merito ripetutamente chiesto dal sindacato. La flotta pubblica perciò non è una bandiera da difendere ad ogni costo, ma lo strumento possibile per poter assicurare al nostro paese, il cui import-export passa al 75% per i porti, una parziale autonomia e farne un tramite per lo sviluppo dell'economia marittima e industriale.

Ma nella iniziativa del sindacato un posto di rilievo occupa anche il rilancio dell'attività crocieristica. Si sono appena spenti i riflettori sull'Achille Lauro dopo la vicenda drammatica del dirottamento, che il suo equipaggio dovrà affrontare il rischio del disarmo e della disoccupazione se non si troverà una risposta alla crisi dell'azienda. Trecento posti di lavoro in meno tutti nell'area napoletana rappresentano la continuazione di un dramma in un settore già colpito duramente. Negli ultimi 10 anni sono state costruite più di 80 navi da crociera nel mondo. Nessuna di esse è uscita dai cantieri italiani.

L'attività crocieristica ha avuto una crescita ininterrotta più vicina ai paesi dell'industria del turismo nel mondo che del trasporto marittimo. Solo il nostro paese, che 10 anni fa era al 2° posto nel mondo con ben 13 navi nel solo settore privato, non ne ha beneficiato, scendendo al 5° posto con un'attività ridotta a sole 5 navi. Recentemente il sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil con la sezione dell'Ilf ha firmato un accordo con un gruppo americano, «La Windsors», che prevede l'immatricolazione sotto bandiera italiana di 2 transatlantici di 30.000 di s.l. ciascuno da costruire in Italia ed armare con un minimo di 200 marittimi italiani. Non si tratta di progetti a rischio ma di una scelta che punta su tre vantaggi: i forti contributi previsti dal credito navale per le nuove costruzioni, la bandiera italiana e la professionalità dei nostri equipaggi che garantiscono ancora oggi un forte richiamo allo standard dei servizi delle nostre migliori tradizioni.

Non possiamo accettare che il veto posto alla flotta pubblica di occuparsi direttamente di attività crocieristica escluda il nostro paese da una prospettiva di lavoro e di sviluppo per tutto il paese.

**Franco D'Agnano**  
segretario Filt-Cgil

## FERROVIE PIU' MODERNE PER UN PAESE CHE AVANZA

Le Ferrovie dello Stato sono impegnate a fondo, sul piano tecnico e finanziario, in tutti i settori - infrastrutture, servizio viaggiatori e merci, ricerca tecnologica, informatica - per ridisegnare con metodi e criteri nuovi un moderno sistema di trasporto su rotaia. Quadruplicamenti, raddoppi, elettrificazioni, varianti di linee, stazioni, scali, terminali intermodali, ponti, viadotti... E ancora: carrozze viaggiatori di modernissima concezione e con una nuovissima linea di colori; carri merci con strutture e caratteristiche diversificate a seconda dell'uso; una costante attività di ricerca che spazia in tutti i campi d'applicazione ferroviaria, dall'ingegneria elettronica, meccanica e civile alla



chimica, alla fisica, alla geologia.

E infine interventi a breve, medio e lungo termine nel comparto dell'informatica che garantiranno soluzioni ottimali ai molteplici problemi dell'esercizio.

Questo vasto programma di impegni è un ulteriore segno dell'attenzione delle FS verso le nuove esigenze di un Paese che è cambiato. E che avanza.

**FS**  
Ferrovie dello Stato

# Autostrade a caccia di seimila miliardi

Gli stanziamenti per la viabilità rischiano di essere spesi solo per la Modena-Incisa

Attraverso le questioni della viabilità passano i più massicci tentativi di sviluppare gli indirizzi emersi nelle due Conferenze nazionali dei trasporti e nella elaborazione del Piano generale. Questi indirizzi — sanciti anche nella legge 531 sulla grande viabilità — stabiliscono, saggiamente, che nel quadro di una riorganizzazione del sistema che sposti quote sensibili dei previsti incrementi di traffico dalla strada alla ferrovia e al trasporto marittimo, si debba realizzare una seria razionalizzazione del sistema viario principale (superstrade, autostrade, vie di maggiore comunicazione). E questa razionalizzazione, in base ad una precisa norma della citata legge 531, deve avvenire attraverso un piano decennale della viabilità, preparato dal governo e approvato dal Parlamento. Una scelta siffatta significa nel concreto due cose. La prima è che non si debba percorrere la via indicata da coloro che, dando per scontato il fallimento del sistema ferroviario, e il mancato rilancio del trasporto marittimo, puntano ad un forte incre-

mento delle autostrade e delle strade, immaginando che per questo canale passi la schiacciata maggioranza (l'85%) dei flussi di traffico futuro. Una tale prospettiva avrebbe, come ognuno capisce disastrosamente, conseguenze per l'ambiente, l'energia, i costi economici del Paese.

La seconda implicazione della scelta cui ci siamo riferiti è che non si percorra neppure la via indicata di un certo estremismo «verde» il quale immagina di difendere l'ambiente bloccando ogni costruzione di grande viabilità, nella supposizione, assai balzana, che ciò basti a esorcizzare i flussi di traffico stradali e a rilanciare le ferrovie. La soluzione giusta è invece quella di un sistema di trasporti integrato e intermodale, che tende a ridistribuire razionalmente i carichi di traffico tra i vari modi di trasporto partendo dall'assunto che comunque una parte maggioritaria e copiosa del trasporto avverrà su strada (anche se le ferrovie riusciranno a raddoppiare il loro potenziale attuale di trasporto merci, ciò significherebbe in

percentuale, tenendo conto dei previsti incrementi di traffico, uno spostamento percentuale solo di alcuni punti). La razionalizzazione del sistema viario significa, pertanto, il completamento di alcuni circuiti (la Livorno-Civitavecchia e un esempio), l'ammodernamento di determinati tratti, la manutenzione dell'intero sistema.

Contro questa linea generale è in atto oggi un pesante contrattacco conservatore, che passa anche per l'inefficienza del governo. Infatti la presentazione del piano decennale della grande viabilità, che sta per avvenire, e in ritardo di due anni. E si sa già che il ministero dei Lavori pubblici non ha fatto nessuna scelta, e ha trasferito nel piano tutto il «pacchetto» dei fabbisogni indicati dalle Regioni, per 47.000 miliardi, e le richieste Irri e Anas per 13.000 miliardi. Ma questo enorme e confuso blocco di investimenti è platonico, perché il governo aggiunge che per questo piano non esistono finanziamenti. Esso rimarrà dunque come un monumento inerte, una sorta di «carta dei bisogni», del tutto

slegata dalle scelte del Piano generale dei trasporti. E, pertanto, l'interesse e le pressioni si concentreranno sui 6.000 miliardi già stanziati per la viabilità (5.000 di finanziamento pubblico e 1.000 di mutui), che sono per il momento, in concreto, l'unica reale somma spendibile per i prossimi tre anni. Il Parlamento con la legge che ha prorogato il fondo di garanzia per le autostrade, ha dettato anche alcuni criteri per la programmazione di questa spesa ma è chiaro che qui si sposta lo scontro politico reale. Se, ad esempio, passasse l'idea di realizzare una nuova autostrada tra Modena e Incisa, a totale carico dello Stato, la maggior parte di quei fondi sarebbe risucchiata in una tale direzione. Le spinte che vengono dall'Irri, dall'Anas e da varie parti del sistema di potere vanno nella direzione di accantonare ogni tentativo di programmazione e di razionalizzazione del sistema viario, e di concentrare l'impegno per alcune opere costose, che hanno larghi margini di guadagno, e corrispondono

agli interessi di grosse corporazioni, facendo così saltare anche il Piano generale dei trasporti.

La linea dei comunisti è, naturalmente, opposta. Noi puntiamo a utilizzare i 6.000 miliardi disponibili nell'ambito del piano decennale della viabilità, del quale devono costituire una quota strettamente correlata con un programma più complessivo e vogliamo riacordare questo programma con le opzioni del Piano generale dei trasporti. Insomma, ci battiamo perché si definisca una sorta di Piano regolatore generale della grande viabilità, integrato con il Piano regolatore dei trasporti, e gli investimenti non siano ammassati a casaccio ma siano diretti a realizzare quel Piano, con costruzioni, ammodernamenti, manutenzione. Sono queste le scelte che nelle prossime settimane verranno sul tappeto in Parlamento. La posta in gioco non è questa o quella strada, questo o quell'interesse di campagna ma una questione assai più alta: come organizzare un sistema di trasporti su strada che sia funzionale ad un sistema di trasporti generale (aria, terra, mare), per ottimizzare le risorse, ridurre i costi, accrescere il servizio, salvaguardare l'ambiente, riequilibrare il territorio. Ed è su questo terreno che si misurano le politiche di riforma, e i riformismi di ogni gradazione.

Maurizio Lotti

# Fs e industria: domanda debole e offerta vecchia

In venti anni non si è stati capaci di produrre un tipo di locomotiva veramente innovativo

Dal 1 gennaio 1986 la riforma imporrà alle F.S. un cambiamento decisivo anche per la gestione del patrimonio. Nella Azienda di oggi tutta la dotazione, dalle stazioni ai computers, dalle locomotive alle scrivanie, tutto è considerato demanio e cioè parte dell'accolto dei beni appartenenti allo Stato e destinato alla esplicazione di una funzione pubblica. Allo stesso modo di un tratto di spiaggia, di un bosco o una montagna che però, non andando soggetti ad invecchiamento e guasti, non hanno bisogno di ammortamenti finanziari per un periodo ricambio. In altre parole nel bilancio delle F.S. non esistono accantona-

menti rapportati alla consistenza del patrimonio e che consentano di programmare il ricambio periodico di quella parte di beni che, ogni anno, invecchia e diventa inutilizzabile. Questa indispensabile operazione di rinnovo viene fatta di tanto in tanto, e comunque in modo decisamente saltuario, grazie ai cosiddetti Piani di investimento, che sono finanziamenti concessi dal Parlamento, ufficialmente per un potenziamento del sistema ferroviario, ma nella sostanza per impedire il collasso.

Nelle F.S. riformate, e cioè appunto dal 1° gennaio prossimo, le cose cambieranno, nel senso che le quote di ammortamento per il patrimonio dovranno essere preventivate in bilancio: una novità questa che marca decisamente la trasformazione in senso industriale del sistema ferroviario. Un settore particolarmente interessante è dunque il materiale rotabile. Da anni le commesse delle F.S. alimentano a fatica una industria che non riesce a prendere quota ed è continuamente sull'orlo della crisi. E da più parti si sostiene che le oltre 40 aziende italiane che fabbricano locomotive, carrozze e carri hanno una capacità produttiva eccedente i reali fabbisogni delle Ferrovie. Le cose non stanno in questi termini e non è difficile dimostrarlo. Nessun sistema

industriale può acquisire una dimensione ottimale in presenza di una domanda schizofrenica come, per anni, è stata quella delle F.S. Si pensi piuttosto che il recente Piano Integrativo in 5 anni (1982/1986) ha commissionato all'industria 340 locomotive elettriche, 3.200 carrozze e 16.000 carri merci, per i quali le aziende hanno lavorato a pieno regime per quasi tutto il periodo.

Si è trattato di una commessa di dimensioni eccezionali rispetto al normale fabbisogno o no? I conti sono presto fatti: le F.S. hanno in dotazione circa 2.000 locomotive elettriche, 12.000 carrozze e 110.000 carri merci. Calcolando una vita

media di 20-25 anni per le locomotive, di 30 anni per le carrozze e di 40 per i carri, è facile vedere che, ai soli fini del ricambio ordinario per svecchiamento, ogni anno occorrerebbero da 80 a 100 locomotive elettriche, 400 carrozze e 3.000 carri circa. Su questi dati l'ultima commessa è quindi carente per le locomotive, quasi alla pari per i carri ed eccedente sul fabbisogno ordinario per le carrozze. Ma, in conclusione, si può certo dire che la potenzialità dell'industria, se in futuro la domanda dovesse rimanere a questo livello quasi ottimale nel bilancio di previsione dell'Ente, è proporzionale al fabbisogno delle F.S. Il problema quindi non è di un sovradimensionamento.

Queste industrie, con poche eccezioni, hanno però tecnologie e organizzazione della produzione vecchie e superate, che comportano tempi di costruzione molto lunghi e impongono prezzi fuori mercato, almeno rispetto all'area comunitaria. Se tale condizione per il passato era giustificabile, appunto per la discontinuità delle commesse ferroviarie, non è più accettabile in futuro. In presenza di flussi di domanda programmati e certi, che consentono di organizzare la produzione nel lungo termine, occorre che anche le industrie facciano uno sforzo di adeguamento e riqualificazione. Per uscire, tra l'altro, dal tunnel di commesse stancamente ripetitive, che mantengono il livello qualitativo del parco F.S. a quello dei primi anni 60. In effetti si fa fatica a riconoscere come innovazione tecnologica (o addirittura come risposta italiana per l'alta velocità al Tgv francese) la commessa alla Fiat del «Pendolino», che fu presentato come treno del futuro già nel 1972.

È altrettanto grave che la locomotiva di punta del parco F.S. continui ad essere la E 656, e cioè un ammodernamento della vecchia E 646, ormai superata come concezione, dopo il clamoroso fallimento in esercizio della E 633. Il fatto è che da vent'anni, tra Ferrovie e industria, non è stato possibile produrre un tipo di locomotiva veramente nuovo, capace di superare almeno in parte il dislivello che separa le F.S. dall'alta velocità. Da quella vera, ovviamente, non dal fenomeno isolato che sarà la coppia di Pendolini che, su qualche punto della Drettissima, potranno sfiorare i 250 km/h. Il nuovo Ente, insomma, si troverà davanti, tra i tanti e complessi problemi che ha ereditato da un'azienda incapace di risolvere, anche quello di un rilancio del parco rotabile sul piano della qualità e della utilizzazione. Un problema peraltro che non dovrà essere affrontato e risolto unilateralmente dalle F.S., ma attraverso un rapporto di franca cooperazione con l'industria che, da queste nuove ferrovie, potrà trarre in cambio le condizioni per proiettarsi su quei mercati esteri nei quali oggi stenta invece a trovare una co-ocazione anche modesta.

Giulio Caporali

## «Le aziende cercano certezze nei programmi delle ferrovie»

In Brasile e in Tunisia le commesse sono già in fase avanzata. In Giappone è stato siglato un accordo tecnico-commerciale con la Mitsubishi. Ma il colpo grosso sta per essere assestato in Urss: ci sono serie possibilità di concludere l'affare per l'impianto di automazione e di segnalazione della linea ferroviaria Mosca Kalinin. Un appalto di prestigio, che dà lustro alla tecnologia «made in Italy». Per l'Ansaldo-Trasporti, società napoletana del «raggruppamento Ansaldo», leader nel campo della produzione e della progettazione di veicoli e di sistemi integrati per il trasporto su rotaia, il 1985 sta per concludere un quinquennio particolarmente felice. «È una società in pieno sviluppo, con un carico di lavoro abbastanza soddisfacente», commenta l'ingegner Emilio Marani, vicepresidente e amministratore delegato dell'Ansaldo-Trasporti. «Tuttavia — aggiunge — qualche preoccupazione l'abbiamo anche noi. Temiamo, ad esempio, che vi possano essere ritardi nell'attuazione del piano d'ammodernamento delle ferrovie dello Stato».

Le Ff Ss rimangono tuttora il principale committente dell'azienda, né potrebbe essere diversamente per un'industria che opera in questo campo specifico. Che cosa si aspetta dunque dalle ferrovie italiane? «Siamo impegnati a fondo — afferma l'ing. Marani — nella realizzazione del programma di progettazione e costruzione dei prototipi per le Ff Ss. Entro la fine del 1986 saranno pronti i primi cinque esemplari della E-402, la locomotiva «ad inverter» più veloce d'Italia. In consorzio con Fiat, Breda e Tib stiamo studiando un treno ve-

loce che sia la risposta italiana al Tgv francese. Tuttavia è essenziale per noi la rapida applicazione del cosiddetto Pit, programma di innovazione tecnologica, nonché del piano nazionale dei trasporti. Se si dovesse verificare anche in questo settore una situazione di stallo come per il piano energetico, con il congelamento dei progetti per le centrali nucleari, insorgerebbero difficoltà serie per le prospettive dell'azienda».

Difficoltà di che genere? «Abbiamo bisogno di un quadro di certezze che non comprometta il processo di ammodernamento in atto e che non provochi una pericolosa caduta del carico di lavoro. Inoltre il nostro è un settore nel quale proliferano tante aziende che sopravvivono all'ombra delle commesse delle Ff.Ss. È opportuno, invece, una riqualificazione dell'offerta che abbia come parametro la qualità tecnologica e l'impegno della ricerca. È inevitabile, infatti, una selezione: chi non è all'altezza coi tempi è destinato ad uscire dal mercato. La nostra società ha speso nel corso dell'84 circa 10 miliardi per la ricerca e mantiene stretti rapporti di collaborazione con paesi stranieri per elevare ulteriormente il proprio grado di affidabilità e qualità».

Una azienda, dunque, con tutte le carte in regola per affrontare la sfida tecnologica degli anni 90? Quasi una felice anomalia nello scenario napoletano e campano caratterizzato da un declino — apparentemente inarrestabile — dell'industria pubblica? Eppure anche qui non mancano polemiche e timori. I lavoratori, i sindacati, le forze politiche e democristiane e il Pci in primo luogo, in più di una occasione hanno denunciato la scarsa autonomia (se non una vera e propria dipendenza) dimostrata dalla autotrasporti rispetto al «cervello» genovese del raggruppamento.

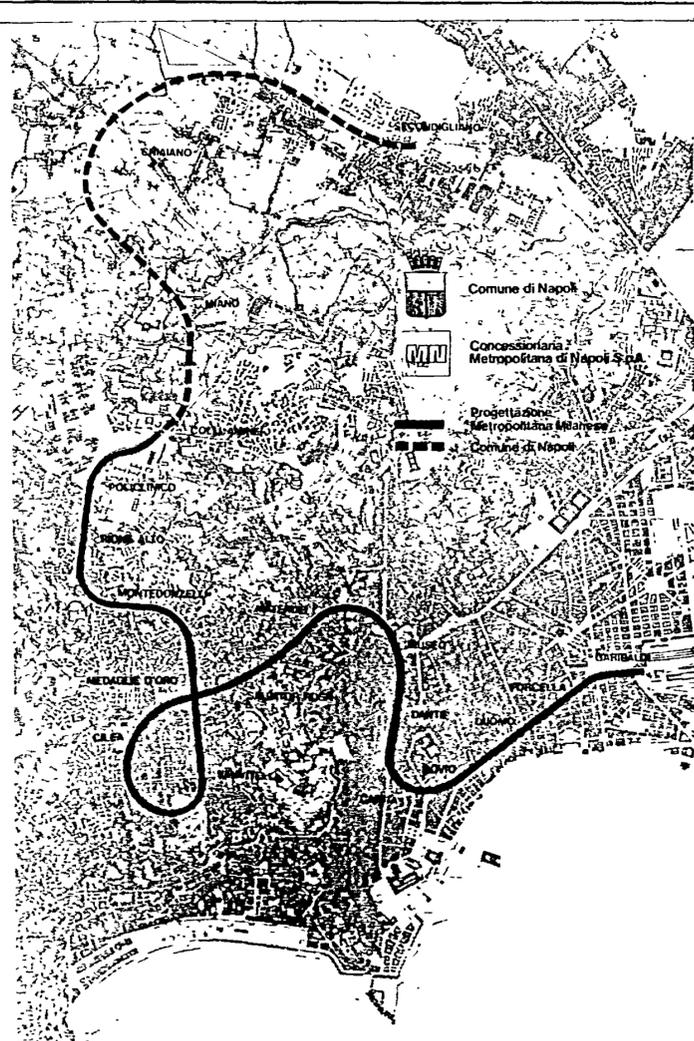
«La crescita dell'azienda — dice l'ing. Marani — è tutta rivolta verso l'area napoletana. È vero, a Milano manteniamo alcune attività di progettazione, ma la ricerca si svolge a Napoli. Anche sul fronte dell'occupazione guardiamo a Napoli e non altrove».

I. V.



Società Esercizi Aeroportuali spa

Presidenza - Direzione Generale  
20090 Aeroporto Milano Linate Telefono (02) 74 85 1



LINEA 1 DELLA METROPOLITANA DI NAPOLI

UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER UNA NUOVA REALTÀ

## “IN FONDO CONVIENE PRENDIAMO STO TRAM!”



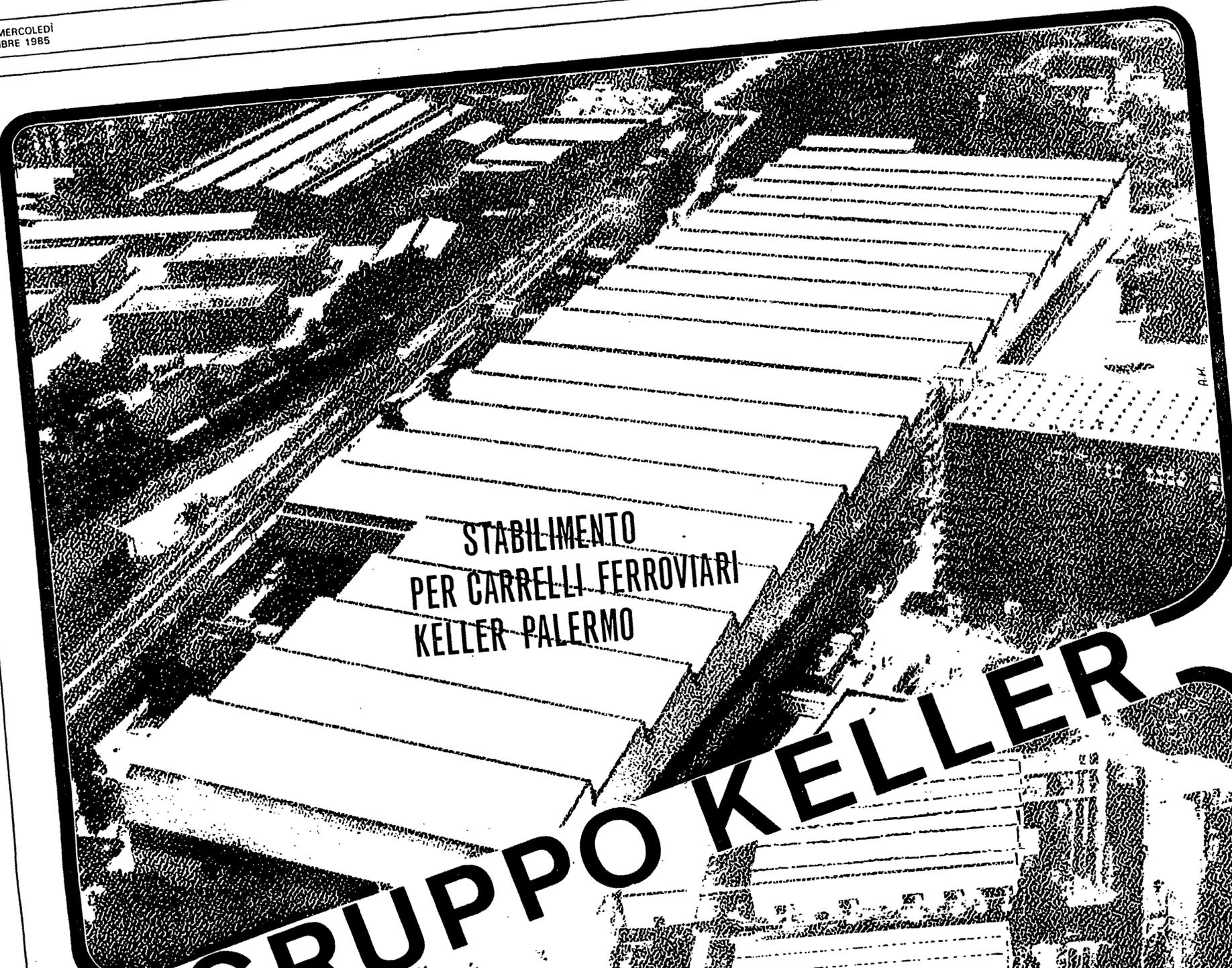
Il Consorzio trasporti torinesi con i progetti speciali Sis e Simm è all'avanguardia nell'automazione del trasporto pubblico.

Il Sis, sistema di telecomunicazioni e informatica con elaboratore centrale e microprocessori a bordo, è finalizzato al miglioramento della regolarità e velocità del servizio.

Il Simm è una rete di elaboratori e terminali per la pianificazione della manutenzione dei veicoli, alla gestione del magazzino, ai dati amministrativi di ordinazioni e bilancio.

TRASPORTI TORINESI

LAVORIAMO PER UNA TORINO PIU' FACILE



**STABILIMENTO  
PER CARRELLI FERROVIARI  
KELLER PALERMO**

# **GRUPPO KELLER**



**STABILIMENTO  
PER ROTABILI FERROVIARI  
KELLER MECCANICA  
VILLACIDRO / CA**

Introvabili i biglietti per il big-match

# Inter-Juventus Il Meazza già tutto esaurito E Tacconi racconta il 4-0 dell'anno scorso

## Intanto a Torino per lo stadio...

Dalla nostra redazione

TORINO — Lo stadio comunale di Torino, candidato ad ospitare i campionati del mondo di calcio del 1990, verrà ristrutturato. Il progetto di massima, esposto dal sindaco Cardetti e dall'assessore allo sport Edo Tessoro al presidente del Coni Carraro, prevede una capienza di 50 mila posti di cui 40 mila a sedere.

Su questa linea si è pronunciato il sindaco Cardetti rispondendo lunedì sera ad una interpellanza presentata dal gruppo consiliare del Pci. Il Pci aveva sollecitato infatti gli amministratori della Giunta di pentapartito a far chiarezza su «assurdo toto-stadio che ha luogo nella città», fomentatore di proposte speculative da parte di operatori pubblici.

È l'ultimo atto di una piece che ha visto protagonisti in fasi diverse il presidente della Juventus, Gianpiero Boniperti (primo a sollecitare la costruzione di uno stadio nuovo), il noto avvocato Grande Stevens ed il professore dell'Università di Torino Donati. Un gran movimento delle acque si era avuto ancora in settembre, quando l'emittente privata «Vi-deo» aveva ventilato l'ipotesi della costruzione di un nuovo stadio. Smentita immediata dell'assessore Tessoro, ma, a far da contraltare in questa sara-bandata di voci, è poi giunta la proposta dell'avvocato Grande Stevens. Il sindaco Cardetti la giudica così: «Un buon affare, ma non per il Comune. Non a caso. La cordata di imprenditori (tuttora sconosciuti) che parlano per bocca dell'avvocato, chiedono in cambio la concessione per 60% dell'impianto (gestione e utili, mentre la manutenzione è a carico del Comune) e 750 mila metri quadrati di area edificabile. Qualche giorno dopo sul pulpito sale il prof. Donati spiegando di aver inviato all'assessore ai trasporti (chissà poi perché a lui n.d.r.) Ravaoli del Pri, un progetto con relativo plastico per un impianto capace di ospitare centomila persone. Pressato dall'opposizione comunista, il sindaco Cardetti ha finalmente deciso di fare «tabula rasa» di pettegolezzi ed strumentalizzazioni.

mi. r.

### Calcio

È già tutto esaurito. Per la partitissima di domenica tra Inter e Juventus trovare un biglietto ormai è un'impresa. La società nerazzurra ha comunicato di aver già venduto tutti i tagliandi a disposizione. Assieme a una opportunità di ingresso allo stadio è ormai possibile solo al «mercato nero»: ed i prezzi sono naturalmente semi-proibitivi.

Quella di oggi sarà per l'Inter una giornata estremamente importante perché finalmente saprà se potrà allineare al centro dell'attacco Altobelli oppure se invece il centravanti azzurro sarà (come probabile) squallificato dal giudice Barbé che rende note appunto oggi le sue decisioni.

Mezza Italia — come è già stato scritto — tira Inter, sperando in una battuta d'arresto della lanciatissima Juve. L'anno scorso ci riuscì, e fu un clamoroso 4-0. Ma Tacconi, nell'intervista che pubblichiamo di sotto, spiega perché secondo lui stavolta la Juve non perderà.

Dalla nostra redazione

TORINO — Stadio «Meazza» ed Inter. Dall'associazione di nomi, il ricordo di una giornata triste per Stefano Tacconi. All'uomo brillano gli occhi. La stessa luce di chi anela ad una rivincita. Domenica ne ha l'occasione. Tacconi non sbuffa, né sobbalza nel far riaffiorare dalla memoria un puntino nero della sua carriera, un episodio poco nobile per chi di mestiere fa il portiere di calcio e lo fa, elemento di non poco conto, nella Juventus.

L'11 novembre dello scorso anno, la Juventus stracciata nello spirito più che nel corpo, inciampò nelle trappole dell'Inter. Un'Inter spavalda e in «new look», insipida nel carattere con la «resumazione» del «vecchio» Marini e del «fluidificante» Mandorlini. Colpi di bacchetta magica, (rari per la verità) del buon Castagner. Fu così che l'astro Rummenigge incrociò itinerari dimenticati, da tempo a lui proibiti, ricordandosi di essere un goateador. «Kalle» segnò una doppietta, mentre Ferri e Collovati, smessi i panni di rudi difensori, scopirono il fascino discreto della rete. Chi si divertì meno, fu proprio Tacconi.

«Fu un'esperienza allucinante. — racconta il portiere bianconero — Non assorbii il colpo. Le critiche furono spietate, neppure un'attenuante generica. Sette giorni dopo l'epilogo: la sconfitta nel «derby». Fu messo da parte a furor di popolo. Mi sembrò che il mondo mi fosse crollato addosso. C'era un'atmosfera di odio nel raccogliere il pallone per quattro volte dalla rete? «Esiste lo staccamento della personalità: il portiere addebita il tutto agli incerti del mestiere, si crea l'alibi o

### Brevi

**Israele, espulso dalla Nazionale per razzismo**  
La federazione israeliana ha espulso dalla squadra un giocatore per aver fatto dichiarazioni razziste nei confronti di colleghi arabi. Shlomo Keat, questo il nome del giocatore, aveva affermato che i due arabi dovevano venire cacciati dalla Nazionale perché essi non si identificavano con Israele e la loro presenza aveva un'influenza negativa sul resto dei giocatori ebrei; l'allenatore aveva precisato di essersi dispiaciuto per le affermazioni di Keat.

**Condannati tifosi a Caltanissetta**  
110 tifosi arrestati domenica scorsa a Bompensiere per la rissa avvenuta ad un match di calcio tra la formazione locale e il Milano sono stati condannati per direttissima. Il magistrato li ha multati con 300 mila lire e ne ha ordinato la scarcerazione.

**Socrates in tv contro l'Aids**  
Il calciatore Socrates sarà protagonista di uno spot alla televisione in Brasile che fa parte di una serie per la lotta all'Aids.

**Mondiale star di vela, 3° l'azzurro Gorla**  
L'italiano Gorla si è classificato al terzo posto nella seconda prova del campionato del mondo, classe star in svolgimento a Nassau nelle Bahamas.

**Torneo junior di Montecarlo, perde l'Italia**  
La nazionale Under 16 italiana ha perduto (2-1) contro la Germania Ovest nella partita conclusiva del Torneo di Montecarlo. Siamo finiti così ultimi in classifica.

**Il tennis Becker seri guai per le tasse**  
L'astro nascente del tennis internazionale Boris Becker è stato aspramente criticato al Bundestag da un deputato socialdemocratico che lo ha accusato di essersi trasferito a Monaco per non pagare le tasse in Germania.

**Deferiti Maradona, G. Baresi e Collovati**  
Deferiti alla Commissione disciplinare della Lega calcio per violazione del regolamento di disciplina Giuseppe Baresi, Fulvio Collovati e Diego Maradona per le dichiarazioni rese dopo Inter-Napoli.

**Tragedia di Bruxelles: a giudizio tifoso inglese**  
Sarà giudicato il 2 dicembre a Bruxelles James Mac Gill tifoso del Liverpool, arrestato il 23 maggio in occasione degli incidenti allo stadio Heysel. Lo ha deciso il tribunale, dopo aver ascoltato gli argomenti della difesa.

### Società Italiana per il Gas

SEDE SOCIALE IN TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 41 per azioni  
CAP SOC. L. 263/707 656.000 VERS. L. 260/372 291.500 - ISCRIZIONE REG. C.T. E L. DELLE IMPRESE DI TORINO N. 521/1851 DI SO. C.T. E L. N. 236/719/271 DI FASCICOLO CODICE FISCALE N. 0048940011

Ci viene segnalato che alcune persone qualificandosi come dipendenti della SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS si presentano nelle abitazioni degli utenti per riscuotere somme relative a presunti contributi per verifica impianti.

Avvertiamo la cittadinanza che il nostro personale incaricato di compiere visite presso l'utenza è munito di apposito tesserino di riconoscimento intestato alla SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS con il nome e la fotografia dell'interessato.

Al fine di evitare spiacevoli inconvenienti si raccomanda agli utenti di controllare tale identità.

Informiamo comunque che la scrivente ITALGAS ha già provveduto ad interessare del fatto le autorità di polizia.



Antognoni impreca: contro la malasorte o la società viola?

# Ma Agropi conferma: «La squadra vince, non la cambio» Antognoni: «Io chiedo garanzie, altrimenti potrei anche andar via»

### Calcio

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Quale sarà il futuro di Antognoni? Lo sfortunato capitano resterà ancora in forza alla Fiorentina o alla scadenza del contratto cambierà maglia? Queste le domande che si pongono in questi giorni i sostenitori della squadra viola per la maggioranza dei quali Antognoni è ancora la bandiera. Domande più che legittime visto che dall'incontro tra Antognoni e il presidente della società Pontello non è arrivato alcun segnale che faccia trasparire una riconferma del giocatore. Lo stesso interessato, alla ripresa della preparazione in vista della gara di omicida con il Bari, è stato molto sibilino: «Abbiamo avuto un primo chiarimento, ma non abbiamo approfondito il discorso sul mio futuro. Ci siamo impegnati a rivederci tra qualche giorno».

Antognoni, ieri, ci è, comunque, apparso più disteso ed anche più deciso rispetto all'uomo abbacchiato che avevamo visto dopo l'incontro con i padroni della Fiorentina.

«Non abbiamo parlato del rinnovo del contratto. C'è tempo ma prima o poi questo problema lo dovremo affrontare. Potrei anche andare a giocare in un'altra squadra».

Quali garanzie offre visto che a causa di un grave incidente di gioco è rimasto fermo ventun mesi?  
«L'incidente alla gamba è superato come a suo tempo superai la frattura alla testa. Sono da oltre dieci anni in forza alla Fiorentina e credo di avere dimostrato il mio attaccamento non solo alla squadra, ma anche alla società. Come ho già detto mi sento in grado di giocare contro il

Bari.  
«Non è un po' presto?»  
«Sono clinicamente guarito, sono al 70-80% della condizione atletica. Mi manca solo di giocare delle partite vere contro avversari che non vanno tanto per il sottile».

«Nell'incontro con il Pontello ha ricevuto garanzie per un ritorno in prima squadra?»  
«Non spetta né al conte né al presidente Pontello una decisione del genere. Deve essere l'allenatore a decidere la mia utilizzazione».

«Se Agropi le chiedesse di tornare ancora in panchina ci andrebbe?»  
«Intanto me lo ha ancora chiesto. Comunque vorrei delle garanzie. Vorrei sapere se è disposto a farmi giocare».

Agropi — gli è stato fatto presente — anche oggi ha ribadito il suo concetto: «L'attuale Fiorentina è la più bella squadra dall'inizio del campionato e non intendo cambiarla. Fino a quando i giocatori renderanno al meglio la squadra sarà questa. Antognoni sia bene ma non è ancora al massimo della forma. Se dovessi apportare delle modifiche per fare posto ad Antognoni sarei ingeneroso verso gli altri giocatori».

«Cosa può eccitare ad un discorso così chiaro? È stato chiesto ad Antognoni».

«Voglio solo far presente che il Bari sarebbe un avversario alla mia portata. Per raggiungere la forma devo giocare in campionato. Ma potrei anche aspettare. L'importante è che mi vengano date delle garanzie. Non sono vecchio ed ho una grande voglia di dimostrare a tutti il mio valore. Per questo chiedo di poter giocare quanto prima».

Loris Ciullini

## Stasera c'è Olanda-Belgio spareggio verso il Messico

### Calcio

ROMA — Uscirà questa sera dallo stadio di Rotterdam la ventiduesima nazionale che disputerà la fase finale del Mondiale di calcio. Dal secondo spareggio tra Olanda e Belgio (all'andata a Bruxelles finì 1 a 0 a favore del belgi), uscirà la sedicesima squadra europea. Sono infatti già in Messico: Italia, Polonia, Germania O., Portogallo, C. Inghilterra, Ungheria, Bulgaria, Urss, Danimarca, Spagna, Irlanda del Nord e Francia. L'incontro sarà probabilmente trasmesso in diretta alle ore 20 da Telemontecarlo. Sempre questa sera a Glasgow la scotia del sampdoria Souness incontrerà nel primo match di spareggio l'Australia. Anche questa partita è in ballottaggio per una diretta su Telemontecarlo. Il ritorno — ultimo match di qualificazione prima dei sorteggi — si disputerà a Sydney il 4 dicembre. Prossimo appuntamento sarà il 29 di questo mese in Arabia Saudita il ritorno di Siria-Irak. Nella prima partita di Damasco finì 0 a 0. Si giocherà in Arabia, poiché l'Irak è in guerra. Un'ultima curiosità: i giocatori scenderanno in campo di venerdì. Entrambe le formazioni, infatti, sono rappresentanti di paesi musulmani e quindi giocheranno nel loro giorno festivo.

mi. r.

## A Cosenza l'Italia Under 21 sfida i «ragazzi» di Suarez

### Calcio

COSENZA — Azeoglio Vicini, commissario della Under 21 ha ieri ufficialmente reso noto la formazione, sciogliendo tutte le riserve, che incontrerà oggi la pari quota spagnola. Questo l'undicé: azzurro: Zenga; Ferri; Baroni; Calisti; Prognia; De Napoli; Cucchi; Giannini; Baldieri; Donadoni e Mancini. L'unico dubbio per il tecnico viene dalle condizioni dell'interista Ferri, che lamenta una contusione al piede destro. Se non ce la farà, il suo posto sarà preso dallo juventino Pioli. Una formazione di «belle speranze» da cui il tecnico si attende molto. In particolare la coppia d'attacco Baldieri e Mancini appare sulla carta forte e veloce. Particolarmente caricato appare il pisanò Baldieri che, convocato per la nazionale in occasione dell'incontro polacco, ha poi vinto con la maglia della sua società la Mitropa Cup. Sulla panchina dei nostri avversari siederà una vecchia conoscenza degli sportivi italiani, quel campione «genio del centrocampo» che risponde al nome di Luisito Suarez. L'incontro Italia-Spagna sarà trasmesso dalla Tv su «Mercoledì sport», Raiuno, ore 22,30.

# Boxa e fa i compiti in palestra

## La storia di Luciano Cotena, figlio d'arte che vuol diventare un campione



Cotena esordirà in pugilato il 17/75

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Undici anni, un soldo di cacio, frequenta la prima media. A scuola è bravissimo, spesso interviene a far da paciere nelle lite tra coetanei perché è contrario alla violenza. Un po' di invidia da parte dei compagni e un po' di ammirazione da parte delle ragazze, compresa Paola la ragazza del cuore. I compiti che i professori gli assegnano, il più delle volte li svolge in palestra, quando accompagna la madre, Maria, presidente della pugilistica flegrea «Elio Cotena», a una nuova scuola di pugilato fondata nel popoloso quartiere di Fuorigrotta dall'ex campione europeo.

gli organizzatori italiani più attivi; Maria, consorte di Elio, è presidente della nuova società pugilistica; Raffaele, il primogenito, è stato pugile dilettante e da qualche giorno è iscritto al corso per insegnante di pugilato; Luciano, infine, «canguro» della categoria piuma, è salito per la prima volta sul ring sabato scorso nel corso della riunione che ha laureato a Casavatore Alfredo Raininger campione d'Italia dei leggeri. Luciano ha vinto ed ha raccolto applausi. Il padre, Elio, però, che aveva organizzato la riunione (unicamente in Italia i ruoli di padre-organizzatore dei match del figlio pugile) non è contento del verdetto.

«In realtà — nota Cotena senior — data la giovanissima età dei contendenti, sarebbe meglio, in queste occasioni, non formulare il verdetto a fine match. Ragazzi così giovani vanno premiati già per il fatto che dimostrano coraggio ad affrontare l'avversario, il ring e il pubblico. Devono essere incoraggiati, dunque, questi ragazzini, e non scoraggiati con un eventuale verdetto sfavorevole. Mio figlio ha vinto, ma se avesse paura dell'avversario, si è stato più contento. A questa età, del resto, i risultati contano poco, non mettono in gioco nessuna carriera».

Soddisfatto, invece, è lui, Luciano.  
«Era molto emozionato quando sono salito sul ring — ricorda il boxer in miniatura —, l'incontro mi è sembrato lunghissimo, interminabile. Non avevo paura dell'avversario, ma avevo un tremarella per l'emozione».

Quotidiani gli appuntamenti con i guantoni, ora è impaziente, chiede al padre che gli organizzi il secondo combattimento. Si allena con la serietà e l'impegno da consumato professionista, la fama di campione in erba spesso lo costringe ad intervenire nelle dispute che si svolgono in disaccordo, la violenza è una brutta cosa, da condannare».

«Intervengo — dice — perché non voglio che facciano a botte. Non è con la violenza che si risolvono i disaccordi, la violenza è una brutta cosa, da condannare».

«È il pugilato non è violenza? Tu non fai a botte quando sei sul ring?»  
«No, è diverso, il pugilato non è violenza. Nel pugilato — aggiunge con convinzione, esaltando la dottrina pugilistica — esistono le regole e il rispetto di queste regole. Quando si fa a botte no. È soltanto violenza».

Da grande spera di fare il pugile professionista e di emulare le imprese paterne.  
«So — ammette — che il pugilato richiede molti sacrifici. Ma non ho paura di farli perché questo è uno sport che amo. Vorrei arrivare dove è arrivato mio padre. Anche lui ha fatto tantissimi sacrifici per diventare campione. Forse per me sarebbe più facile perché papà fa l'organizzatore; io non avrei problemi a combattere mentre per lui fu tanto difficile...».

Papà Elio sorride, forse sogna di organizzare un titolo mondiale per il figlio anche se confessa che per ora, quello di Luciano, è soltanto un gioco, una attività sportiva come tante.

Marino Marquardt

## La prima volta di Bianchini Ct Domani gli azzurri contro la Turchia

### Basket

ROMA — Ieri gli azzurri di basket, convocati dal C.T. Bianchini, hanno sostenuto un allenamento dedicato soprattutto all'applicazione degli schemi. Oggi tutta la comitiva parte alla volta di Istanbul, dove domani incontrerà la Turchia per una partita valevole per le qualificazioni dei Mondiali. Ecco i nomi che il coach italiano, alla prima esperienza ufficiale, porterà con sé: Brunamonti e Villata della Granarolo; Dell'Angelo della Mobigliorgi; Della Valle e Vecchiato della Bertoni;

Gilardi e Polesello del Bancoroma; Magnifico della Scavolini; Marzatori e Riva dell'Arexons; Sacchetti della Divarese; Tonut della Libertas Livorno. Restano a casa a disposizione «Gracis, Savio, Binelli e Premier». La mancata convocazione di questi ultimi due ha creato qualche perplessità, visto il loro ottimo stato di forma espresso in campionato. Per il resto clima disteso e sereno nell'ambiente azzurro, alla vigilia di una trasferta non certo proibitiva con i turchi. Il capitano Marzatori festeggerà in questa occasione la sua 260ª presenza in nazionale. È vicinissimo, la bandiera dell'Arexons, al record di Meneghin (271 presenze), tetto che dovrebbe sfondare se — come nelle previsioni — Bianchini lo porterà a Barcellona la prossima estate, in occasione dei Mondiali.

### CITTÀ DI SETTIMO TORINESE PROVINCIA DI TORINO

Bando di gara (Legge 8-8-1977 n. 584)

Opere per la costruzione di un ponte in cemento armato precompresso ed opere accessorie in C.A. necessari alla realizzazione della seconda corsia est del sovrappasso sulla ferrovia Torino-Milano in corso Piemonte.

I lavori dovranno eseguirsi entro 18 mesi risultanti dal programma lavori. L'appalto è in lotto unico dell'importo base di lire 1.468.000.000.

Procedura di aggiudicazione in base al combinato disposto dall'art. 24 comma a) della Legge 8-8-1977 n. 584 e dall'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14. Si precisa che non saranno ammesse offerte in aumento.

Saranno ammesse alla gara le imprese iscritte all'A.N.C. categoria 4 per un importo minimo di iscrizione di lire 1.500.000.000. L'opera verrà finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

Per poter essere invitati alla licitazione occorrerà presentare domanda in carta legale indirizzata alla Città di Settimo Torinese - piazza della Libertà 4, entro il termine di 30 giorni dalla data odierna, avendo questa Amministrazione inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee il presente bando di gara.

Nelle richieste di partecipazione alla gara gli interessati dovranno dichiarare ed elencare l'iscrizione alla C.C.I.A.A. o l'iscrizione del Registro Professionale dello Stato di residenza, nonché l'iscrizione all'Albo Professionale Costruttori contenente categoria ed importo o all'Albo corrispondente dello Stato di residenza.

Ciascun aspirante dovrà includere nella domanda di partecipazione le indicazioni, sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili, riguardanti la situazione in ordine alla propria capacità tecnica, economica e finanziaria. La capacità economica e finanziaria dell'imprenditore dovrà essere provata mediante idonee referenze bancarie. La capacità tecnica dell'aspirante dovrà essere provata mediante:

1) l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi 5 anni, corredato di certificazioni di buona esecuzione dei lavori più importanti, indicando l'importo, il periodo ed il luogo di esecuzione dei lavori stessi e precisanti se essi furono effettuati a regola d'arte e con buon esito, fra i lavori eseguiti dovrà essere elencato almeno un lavoro di importo e caratteristiche analoghe a quello in oggetto, precisando l'Ente appaltante, il luogo ed il tempo di esecuzione;

2) una dichiarazione circa l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'appalto.

Sono ammesse a presentare offerte imprese e consorzi di cooperative.

Nell'appalto di che trattasi non vi sono parti dell'opera scorporabili. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione, la quale può escludere dal concorrere all'appalto, indipendentemente da quanto previsto dagli artt. 20 e 21 della Legge 10-2-1962 n. 57, ogni concorrente il quale si trovi nelle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della surrappetuta Legge 8-8-1977 n. 584.

Settimo Torinese, 20 novembre 1985

IL SINDACO Teobaldo Fenoglio



**Coni e Federazioni sportive: radiografia di un impero / 3**

# Ed anche lo sport ha le sue cattedrali nel deserto

Roma, 1960. La città vive la vigilia olimpica forse senza sapere che cosa sia lo spirito olimpico ma con intensa partecipazione. Quelle Olimpiadi furono le ultime a dimensione umana, poi fu il gigantismo. La vigilia trasformò la città in un cantiere, l'appuntamento esige impianti e gli impianti volevano dire appalti, lavoro, speculazione. All'Eur nacque il velodromo olimpico. Bello, scintillante, imponente. E provvisorio. Perché per quanto possa sembrare incredibile fu costruito su una falda acquifera. Dalle autorità ebbe il permesso di funzionare per i Giochi ma non fu mai dichiarato agibile.

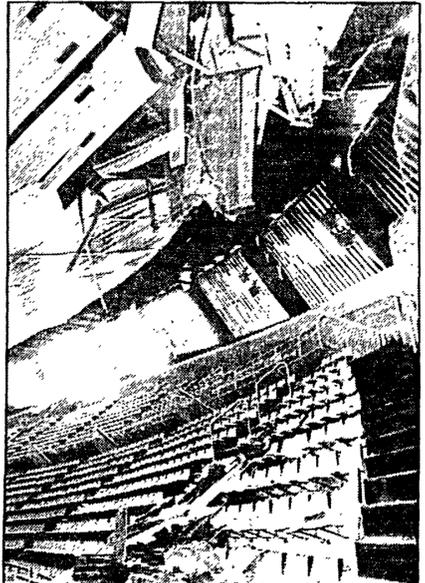
È ancora lì, non bello come allora, il lento moto di assestamento del terreno l'ha spaccato, il non uso l'ha logorato. In una parola: è fatiscente. Il Coni nel disperato tentativo di restituire allo sport el ha buttato centinaia e centinaia di milioni senza però che esistesse un razionale piano di utilizzo. Risultato: a tutt'oggi gli interventi hanno bruciato miliardi senza che ne sortisse alcuna utilità.

La Federelciclismo convinta che il gigante prima o poi si sarebbe svegliato vi ha costruito accanto una foresteria di tre piani completa di cucina, sale di ritrovo, sala da pranzo, camere con bagno. La foresteria è sempre lì, la usa il judo che ha trasformato i locali delle cucine in tatami (il tappeto del judo-kas). Gli scantinati del velodromo sono spazi enormi che potrebbero essere palestre. Che cosa sono invece? Depositi di barche, camper, auto e oggetti più disparati.

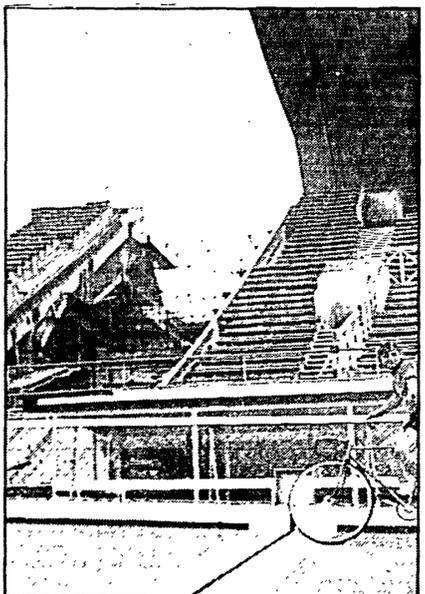
La premessa serve per chiarire una volta di più non tanto l'importanza degli impianti sportivi, che si chiarisce da sola, quanto quel che può accadere quando sono costruiti con criteri approssimativi. Dovrebbero sorgere dove servono e dove possono essere utilizzati a tempo pieno. E, ovviamente, realizzati in modo che non crollino. Che non siano cattedrali nel deserto, come il velodromo di Monteroni, in provincia di Lecce, che visse un'estate, quella dei Mondiali di ciclismo del 1976, e adesso sta lì come il velodromo di Roma e non serve a nessuno. Che non siano giganti fragili come il Palasport di Milano abbattuto da una nevicata sia pure intensa. Che non siano ripiegati come il Centro sportivo di Riano Flaminio: la Banca Nazionale del Lavoro ottenne su un terreno naturalmente agricolo, data anche la vicinanza del fiume, il permesso di costruire un complesso sportivo per i dipendenti. Ma non lo frequentava nessuno perché lontano dalla città. E finì per essere rilevato dal Coni che lo preferì a quello di Trigoria. Vale la pena di precisare che essendo quella una zona ad alto abusivismo edilizio è comunque meglio che ospiti impianti sportivi invece che capannoni industriali. Resta il fatto che si tratta di un ripiego e non di una scelta.

Sono esempi vistosi e noti di spese perlopiù poco accorte.

Ve ne sono moltissimi altri di esempi di impianti realizzati dal Coni e dati in gestione a Comuni o a società sportive che funzionano male o che non funzionano per niente. Buona parte di queste strutture hanno le convenzioni scadute, come ad esempio la palestra di pugilato di Verona, la cui convenzione tra Comune e Coni fu definita nel 1971 ma mai firmata. E persino ovvio che se le convenzioni sono scadute il Comune non può delibere per gli interventi di manutenzione. Così come è ovvio che il Coni, una volta consegnato l'impianto, desidera non interessarsene più.



Due esempi clamorosi di impianti nati male: il Palasport di Milano, il cui tetto è crollato per una nevicata ed il Velodromo olimpico di Roma, inutilizzato da anni



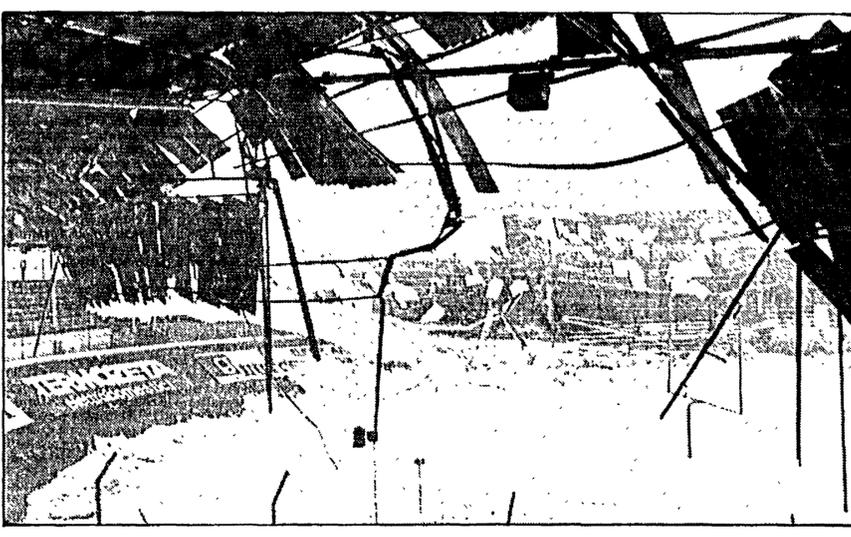
Ma se le due parti in causa non se ne occupano, l'impianto muore.

È il caso della palestra polivalente di Fermo, inoperosa dal maggio di quest'anno dopo anni di stenti. Il Comune per disperazione l'ha chiusa. È il caso della palestra di Savona minacciata da infiltrazioni d'acqua dal soffitto. Hanno steso una rete di protezione tipo quelle usate dai trapezisti per evitare che caschino dei pezzi di tetto in testa. Le infiltrazioni hanno reso pericoloso anche l'impianto elettrico. E ancora: la piscina scoperta di Mestre, fatiscente da cinque anni, e la piscina scoperta di Vicenza (d'inverno utilizzata grazie ad una copertura mobile), fatiscente anch'essa, e in più costruita male visto che l'acqua calda anziché essere recuperata viene scaricata nel fiume. A ciò si può aggiungere il caso di quella palestra a Sassari crollata anni fa e i cui lavori di rifacimento sono appena cominciati.

Il tema degli impianti del Coni dati in gestione ai Comuni o a terzi è legato ad un

grande equivoco: chi cura la manutenzione delle strutture? Nessuno vuol farsene carico e gli impianti cadono a pezzi. Ma è mai possibile che quando si preparano le convenzioni questo delicatissimo problema non venga definito in termini chiari e al di là di ogni dubbio?

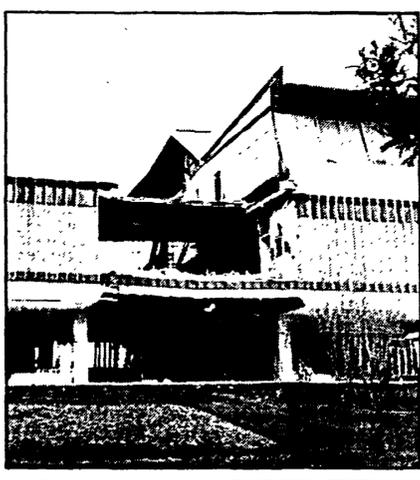
Ciò ovviamente non significa che il Coni non debba costruire più impianti — anche perché la legge finanziaria ha cancellato gli stanziamenti che il ministro Lelio Lagorio aveva garantito: se non li fa il Coni non li fa nessuno — ma che debba esercitare meglio le proprie prerogative tra cui quella della conoscenza acquisita in tanti anni. Vi sono esempi di interventi diretti. Ma il Coni in questo essenziale campo dell'impiantistica agisce anche indirettamente. Come? Con il Credito sportivo (70 miliardi di contributi quest'anno), un istituto voluto da Giulio Onesti per finanziare la costruzione di impianti sportivi. L'istituto opera in collaborazione con tre grandi banche (il S. Paolo



## Ecco i presidenti delle Federazioni

NOME	ETÀ	LUOGO DI NASCITA	PRESIDENTE DI	FED. INTERNAZ.	DISPONIBILITÀ (1)	IN CARICA DA	PROFESSIONE
Franco CARRARO	46	Padova	Coni	Cio	Totale	1978	Commerciante
Rosario ALESSI	53	Caltanissetta	Automobil Club	Presidente	Totale	1982	Avvocato
Giampiero ARMANI	53	Bettola (Pc)	Tiro a volo	Membro	Totale	1981	Petroliere
Guido BARACCA	54	Lugo di Romagna	Aero Club	V. Presidente	Sufficiente	1978	Avvocato
Ignazio BELLINI	38	Sarnico (Bg)	Arco	—	Ampia	1985	Insegnante
Michelangelo BORRIELLO	76	Civitavecchia	Tiro a segno	Ex Membro	Totale	1976	Militare in pensione
Florenzo CHIEPI	62	Bella	Cronometristi	—	Buona	1977	Docente in pensione
Francesco COLUCCI	53	Brindisi	Pesca	—	Scarsa	1978	Parlamentare
Giorgio DE BARTOLOMEIS	58	Novigo	Motonautica	Ex Membro	Totale	1977	Dirigente industria
Alberto DE FELICE	60	Mestre	Pentathlon	—	Scarsa	1981	Imprenditore
Sandro DE SANCTIS	59	Roma	Bocce	—	Totale	1985	Dirigente statale
Pietro F. FLORIO	48	Bari	Pallavolo	—	Buona	1977	Magistrato
Paolo GALGANI	50	S. Casciano (Fi)	Tennis	—	Scarsa	1976	Avvocato
Arrigo GATTAI	57	Milano	Sci	—	Totale	1976	Avvocato
Bruno GRANDI	51	Forlì	Ginnastica	Membro	Totale	1977	Insegnante
Paolo LEPORATTI	57	Venezia	Caccia	Membro	Buona	1981	Operatore turistico
Concetto LO BELLO	61	Sracuse	Pallamano	Membro	Scarsa	1976	Assicuratore-Parlamentare
Ermanno MARCHIARO	62	Brà (Cn)	Pugilato	—	Buona	1981	Perito chimico
Roberto MARSON	41	Pasiano (Pn)	Handicappati	—	Totale	1981	Impiegato
Giuseppe MATRANGA	58	Palermo	Hockey-Patt.	Membro	Scarsa	1985	Pensionato comunale
Sergio MELAI	46	Lonate Pozzolo (Va)	Hockey prato	—	Buona	1985	Commercialista
Maurizio MONDELLI	50	Roma	Rugby	Membro	Discreta	1984	Ingegnere
Primo NEBIOLO	62	Torino	Atletica	Presidente	Totale (2)	1969	Dirigente industriale
Renzo NOSTINI	71	Roma	Scherma	—	Totale	1961	Imprenditore
Aldo NOTARI	53	Parma	Baseball	V. Presidente	Buona	1985	Perito elettrotecnico
Agostino OMINI	59	Milano	Ciclismo	V. Presidente	Totale	1981	Industriale
Sergio ORSI	67	Firenze	Canoa	Presidente	Scarsa	1982	Docente
Matteo PELLICONE	50	Reggio Calabria	Lotta-Pesi-Judo	Membro	Totale	1981	Commercialista
Vito PENNA	43	Roma	Tennistavolo	Membro	Sufficiente	1976	Dirigente Inps
Fausto PERRONE	61	L'Aquila	Nuoto	—	Totale	1984	Avvocato
Luciano RIMOLDI	58	Cortina (Bl)	Ghiaccio	—	Scarsa	1980	Albergatore
Carlo ROLANDI	59	Napoli	Vela	Membro	Sufficiente	1981	Commercialista
Gianantonio ROMANINI	58	Vercelli	Canottaggio	—	Buona	1985	Industriale
Giuseppe SILVA	75	Castel Fido (An)	Golf	—	Buona	1976	Assicuratore
Lino SORDELLI	63	Milano	Equitazione	—	Scarsa	1978	Industriale
Federico SORDILLO	58	Pietradefusi (Av)	Calcio	Membro	Buona	1980	Avvocato
Gustavo TUCCIMEI	62	Roma	Medici sport	—	Buona	1976	Medico
Giuseppe VERANI	61	Canzo (Co)	Sci nautico	—	Totale	1976	Industriale
Enrico VINCI	70	Messina	Basket	—	Totale	1976	Docente in pensione
Francesco ZERBI	53	Taurianova (Rc)	Moto	V. Presidente	Sufficiente	1979	Consulente

(1) Si intende il tempo che dedicano alle Federazioni.  
(2) Totale per l'atletica ma non per la Fidal.



Pagina a cura di: Gianni Cerasuolo e Remo Musumeci

**CoSPE** fondazione  
CENTRO STUDI DI POLITICA ECONOMICA

**ISR**  
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE  
Istituto di Studi sulle Regioni

**Efficienza e produttività dei servizi pubblici:  
Il caso dei comuni italiani  
I risultati di una ricerca**

Intervengono:  
Andriani, Bagnasco, Baldassarre, Bondonio, Bosi, Brosio, Buglione, Cavazzuti, Giannini, Giarda, Gardina, Imbeni, Magnani, Maltinti, Mancini, Marchese, Paci, Padula, Pastori, Pedone, Pennacchi, Pennella, Petretto, Pola, Rey, Ristuccia, Rossi Bernardi, Rupeni, Trigilia, Tur-tura, Visco, Visco Comandini, Volpe, Zuliani

Roma, 22 novembre 1985  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
P.le Aldo Moro, 7 - ore 9,30

**Rinascita**

Verso il XVII Congresso  
Inserito di 12 pagine

**«I nuovi contenuti della politica»**

Intervista ad  
Alessandro Natta di Giuseppe Chiarante  
Interventi e articoli di Gavino Angius, Lennardo Domenici, Corrado Morgia, Michelangelo Notarianni, Mario Spinella, Mario Tronti, Giuseppe Vacca

nel numero in edicola

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA**

**Avviso di gara per estratto**

La Provincia di Bologna indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto del servizio di pulizia dei locali adibiti ad uffici di competenza provinciale, per il periodo 1-1-86 31-12-88.

La licitazione sarà esposta ai sensi degli artt. 73 lett. b) e 89 del R.D. 23-5-1924 n. 827 e successive modificazioni.

Le domande di invito, non vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire a questo Ente entro il 5 dicembre 1985.

Le modalità, i termini ed i requisiti per essere invitati alla gara, sono indicati nel bando integrale da ritirarsi, anche per corrispondenza, presso l'Ufficio Contratti della Provincia di Bologna - via Zamboni 13 - tel. 051-218.224.

IL PRESIDENTE Secondo Mauro Zani

**AVVISO**

Il Commissario del Governo per l'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno informa gli interessati che il foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale n. 259 del 4-11-1985 pubblica il bando di gara per fornitura, trasporto e posa in opera compensatori assiali e compensatori laterali sferici necessari per la condotta di adduzione delle acque invase nel serbatoio di Garcia sul fiume Belice (Trapani).

I dettagli circa le modalità e i termini per la partecipazione a detta gara potranno essere rilevati nel bando suddetto.

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno  
**MARIO FAVARETO**  
la moglie nel ricordarlo con affetto a quanto l'amarono e lo stimarono.  
Vigodarzere, 20 novembre 1985

Le figlie Rosella e Susanna, e il fratello Loris ricordano con profondo rimpianto il  
**dott. RICCARDO MINUTI**  
nel 1° anniversario della sua scomparsa.  
Roma, 20 novembre 1985

Nel primo anniversario della tragica morte di  
**BRUNO LAZZARO**  
i figli e la moglie lo ricordano a quanto l'amarono e lo stimarono.  
Vigodarzere, 20 novembre 1985

Nella e Bruno Cremascoli, Antonietta e Armando Invernizzi, Elisa e Antonio Taramelli ricordano il compagno ed amico  
**RENZO ASCARI**  
nel secondo anniversario della scomparsa, si struggono a Rosanna e Andrea e sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 20 novembre 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno  
**GIUSEPPE PICHIERRI**  
militante comunista, iscritto al Partito dal 1947, dirigente della Federbraccianti, della Lega delle Cooperative, dell'Inca-Cgil, amministratore della Federazione Provinciale del Pci, la moglie Adele Ficarelli ed il figlio Luciano lo ricordano con affetto e sottoscrivono 100 mila lire per il suo giornale.  
Taranto, 20 novembre 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari  
**GIULIA BIONDI**  
ved. MONTAUTI  
Addolorata lo annunciano le figlie Niela e Vanna, i generi Bressio e Beccuti, nipoti e parenti tutti. I funerali in forma civile avranno luogo alle ore 8.45 del 21 novembre presso il Cimitero generale di Torino (corso Novara, tempio della cremazione). La presente è partecipazione e ringraziamento  
Torino, 20 novembre 1985

La famiglia Rino Melani partecipa con dolore alla scomparsa del compagno  
**GIULIO BONATTI**  
e lo ricorda a compagni ed amici del Melara sottoscrivendo 20 mila lire per l'Unità.  
La Spezia, 20 novembre 1985

I compagni della sezione del Pci di Falerone, nel quinto anniversario della scomparsa del compagno  
**CESARE MARCUCCI**  
lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità.  
Falerone, 20 novembre 1985

Comune di Falerone, nel quinto anniversario (21 novembre 1980), dopo una intera vita di combattere antifascista e organizzatore del Pci ci lascia il compagno  
**CESARE MARCUCCI**  
Il sindaco, assessori e consiglieri comunali del gruppo del Pci lo ricordano come esempio e con immutato affetto a tutti i compagni, amici e giovani che lo amarono e stimarono nella sua lunga battaglia per la libertà e la democrazia. Per degnamente onorare la memoria sottoscriviamo per l'Unità lire 200 mila.  
Falerone, 20 novembre 1985

di Torino, la Banca Nazionale del Lavoro, il Monte dei Paschi di Siena) e fornisce denaro al tasso del 12,5% che però si riduce, grazie a vari sconti, al 10%. In taluni casi — piccoli impianti del centro e del sud — il tasso d'interesse è del 5%. Il Credito sportivo purtroppo opera come un bancario, e cioè come puro e semplice erogatore di denaro, come Grande Elemosiniere anch'esso. Appare in definitiva come una sorta di gigantesca slot machine dove, badate bene, l'inserimento della moneta è a colpo sicuro solo per i ricchi, per coloro cioè che hanno garanzie da offrire.

Il meccanismo è perverso e produce un fatto gravissimo: il Credito finanzia prima che il Coni abbia espresso un parere. Dovrebbe infatti essere rigidamente rispettata la delega ufficiale (D.P.R. 616) che assegna al Coni la consulenza.

Se il Coni non fa il consulente nascono le cattedrali nel deserto o strutture che possiamo raggruppare in tre categorie di spreco: impianti

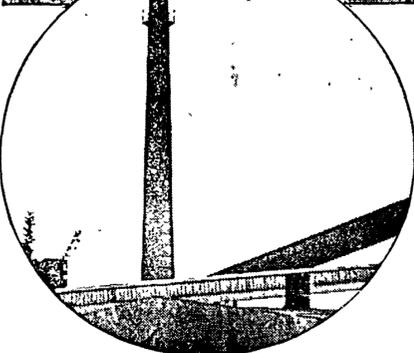
costruiti e mai aperti; impianti aperti per alcuni mesi e poi chiusi per l'impossibilità di gestirli; impianti che funzionano a mezzo servizio o meno per carenza di utenza. È il caso della piscina di Albano Laziale realizzata 25 anni fa e mai aperta. È il caso di impianti in comuni delle province di Pisa, Viterbo, Terni, Chieti, Ascoli Piceno, Foggia. E non basta perché può accadere che si costruiscano piscine da tre miliardi in comuni con meno di cinquemila abitanti. L'entusiasmo della vigilia si trasforma, a opera completata, in incubo perché si sbatte il naso nella dura realtà dei costi di gestione.

E le disfunzioni non finiscono qui. Esistono infatti dieci uffici che si occupano di manutenzione e di riparazioni ordinarie di immobili e impianti. Può accadere che due uffici decidano la stessa manutenzione. E non basta: l'Ufficio del patrimonio pare che non conosca l'entità e il numero degli immobili di proprietà del Coni. Ogni tanto ne scopre qualcuno.

Dopo le piogge acide cadute all'inizio dell'autunno in Val Padana una scoperta di scienziati sovietici sull'aumento dell'anidride carbonica



I risultati delle piogge acide nelle foreste in Germania - Nel fondo - i gas di questi giorni di abbattimento portano alla concentrazione di agenti inquinanti nell'atmosfera



Una sorpresa dalle nevi di 160.000 anni fa

Quest'autunno comincia con un'emergenza ambientale prima toccata in Val Padana, e induce a qualche riflessione generale in vista di scadenze decise in Italia proprio in questi giorni. Parlando della terribile pioggia acida che è caduta il 29 ottobre su Milano, Segantini e i bravi amici di Varese Ecologia ricordano che un sinistro gemellaggio tra Val Padana e Eubr in tema di inquinamento era stato denunciato da tempo (e noi pensiamo all'articolo di Claudia Sorlini su «Le Scienze» o al libro della Lega Ambiente, Piogge Acide) ma uno stato d'emergenza così acuto non s'era raggiunto mai. Dopo un'estate lunga di siccità la prima pioggia disciolse i gas ed il pulviscolo accumulati nell'aria: si formarono acidi (solfidrico, solforico, nitrico, carbonico, etc.) che si diluiscono appunto nella pioggia, rendendola corrosiva. Da un punto di vista tecnico il discorso è questo: l'acidità d'una soluzione si misura col pH, l'inverso del logaritmo della concentrazione dello ione idrogeno, nell'acqua dissociata chimicamente. Il logaritmo è un esponente di 10: quindi il pH è dieci volte più acido di quello 5, e cento volte più acido del pH 6, quello della pioggia «naturale», in assenza d'inquinamento. (Una soluzione neutra ha pH 7: da 7 in su diventa alcalina). Più esattamente, se il pH della pioggia a Milano è stato di 4,5, e quello «naturale» era di 5,7 il rapporto tra le due concentrazioni è di 10 elevato a (5,7 - 4,5) cioè di 10 elevato a 1,2, cioè di 16 volte. Cosa significa in concreto? Che a questi valori, le uova dei pesci e degli uccelli si sciolgono, il marmo delle statue diventa gesso e polvere, la pelle, i bronchi degli anziani dei malati dei bimbi subiscono danni anche irreparabili, si dissolvono i larici e gli olmi; in un fiume o in un lago di pH 4,5 sopravvivono solo gli insetti. I gas e i fumi che inacidiscono l'aria vengono dall'industria, dalle caldaie di riscaldamento, dalle centrali elettriche, ma soprattutto dai veicoli. Fermi ancora i termosifoni si può valutare che più di metà della colpa l'abbiano le macchine ed i camion. A parte le piogge, che arrivano molto lontano, si pensi poi che le strade in Italia sono 316.000 Km, che non c'è dunque ormai un punto che stia a più di 620 metri di massima distanza media dal bordo d'una strada; non un grappolo d'uva, un casolare, una rondine che non cada direttamente sotto il fall-out omeletta di piombo, di particolato carbonioso, di benzopirene (in Austria i Tir sono stati caricati per legge sui treni; in Italia si stanno per spendere 50.000 miliardi per strade nuove, inutili, mafiose: senza opposizione, se non dei Verdi). Per la parte (minore) di acidi che ci viene dalle centrali elettriche, bisogna subito imporre combustibili a bassissimo tenore di zolfo (costano poco, ormai); e metano, ancora metano, e energia solare: ma noi invece riapriamo le miniere di Salsic, il

carbono forse più sporco e più caro del mondo! Ma nell'aria c'è un gas l'anidride carbonica, chiave di tutta la vita vegetale e animale, responsabile dell'equilibrio termico del pianeta, che segna oggi la più profonda, generale trasformazione che il pianeta stesso abbia conosciuto. Dalla sua concentrazione crescente dipende la radiazione solare e quella riflessa della terra nello spazio; dunque il clima, la pioggia, la siccità, il deserto. Si è sempre pensato che la sua concentrazione «d'equilibrio» passata (prima dell'inquinamento) fosse di circa 300 parti per milione, contro le 340 di oggi: ma la realtà era molto diversa, anche se sconosciuta. Fochi mesi fa, trivellando nel ghiaccio della Calotta Antartica Orientale un pozzo profondo 2.000 metri presso la base scientifica sovietica di Vostok (Oriente) gli scienziati hanno estratto «campioni non disturbati di ghiaccio» (la carota dei geologi) formati dalle nevi accumulate di tutti gli ultimi 160.000 anni. 160.000 anni sono un tempo geologico: coprono tutto il periodo interglaciale, dall'ultima era calda di 120.000 anni fa a quella freddissima, l'ultima finita 12.000 anni fa. Per la prima volta abbiamo sotto gli occhi, intatta, compressa, la neve (e la polvere, e bollicine d'aria) di tutto il nostro passato, la cenere di Pompei e del Krakatoa, la radionattività di Hiroshima. A chi non ricorre (dolce nella memoria) al ritorno della Ballata di Villon: Mais, où sont les neiges d'antan? Le nevi dell'altro anno non tornano per portare la sfilata gentile delle Dames du temps jadis, ma una rivelazione: il contenuto di CO2 nell'aria all'inizio dell'era industriale non era di 300 p.p.m., ma di 280 appena: l'azione umana ha fatto dunque aumentare paulosamente non del 13 per cento come si supponeva finora, alle attuali 340, ma del 30% (e il livello 380 p.p.m. sarà certo raggiunto in pochi decenni). L'anidride carbonica è prodotta da tutte le combustioni, anche quelle che avvengono negli organismi animali (ma i combustibili fossili sono la parte sostanziale) ed è consumata dalle piante e assorbita dal mare. E di tutti i combustibili bruciati (per esempio in Italia) più di un terzo sono bruciati sulle strade: ecco perché è sempre ancora il trasporto su ruota il mostro, il nemico vero, l'eredità angosciosa d'un atroce passato «paleotecnico». Per la parte (netta) minoritaria, in certo senso quasi trascurabile di combustibili che si bruciano per produrre energia elettrica, alternativa certo s'impongono e urgenti: per noi sono il risparmio, segno di alta tecnologia, e l'energia fotovoltaica, e l'aumento dei rendimenti che l'unione metano-olio consente. La difesa delle foreste è l'altro fronte decisivo della battaglia. Giuliano Cannata Lega Ambiente

Ginevra, c'è subito qualcosa di nuovo

L'ha attribuita a Gorbaciov, precisando di condiderla. Ma sui contenuti dei colloqui, gli uni e gli altri, d'accordo, hanno fatto scendere il silenzio: «Sono perfettamente d'accordo». Presidente, qual è la prima impressione che ha avuto del suo interlocutore? «Mi sembra che venga con intenzioni serie. Io inviterò a Washington?». E una delle cose che affronteremo in questi giorni. Fra i giornalisti c'era anche Ronald Reagan junior, inviato a Ginevra da «Play Boy», il quale ha chiesto al padre se si fosse «ben preparato». Ronald senior ha risposto di sì. Quando teleoperator e fotografi sono stati allontanati dalla sala erano le 10,15. Il tè-à-tête avrebbe dovuto terminare, quindi, alle 10,30 e a quell'ora il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, avrebbe dovuto presentarsi ai giornalisti per riferirne. E invece niente, sono passati i quarti d'ora, e poi le mezz'ore. Solo verso le 11,30 Speakes ha fatto riunito la stampa Usa all'Hotel Intercontinental e tra la concitazione dei giornalisti ha dato le due notizie: l'incontro personale dei leaders si era protratto per un'ora e quattro minuti e le due delegazioni avevano concordato il black-out per la stampa fino alla fine dei lavori. Il portavoce sovietico Leonid Zamiatin, un'ora e mezza più tardi, confermerà con due parole coriose: il colloquio privato è durato un'ora e cinque minuti (la differenza di un minuto non cambia davvero la sostanza di quanto è avvenuto) e il black-out, per favore, chiamato in un altro modo, perché si tratta di doveroso rispetto, nell'interesse di tutti, per il carattere confidenziale che debbono avere «conversazioni tanto importanti sui argomenti tanto seri». L'accordo su questo punto — aggiunge Zamiatin — è stato prima raggiunto tra lui stesso e Speakes, poi confermato da Scvardnadze e Shultz, e infine dagli stessi Gorbaciov e Reagan. Quando Zamiatin parla ai giornalisti si è già svolta anche la seconda parte dell'incontro del mattino, quella cui, assieme a Gorbaciov e Reagan, hanno partecipato, intorno al famoso tavolo ovale portato espressamente dagli Usa, le due delegazioni al completo. Per i sovietici c'erano Scvardnadze e il suo vice, Korneenko, l'ambasciatore a Washington, Dobrinin, il responsabile della propaganda del Cc del Pcus, Jakoblev, l'autorevole consigliere di politica estera, Aleksandrov e lo stesso Zamiatin. Per gli americani c'erano Shultz, la sua vice per gli Affari europei, signora Ridgway, il consigliere speciale del presidente McFarlane, il capo dello staff della Casa Bianca, Donald Regan, l'ambasciatore a Mosca, Hartmann, D'Altra parte, nessuna delegazione ufficiale, ma la composizione delle delegazioni possa variare a seconda dei temi trattati). Il por-

tavoce sovietico, dunque, pur mantenendosi rigidamente alla regola del black-out sul contenuto dei colloqui, è in grado di offrire un quadro abbastanza preciso del clima della mattinata. Attribuita importanza al prolungamento del colloquio privato? «Sì — è la risposta — esso non è servito solo a fare conoscenza, ma a discutere a fondo un certo numero di questioni». Ci sarà un comunicato finale del vertice? «Alla fine le due parti valuteranno, insieme o separatamente, se fare un comunicato o no, o se fare comunicati separati». Come era l'ambiente? «Del tutto favorevole». Ci sono accordi o compromessi in vista? «Sono tanti anni che non c'era un vertice, non si può pretendere che in un'ora si raggiungano risultati clamorosi. Ci vogliono tempo e approcci costruttivi». Ma le due delegazioni hanno un «approccio costruttivo?», anche gli americani? «Tutte e due fanno uno sforzo per giungere a un risultato positivo, ma sono convinti». La villa «Fleur d'Eau» resta affidata alla custodia severa dei servizi di sicurezza. Si riprenderà alle 14,15. Ma c'è il tempo per un'altra novità in questa giornata che sta diventando convulsa. Gorbaciov, nella sede della missione sovietica, riceve una delegazione di militanti americani per il disarmo guidata dal reverendo Jesse Jackson, che fu candidato alla Convention democratica per le elezioni presidenziali. La delegazione di Ginevra per consegnare nelle mani dei due supergrandi un appello firmato da un milione e duecentocinquanta cittadini Usa in cui si chiede il congelamento degli esperimenti nucleari. Parlando a Jackson, il leader sovietico ribadisce la sostanza delle posizioni di Mosca sul disarmo: non dobbiamo diventare ostaggi di una situazione incontrollabile, dice riferendosi alla corsa agli armamenti; dal vertice debbono venire nuovi impulsi al processo negoziale. Nel suo breve discorso, cita più volte le trattative aperte in questa stessa città di Ginevra e ricorda la proposta di una riduzione del 50% delle armi strategiche, e le posizioni di Mosca sulla iniziativa di difesa strategica americana. L'incontro con Jackson sarà l'oggetto, più tardi, di qualche reazione polemica tra i giornalisti Usa, che lo considereranno una violazione dell'embargo sull'informazione. La delegazione sovietica sosterrà invece che non c'è violazione, essendo stato di un incontro avvenuto fuori della cornice del vertice, e che nessuno può sindacare sulle iniziative prese dai due leader. Il colloquio, comunque, non era stato programmato ed è avvenuto su richiesta di Jackson. D'altra parte, nessuna delegazione ufficiale è venuta dalla delegazione statunitense, anche dalla quale, peraltro, Jackson è stato ricevuto.

Paolo Soldini

Falcucci isolata

programmi e degli insegnanti. L'annunciato rito di aumento è insufficiente. «Si opera per scoraggiare l'accesso all'istruzione andando in senso opposto rispetto ai paesi sviluppati». Lo stesso socialista Covatta ha spinto per la iniziativa «a essere essere provocatorie per il movimento». «E' scandaloso fare della scuola scusa per un'occasione di politica fiscale, non c'è un intervento sulle tasse ad una operazione per migliorare la funzionalità della scuola, per promuovere l'aggiornamento dei

vent'anni, nella scuola non è possibile e quindi non esiste clientelismo e lottizzazione, l'aumento delle tasse non è un attentato al diritto allo studio. La riforma dei programmi, ai gruppi parlamentari della maggioranza alla Camera dimostrano di voler far presto. (Ma solo i repubblicani affermano ufficialmente che su quella legge non c'è un accordo di maggioranza). Insomma, tutto bene. Se ci sono problemi sono quelli di tutti i paesi del mondo. Dagli Stati Uniti al Giappone. Anche sulla richiesta di una conferenza sulla riforma della scuola superiore proposta da Covatta, la Falcucci ha risposto un «no» netto. Su un solo punto si è incrinata l'opacità della sua replica: «Ho detto a provvidenti, presidi e colleghi dei docenti che è sbagliato ricorrere a provvedimenti disciplinari di massa, che a mio parere, non hanno neppure una validità educativa». Troppo poco. Il senatore comunista Perilli, nella replica, è stato durissimo: «Lei ha spreco un'occasione». E ha aggiunto: «Lei afferma che ottomila lire di tasse al mese sono un problema per gli studenti, ma la finanziaria non ha mai limitata a questo taglia anche risorse ai comuni per costruire nuove aule, taglia le tariffe scolastiche per studenti pendolari che usano il treno. Neppure il socialista Covatta — come poco dopo il senatore Ulianich della Sinistra indi-

Romeo Bassoli

Condono edilizio

legge che dovrebbe riguardare oltre dieci milioni di interventi illegali. Secondo il Cresme, dal '50 all'83 erano 10 milioni 289.000 gli abusi edilizi. Così ripartiti: 3 milioni 100.000 appartamenti per circa 300 milioni di metri cubi; 2 milioni 272.000 ristrutturazioni; 4 milioni 917.000 piccoli abusi. Insomma, negli ultimi anni sono illegali il 30% delle abitazioni; il 65% delle ristrutturazioni; il 90% delle opere interne. «La definizione della proroga, nei termini che erano stati

precise proposte in Parlamento. RECUPERO INPS — Il Consiglio dei ministri, inoltre, ha adottato altre misure. Ha riproposto il decreto Inps per il recupero di contributi evasi o erosi di imprenditori, artigiani, commercianti e chi, che sarebbe scaduto negli ultimi mesi dello scorso anno. Sono stati spostati di dieci giorni, fino al 30 novembre. Sarà consentito il pagamento rateale: il 50% subito ed il resto in cinque rate. Per i ritardatari scaturiranno le multe che arrivano al raddoppio. Rimane, invece, invariata la parte relativa alla fine della riduzione delle imposte per le aziende del Mezzogiorno. FOSFORO NEI DETERSI- VI — Dal ministro per l'Ecologia Zanone è stato presentato un nuovo decreto per la limitazione dei fosfori nei detersivi, in sostituzione del vecchio, già approvato dal Senato, ma non convertito dalla Camera in tempo utile. Il nuovo testo ha dichiarato Zanone — tiene conto delle indicazioni fornite in sede di dibattito. In particolare, dopo una prima immediata riduzione del 50% del contenuto di fosforo nei detersivi, il decreto prevede, a partire dal 30 giugno '86, l'abbassamento al 2,5%, e, entro il 30 settembre '87, un'ulteriore riduzione del 50%. Un programma di monitoraggio sarà diretto sia a verificare lo sta-

Claudio Notari

Boletta Sip

utenti, ossessionati da figli malati di telefono (o da nonni che si sentono troppo soli) la boletta al dettaglio non potrà che essere un gran piacere. Alla Sip potrà portare qualche rimborso in più, ma sicuramente un risparmio di spesa per le sovrappagate file di gente che prete-

Un nuovo contratto telefonico costa in Italia 214.900 lire, contro le 40mila della Germania, le 51mila della Francia, le 115.000 dell'Olanda. Solo Danimarca e Irlanda fanno pagare di più. Un semplice riallacciamento, nei migliori paesi costa pochissimo (dalle 10mila della Grecia alle 30mila della Francia) in Italia costa 100.000 lire. L'abbonato italiano è penalizzato sia per le chiamate cittadine sia per quelle «fuori città» (costano da 100 a 150 lire, paradossalmente) nelle telefonate internazionali: non è dunque un'impressione, un'infornata di vacanza, la maggiore lentezza con cui vengono ingoiati i pubblici che chiamano da Parigi, da Londra, da Bruxelles. Ma questa maggiore spesa è a vantaggio dell'efficienza? Macché. Le stesse statistiche lamentano tempi assai più lunghi per ottenere un telefono (soltanto in Italia si aspetta 120 giorni), che a Parigi viene installato in 2-3 giorni, a Roma e Milano in un mese come minimo (e va giù bene...). A consolazione, la Sip ha allacciato più telefoni pubblici di quanti sono i pendolari europei: 7,5 ogni 1.000 abitanti, tre punti sopra la media europea. Nadia Tarantini

Dalla Chiesa

istituzionali. La lettura del diario e lo svolgimento delle vicende rivelano inoltre una realtà del tutto diversa da quella descritta nell'editoriale. Dalla Chiesa denuncia di sentirsi strumentalizzato dagli uomini di governo romani e, allo stesso tempo, isolato dagli uomini di governo siciliani. Il governo fu più lento della mafia, ha scritto il senatore Spadolini, anche egli commentando il diario. Ma questa lentezza non dipese da vischiosità burocratiche; dentro il governo si manifestarono durissime opposizioni al conferimento di specifici poteri antimafia al pretore Dalla Chiesa. Mentre il ministro Rogonni era favorevole, il suo sottosegretario di Sansa, ad esempio, dichiarò «Il mon-

do che Dalla Chiesa quei poteri non li avrebbe mai avuti. E non fu dissimile l'atteggiamento di uomini di governo della regione e della città. Alcuni di costoro svilupparono, in sintonia con Roma, una violenta ed insensata polemica su una pretesa incompatibilità tra poteri antimafia, statuto siciliano. Quale fu il significato di questa polemica se non quello di proseguire ed intensificare la campagna romana e come mai quella polemica e quella campagna cessarono dopo l'assassinio? La contrapposizione tra Palermo e Roma non tiene. Le forze politiche che governano Palermo e la Sicilia sono le stesse del governo nazionale, al loro interno non c'è soluzione di continuità tra coloro che in una o nell'altra città per debolezza, idiozia, col-

seguaglianze stanno le differenze che ancora drammaticamente distinguono la lotta contro la mafia dalla lotta contro il terrorismo. Luciano Violante

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Edizione S.p.A. FUNSTA. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. FUNSTA autorizzazione a giornale musicale n. 455. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telefonate: 4950351-2-3-4-5. 4951251-2-3-4-5. Tipografia N.L.G. S.p.A. Diraz. e officio: Via dei Taurini, 19. Stabilimento: Via dei Palestrini, 5. 00185 - Roma - Tel. 06/493143

Advertisement for Ford Fiesta 500. Includes image of the car and text: 'NUOVA FIESTA 500 Cavalli al galoppo, consumi domati. 50 HP vuol dire più velocità. Hip...Hip... Nuova Fiesta 500 Benzina: 145 km/h. Diesel: 148 km/h. Più HP vuol dire più km/h. Hip...Hip... Fiesta 500 benzina: 20,8 km/l. Diesel: 26,3 km/l e 90 km/h. Nuova Fiesta 500. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino lo 5° marcia) e 3 anni di garanzia con la lunga protezione. Versioni: Super - Hi-Fi - Ghia - XR2. Finanziamenti Ford Credit e assenti a leasing.

Advertisement for Ford Fiesta 500. Includes text: 'E prezzi hurrà. 7.930.000 IVA inclusa. Fiesta 500 Super Benzina, chiavi in mano L. 8.543.000. 9.978.000 IVA inclusa. Fiesta 500 Hi-Fi Diesel, chiavi in mano L. 10.591.000. Tecnologia e temperamento. Ford